



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



CHIAMA SUBITO  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 21 - lunedì 22 gennaio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«È intelligente, preparata spiritosa e ha una grande esperienza politica. Ha anche un altro punto**



**di forza, il marito Bill. Molti americani che amavano i Clinton sarebbero felici di rivederli alla Casa Bianca.**

**Insomma è un'ottima candidata: meglio di quel che il Paese si merita».**

Gore Vidal  
"Il Messaggero", 21 gennaio

## Su Welby la Chiesa ha sbagliato Lo sostiene il cardinale Martini

«A situazioni come quella di Welby la Chiesa deve dare più attenta considerazione anche pastorale». Il messaggio del cardinale Carlo Maria Martini, in un articolo sul Sole 24 ore alla vigilia dei suoi 80 anni, suona come un atto d'accusa: anziché ascoltare la voce di Welby, la Chiesa gli negò persino il funerale. «Bisogna rispettare la volontà dei malati... La crescente capacità terapeutica della medicina che consente di protrarre la vita richiede un supplemento di saggezza per non

prolungare i trattamenti quando ormai non giovano più alla persona». Martini chiede dunque una legge per proteggere la volontà del malato e anche il medico da eventuali accuse, «senza che questo implichi la legalizzazione dell'eutanasia». Le reazioni sono generalmente positive. In un'intervista a l'Unità, il presidente della commissione sanità del Senato, Ignazio Marino dice: «Da cattolico sono felice».

Bucciattini e Tarquini  
a pagina 2



### DISASTRO ECOLOGICO Nave arenata perde petrolio nella Manica

**DUECENTO TONNELLATE di petrolio in mare, sulle coste inglesi. Ma il disastro sarà ancora più grave se la gigantesca porta-container «Msc Napoli», arenata deliberatamente nella Manica durante il ciclone «Kirill» finirà a fondo col suo carico di sostanze tossiche.**

Mastroluca pagina 12

VERTICE GOVERNO-SINDACATI

### Tre tavoli per welfare sviluppo e riforme

di Felicia Masocco

A cena a Palazzo Chigi per affrontare i temi economici e del lavoro più urgenti: sviluppo, pensioni e welfare, liberalizzazioni, produttività. Con Prodi, i vicepremier e i ministri economici, i leader di Cgil, Cisl e Uil. È stato definito un metodo di lavoro per far ripartire la concertazione. Entro una decina di giorni verranno convocati tre tavoli su sviluppo, welfare e pensioni, e riforma della pubblica amministrazione. Soddisfatti i sindacati per la scelta dell'esecutivo di dare priorità ai temi della crescita. Prima dell'incontro, il ministro del Lavoro Damiano ha ribadito che «la storia dell'innalzamento dell'età pensionabile deve finire. Il governo non l'alzerà. Io -ha aggiunto- vorrei scendere rispetto ai 60 anni e tenere conto del lavoro faticoso».

Masocco a pagina 4

**Televisione**  
FICTION CON ADOZIONE GAY  
**INTEGRALISTI CATTOLICI CONTRO BANFI**  
Brunelli a pagina 17

**America**  
LA CANDIDATURA DI HILLARY  
**PARTE CROCIATA DELLA DESTRA RELIGIOSA**  
Rezzo a pagina 11

## «Più donne, più giovani, più laicità: ecco il nostro Pd»

I segretari di sezione ds parlano con l'Unità del nuovo partito e del governo. Presentata la terza mozione

Portare nel Pd i valori, la storia, le aspirazioni del popolo di sinistra. E un forte ricambio generazionale. Queste le priorità che arrivano dai segretari di sezione Ds intervistati da l'Unità. A Prodi si chiede soprattutto una più efficace comunicazione dell'azione di governo e un deciso stop alla frammentazione. Ieri Angius ha presentato la terza mozione: sabato sarà deciso il candidato alla segreteria.

Carugati, Marra e Zegarelli  
alle pagine 7 e 8

**Malasanità**  
UN ALTRO CASO IN CALABRIA  
**NON C'È REPARTO NEONATA MUORE IN AMBULANZA**  
Solani a pagina 9

**Le scelte dei Ds**  
**IL RIFORMISMO SECONDO PAOLO**  
NICOLA CACACE  
La conclusione unitaria della direzione della Quercia, voto segreto su mozioni e segretario al congresso di aprile, va bene soprattutto perché unitaria, ma non solo. Sarà una caratteristica di noi italiani quella dell'individualismo, ma trovo strano che mentre tutti nel centrosinistra sono per il bipolarismo e la semplificazione partitica pochi accettino le implicazioni di questa scelta. Che sono imparare a convivere in un nuovo partito del centrosinistra con amici-compagni che su molte cose non la pensano come te...  
segue a pagina 27

**Staino**

SU WELBY IL CARDINALE MARTINI È STATO GRANDE.  
DANVERO, SI MERITEREBBE UNA STAZIONE A ROMA E UN VIALE A MILANO.

NINO STAINO

**Lo Sport**  
**Calcio, l'Inter ora è a più 11 Totti espulso**  
alle pagine 13 e 14

**Sci, a Cortina vince l'italiana Karen Putzer**  
a pagina 15

**Caso Vicenza**  
CARO BERTINOTTI CHE FARE?  
FRANCESCO COSSIGA

Caro Bertinotti, ho letto la tua sincera intervista a il Corriere della Sera. Ti scrivo sul tema dell'ampliamento della base militare americana di Vicenza, concesso all'amministrazione degli Stati Uniti d'America dal presidente del consiglio dei ministri Romano Prodi «per onorare un impegno già preso dall'Italia» (ma perché dare un nuovo «permesso» se c'era già l'impegno del governo precedente?), evidentemente nell'ambito dell'Accordo bilaterale italo-americano di cooperazione politico-militare del 1954.  
segue a pagina 26

www.unita.it  
Oggi ore 12  
videochat con il ministro  
**Fabio Mussi**  
Inviare le domande su  
UNIVERSITA RICERCA  
a videochat@unita.it

**Luci del cinema italiano**  
Mercoledì 24 Gennaio in allegato con l'Unità la decima uscita:  
**Porte aperte**  
regia di Gianni Amelio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**NAIROBI, QUEL MONDO DIMENTICATO**  
MAURIZIO CHERICI  
I poveri non fanno più audience e i media li usano meno forse perché sono troppi. Anni fa riuscivano ad emozionarci quando entravano nelle nostre case distesi come scheletri, mosche in faccia, occhi spenti. I grandi fotografi giravano il mondo per raccontare la grande ingiustizia. Sebastiao Salgado è invecchiato camminando con la sua Leica nel disordine di chi non conta e conterà meno nel futuro, analfabeti di carta e di computer. Numeri, non persone: esclusi dal neon della modernità. Salgado ha perso i capelli ed è rimasto il testimone calvo dell'utopia. Da trent'anni le sue immagini ci interrogano senza ricevere risposta: cosa possiamo fare?  
segue a pagina 27

**SOCIAL FORUM**  
**Tutu e Vandana Shiva accusano: «Stanno uccidendo l'Africa»**  
a pagina 12

Sei pensionato?  
**Cerchi un prestito?**

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 3439. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il n. ufficio T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.



Jaques Brel

**MADRID**

**Eutanasia per Madeleine la musa di Brel  
E la Spagna si divide sulla legge**

■ Madeleine Z era la musa di Jaques Brel. Quella Madeleine, la donna che aveva ispirato la celebre canzone. Nei giorni scorsi la sua storia è finita su tutti i giornali spagnoli perché Madeleine è morta. Malata di sclerosi, costret-

ta su una sedia a rotelle, ha chiesto e ottenuto di morire in pace come Welby. Solo che in Spagna, come in Italia, l'eutanasia non è legale. Solo che suo figlio ha denunciato tutti. Il dilemma delle coscienze in Spagna nasce dalla

**COPENHAGEN**

**La moglie di Bergman chiede di morire  
Ma la Svezia dice «no» anche se c'è una legge**

■ Ellen Bergman vorrebbe essere aiutata a morire. La ex moglie di Ingmar, il grande regista svedese, riapre il dibattito sull'eutanasia in Svezia. Ha ottantasette anni e dal 1999 soffre a causa di dolori insopportabili che a parti-

re da capodanno l'hanno portata a decidere di non voler più bere, né mangiare aspettando di spegnersi. Una decisione che ha portato alla luce scrivendo al ministro della salute e degli anziani, Maria Larsson, per sollecitar-

la a definire una legge sull'aiuto alla morte, e parlando con la stampa. Ha creato una sorta di caso Welby. Nel paese se ne parla, se ne discute anche perché questa signora è una celebrità. Desidera che i medici le somministrino dei sonniferi che la portino a spegnersi dormendo. Questa forma di sedazione profonda però è consentita in Svezia solo quando nessun altro aiuto si rivela possibile.

# La Chiesa doveva ascoltare Welby

**Il cardinal Martini: una legge perché i malati possano rifiutare le cure e i medici non vengano accusati**

di Anna Tarquini

«**BISOGNA** rispettare la volontà dei malati. E a situazioni come quelle di Welby la Chiesa dovrà dare più attenta considerazione anche pastorale». Per il cardinale Martini la Chiesa ha sbagliato. Doveva ascoltare Welby, e non negargli il funerale. Alla vigilia degli ot-

tant'anni, malato di Parkinson, l'ex cardinale di Milano in un coraggiosissimo articolo pubblicato ieri dal Sole 24 ore, domanda nuove leggi chiare per consentire al malato di scegliere come morire e al medico di limitare la terapia. E cita il catechismo che sul tema è chiaro: non vuole accanimento terapeutico. Dice Martini: «Situazioni come quelle di Piergiorgio Welby saranno sempre più frequenti... La crescente capacità terapeutica della medicina che consente di protrarre la vita... richiede un supplemento di saggezza per non prolungare i trattamenti quando ormai non giovano più alla persona». E ancora: «Bisogna distinguere tra eutanasia e accanimento considerando la prima un gesto per abbreviare la vita e il secondo la rinuncia all'utilizzo di procedure mediche sproporzionate». Dice Martini che c'è «l'esigenza di elaborare una normativa», «che non può essere trascurata la volontà del malato, in quanto a lui compete, anche dal punto di vista giuridico, salvo eccezioni ben definite, di valutare se le cure che gli vengono proposte, in tali casi di eccezionale gravità, sono effettivamente proporzionate», che «bisogna anche proteggere il medico da eventuali accuse senza che questo implichi la legalizzazione dell'eutanasia». Per molti sono parole che sbrigliano una matassa. Così Bersani: «Vorrei che l'Italia si fermasse un attimo e leggesse le sue parole». Le ha lette Ignazio Mari-

no, presidente della commissione sanità in Senato (intervista a fianco). Ma non tutti sono pronti a leggere quelle parole. Come la senatrice Binetti ad esempio, che dell'intervento di Martini, ha preferito dare spazio ad alcune parole oscurandone altre. Così per lei diventa «chiara la condanna dell'eutanasia e non c'è nessun riferimento al testamento biologico, mentre chiede di garantire a tutti la buona sanità». O Castagnetti che parla di «un intervento che apre una riflessione, non all'eutanasia». L'intervento di Martini arriva a un mese dalla morte di Welby, ma anche a pochi giorni da altri due casi che in Europa hanno fatto scandalo. Parliamo della richiesta di eutanasia fatta dalla ex moglie del regista Ingmar Bergman (eutanasia negata in un Paese, la Svezia, dove in alcuni casi è consentita dalla legge) e di quella invece accettata e portata a termine da Madeleine, la musa di Jaques Brel, che in Spagna ha ottenuto di morire prima che la sclerosi la immobilizzasse in un letto. Sono due casi che ricordiamo perché proprio ieri, in contemporanea, mentre sul Sole 24 ore il cardinale Martini apriva alla volontà del malato di scegliere o rifiutare la cura, il quotidiano dei vescovi, l'Avvenire, metteva sotto accusa gli episodi tacciandoli di spettacolarizzazione. «Come inscenare un finto plebiscito» era il titolo dell'editoriale. «Da Welby a Madeleine la modernizzazione soffia simmetrica e come coordinata. Mediaticamente trascinati, attraverso i buoni sentimenti e la pietà e anche gli equivoci, verso quella dittatura della maggioranza che Toqueville definiva la tendenza a non pensare più».



Il cardinale Carlo Maria Martini Foto di Manuel H. De Leon/Ansa

**Così in Francia**

**Il paziente terminale può interrompere le cure**

**Nella laica Francia** non c'è depenalizzazione ma nemmeno cure protratte irragionevolmente. C'è una legge sul «diritto a morire». È stata approvata nell'aprile 2005. Il provvedimento non legalizza l'eutanasia, ma prevede che le cure mediche non debbano essere protratte «con ostinazione irragionevole», una espressione questa preferita a quella di «accanimento terapeutico». Una persona in fase terminale, insomma, può decidere - secondo la legge - «di limitare o di interrompere ogni terapia» e può autorizzare la somministrazione di farmaci contro il dolore, anche se questi possono accelerarne la morte.

**L'INTERVISTA** **IGNAZIO MARINO** Per il senatore «da Martini parole di saggezza. No all'accanimento, no all'eutanasia, sì al testamento biologico»

## «È il percorso giusto per la legge che faremo»

di Marco Bucciantini

Con il cardinal Martini scrisse quel «Dialogo sulla vita» che finì sui quotidiani di tutto il pianeta. Ignazio Marino, chirurgo specializzato in trapianti, professore universitario, senatore diessino e presidente della Commissione sanità, oggi è un cattolico felice. «Parole di saggezza, quelle del cardinale. Non ne sono affatto stupito, ma ne sono molto felice. E rinfancato: in un argomento delicato, si distingue fra fede e diritti individuali».



**Mario Riccio, il medico che sedò Welby e ne interruppe la ventilazione assistita, si era lamentato: con Welby è morto il dibattito su questi temi. Qual è l'importanza simbolica che a riaprire la discussione siano state le parole di uno dei maggiori uomini della Chiesa italiana?**

«Il cardinal Martini ritiene fondamentale un intervento su questa sfera che riguarda tutti i cittadini. Dalle nuove scoperte (e il loro impiego), ai comportamenti in momenti decisivi della vita. Non si capisce perché

la Chiesa dovrebbe sottrarsi al dibattito: sono temi che chiedono approfondimento e saggezza, non fughe. Abbiamo avuto due richiami forti. Dapprima quello del presidente della Repubblica Napolitano, che invitò esplicitamente a soluzioni legislative. Adesso si espone Martini. Chi pensa che non si

«Si distingue fra fede e diritti fra interventi che inducono morte e la rinuncia a cure inutili: ora più facile giungere ad un testo condiviso»

debba fare niente, deve rapportarsi con queste due figure e con queste parole». **A che punto sono i lavori della commissione che lei presiede?** «Stiamo lavorando su un disegno di legge che renda possibile rinunciare alle cure accanite. Niente a che vedere con l'eutanasia, nessuna porta aperta. Non si stacca la spina, non s'induce la morte, in nessun modo. Citando il Catechismo, il cardinale ha ricordato le cruciali differenze tra l'eutanasia - provocare intenzionalmente la morte di un paziente, per abbreviare le sue soffe-

renze e su sua richiesta - e la sospensione delle cure, quando si rivelino di fatto non utili a offrire una speranza di guarigione. In quest'ultimo caso fermarsi equivale alla capacità di accettare il limite ultimo della vita umana e la sua inevitabile fine».

**Il cardinale indica una via francese come modello legislativo...** «Sono due i modelli di riferimento per i lavori in commissione: francese e statunitense. Entrambi permettono di rinunciare alle cure quando siano ormai inutili. È sovrana la volontà del paziente, quando sia in grado di valutare e decidere (come nel caso di Welby). Oltre al rifiuto dell'accanimento terapeutico l'altro caposaldo è il testamento biologico, che deve supportare la legge nel caso il paziente non sia più in grado di esprimersi lucidamente».

**Come si articolerà?** «Il testamento è una decisione anticipata. Si indica prima che tipo di cure accettare e a quali rinunciare».

**Spesso però le cose sono più sfumate. Uno si ammala e la ricerca - intanto - trova nuove vie...**

«Infatti serve l'indicazione del cosiddetto fiduciario. Una persona che può decidere per il malato. Un argomento che adesso sembra convincere anche chi vede la materia come il fumo negli occhi, agitando - per confondere e rinviare - il termine eutana-

sia. E la recente indagine dell'Eurispes ci spiega che gli italiani individuano come prioritaria una legge che inquadri il testamento biologico e la figura del fiduciario». **Queste resistenze si sublimano nel comportamento degli agguerriti teodem. Bloccheranno qualsiasi iniziativa del Parlamento?** «Non credo. So che Paola Binetti sta approfondendo con rigore questi temi. È preoccupata e spaventata dalla possibilità di scivolare verso l'eutanasia. Ed è interessata a garantire a chi lo voglia le migliori cure possibili. Ma chi non lo vuole? Credo che l'intervento di Martini faciliterà le cose».

**Nei Ds ha trovato ostacoli più aspri di quanto immaginava?**

«No. Ho sempre avuto il massimo sostegno. Con Fassino - per dire - c'è un colloquio continuo. Lui condivide la mia lettera aperta a Welby, il mio partecipare per le ragioni di Piergiorgio. Ma in questo momento c'è anche la necessità di trovare percorso condiviso. È la «missione» dei Ds, del maggior partito della coalizione di governo: farsi punto di equilibrio dentro la coalizione».

**Questa ricerca d'equilibrio non dilata i tempi d'azione?**

«Siamo più determinati che mai. Specie dopo le parole del cardinale Martini».

**Quando vedremo in aula la legge?** «Fra aprile e maggio».

Comune di Brescia

Linea d'ombra

Sponsor principale

Gruppo EuroMobil

# Grandi mostre per il nuovo anno. A Brescia

Altri sponsor

EuroMobil

desiree

Zalf

REX

MEALWORK

GRAPHICHE ANTIGA

ROSA

PIRELLA

PIRELLA

PIRELLA

**Turner e gli impressionisti**

La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

Quasi 300 opere in una eccezionale mostra per raccontare la scoperta della natura nel XIX secolo. I capolavori di Turner e Constable, Corot e Courbet, Manet e Cézanne, Gauguin e Monet, van Gogh e tutti gli altri impressionisti a confronto con i pittori dell'Accademia parigina, loro rivali in quel tempo. Un percorso di storia e bellezza mai tentato prima in una mostra.

**Mondrian**

Brescia, Museo di Santa Giulia  
28 ottobre 2006  
25 marzo 2007

**Pirandello** *Le nature morte*

Brescia, Museo di Santa Giulia  
20 gennaio  
25 marzo 2007

**Forgioli**

Opere 1996 - 2006

Brescia, Grande Miglio in Castello  
20 gennaio  
25 marzo 2007

**Lavagnino**

Opere scelte 1956 - 1998

Brescia, Piccolo Miglio in Castello  
20 gennaio  
25 marzo 2007

Informazioni e prenotazioni  
**0422 429999** [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)



Massimo D'Alema Foto Ansa

**BRUXELLES**

**Per il ministro degli Esteri italiano vertice e visita al quartier generale Nato**

**BRUXELLES** Doppio appuntamento oggi a Bruxelles per il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema che, oltre a partecipare al Consiglio dei ministri degli Esteri Ue, compirà una breve visita al quartier gene-

rale della Nato dove incontrerà il segretario generale dell'Alleanza Jaap de Hoop Scheffer. Al centro del colloquio con il segretario della Nato, la situazione della missione Isaf in Afghanistan, le prospettive in Kosovo all'indo-

mani delle elezioni in Serbia e il dialogo della Nato con i paesi del Mediterraneo. Alla riunione dei ministri degli Esteri, invece, D'Alema esporrà la posizione italiana sulla questione della moratoria delle esecuzioni capitali, in prospettiva di un'abolizione totale della pena capitale. D'Alema, secondo quanto reso noto nei giorni scorsi dalla Farnesina, ribadirà che si «rende ormai necessario e non più rinviabile il

raggiungimento, in tempi rapidi, di una posizione univoca dei Paesi membri dell'Ue - che ha insisterà l'abolizione della pena capitale nel progetto di trattato costituzionale - sulla strategia per riportare il tema all'attenzione della comunità internazionale e per avviare un'azione congiunta in seno alle organizzazioni multilaterali a carattere universale». Tra gli altri temi in agenda dei ministri Ue, lo status finale del

Kosovo in vista della presentazione in febbraio della proposta dell'inviato dell'Onu Marti Ahtisaari, la situazione in Medio Oriente all'indomani della missione nell'area del segretario di Stato Usa Condoleezza Rice, gli sforzi di pacificazione in Libano e i possibili finanziamenti dell'Ue ad una forza di pace in Somalia, formata essenzialmente da truppe di paesi africani. I ministri faranno anche il pun-

to sul dossier relativo al nucleare iraniano e sul percorso proposto dalla presidenza tedesca dell'Ue per arrivare a giugno a conclusioni condivise sulla Costituzione Ue. All' esame inoltre possibili azioni comuni europee sul caso delle cinque infermiere bulgare e del medico palestinese accusati di aver infettato centinaia di bambini libici con il virus dell'Aids e per questo condannati a morte in Libia.

# Kabul, la sinistra radicale vuole una data

**Giordano, Diliberto e Pecoraro da Prodi: posizioni ancora distanti. La destra: senza accordo il governo si dimetta**

di Jolanda Bufalini / Roma

**VERTICE A SORPRESA** ieri in tarda serata a palazzo Chigi sull'Afghanistan. Il premier Romano Prodi ha convocato i leader di Rifondazione e Pdc, Giordano e Diliberto, e il ministro Pecoraro Scanio per discutere del decreto con cui rifinanziare la missione a

Kabul, Presenti anche il ministro degli Esteri D'Alema e il ministro della Difesa Parisi. Vertice preceduto da un'altra giornata di pressing della sinistra radicale che aveva chiesto, con Diliberto una data per il ritiro. Un vertice voluto dal premier per avviare una discussione, un dialogo, mentre l'approdo del decreto al Cdm di giovedì non è affatto scontato. Il decreto legge, infatti, potrebbe essere varato l'ultima settimana di gennaio, oppure la settimana entrante, ma "disinnescato", cioè ridotto nei termini e nei particolari in modo da poter avere l'ok di tutti i ministri e poter rinviare il dibattito politico a marzo, quando le Camere dovrebbero convertirlo in legge. Il vertice si è concluso a mezzanotte e trenta, dopo quasi due ore di riunione, senza alcuna dichiarazione da parte dei protagonisti.

La giornata di ieri era iniziata con l'intervista del presidente della Camera Bertinotti al Corriere. «L'impegno - ha spiegato - è di far durare il governo». Primum vivere, dunque, per il governo di centro-sinistra, e poi gestire i conflitti che, per il presidente della Camera, sono spia della crisi del paese e si devono esprimere perché altrimenti il rischio è che la politica sia espulsa «dall'antipolitica». Così, Bertinotti distingue fra la questione della base militare americana di Vicenza («si deve dare ascolto alle comunità locali») e il voto per il rifinanziamento della missione dei militari italiani in Afghanistan. E risponde al ministro degli Esteri Massimo D'Alema per il quale andare via sarebbe «rinunciare al nostro ruolo politico» riconoscendo al titolare della Farnesina passi importanti «per restituire protagonismo e autonomia all'Europa, dalla fuoriuscita dal teatro iracheno al Libano», e digeriti dal «grande movimento per la pace» con «non adeguato rilievo». Bisognerebbe vedere se il decreto che finanzia la missione afgana sotto le bandiere dell'Onu e dell'Unione Europea conterrà anche il finanziamento dell'altra missione, quella in Libano sulla quale tutte le componenti di maggioranza sono state d'accordo. La sinistra dello schieramento di governo, anche al di là delle posizioni espresse dal presidente della Camera, in generale registra positivamente la necessità - affermata dal ministro degli Esteri - di un mutamento che immetta più politica e aiuti umanitari nel mix dell'impegno in Afghanistan. L'Italia, peraltro, membro di tur-

no del Consiglio di sicurezza, potrebbe assumere nei prossimi giorni proprio un ruolo di coordinamento sulla questione afgana. La richiesta di una «exit strategy» con tanto di data («altrimenti vo-

**Diliberto: «Bisogna discutere anche della base di Vicenza»**  
**Villetti: «No al baratto con la missione»**

teremo contro»), viene dal solo Paolo Cento dei Versi. Mentre per Russo Spina (capogruppo Prc al Senato) non c'è ultimatum e quindi non ci sono date da indicare ma la necessità che il governo enunci cosa intende per «raggiungere l'obiettivo di un cambio di strategia e quali tempi vuole darsi».

Secondo Pecoraro Scanio «l'Unione saprà onorare gli impegni presi a giugno per una svolta e non si spaccherà». In soccorso del voto sulla missione in Afghanistan arriva, comunque, in ordine sparso, anche tutta l'opposizione da Bossi (per il quale il governo durerà e dunque tanto vale puntare alla legge elettorale di tipo tedesco), a Casini: il centro destra non può far mancare la fiducia ai militari dopo averli mandati...». E la fiducia, non ai militari ma al governo Prodi, entra nel dibattito dell'opposizione di centro destra. È Bossi il primo a dire che voterebbe anche la fiducia. Ma se Casini sottolinea che i voti del centro destra potrebbero essere decisivi, An con Gasparri insiste che, in questo caso, Romano Prodi si dovrebbe dimettere. E il ministro della Giustizia Mastella invita la «sinistra radicale» a un comportamento «maturo»: «Non dura un governo che ha bisogno dell'apporto di altri e questo aprirebbe - demoniacamente - uno scenario neo-centrista».



Soldati italiani impegnati in attività di pattuglia nell'area di Kabul Foto Ansa

## La «new strategy» necessaria. Anche con gli Stati Uniti

**ROMA** La "new strategy" sull'Afghanistan tratteggiata dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema s'inscrive in un quadro di forte dibattito e di aspre polemiche sulla politica estera italiana. Dall'Afghanistan a Vicenza, dalle critiche all'unilateralismo Usa alla necessità di non venir meno agli obblighi di alleanza. L'Unità ne discute con Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica "Limes"; Pino Arlacchi, dal 1997 al 2002 vice segretario generale dell'Onu; il generale Fabio Mini, già capo di stato maggiore del Comando Forze Alleate del Sud Europa; Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali.

**1** Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha tratteggiato una "new strategy" per l'Afghanistan che, nell'escludere un nostro ritiro unilaterale, sposta l'accento, e destina risorse, dal campo militare a quello della ricostruzione e della cooperazione civile. Come valuta questo approccio?

**2** Dalle polemiche per la posizione assunta dal governo italiano sull'Iraq, la Somalia, l'esecuzione di Saddam Hussein, a quelle scatenate dal via libera all'ampliamento della base militare Usa a Vicenza. Si può essere alleati e non vassalli degli Stati Uniti?

**Stefano Silvestri**

**Un ripensamento di strategia riguarda tutti, non solo l'Italia**

1) Il problema di un ripensamento di strategia non è semplicemente degli italiani; perché se così fosse basterebbe cambiare il tipo di forze e di impegno, ma questo approccio sarebbe contraddittorio con la nostra appartenenza alla Nato. Contraddittorio e meno interessante, perché la cosa più importante è quella di influenzare le scelte della coalizione stessa, cosa che si può fare solo standoci dentro. Certamente all'iniziativa militare occorre affiancare una maggiore iniziativa sociale ed economica per il consolidamento della società civile afgana. La chiave del successo in Afghanistan sta nel riuscire a far ripartire una convivenza civile che sia anche positiva economicamente: ciò significa più giustizia, sviluppo di progetti di cooperazione, investimenti mirati e probabilmente un approccio più graduato e flessibile per quello che riguarda l'oppio, che è il vero, grande problema che domina il presente e il futuro dell'Afghanistan".

2) È difficile immaginare che un alleato possa dettare una politica agli stati Uniti; può evidentemente dissociarsi, criticare, puntualizzare, ma anche gli Usa sono sovrani, non solo noi. Detto questo, ritengo che le polemiche sull'ampliamento della base Usa di Vicenza siano state largamente esagerate: non va dimenticato che già da una decina di anni è stato revisionato lo statuto delle basi americane, con maggiori poteri di verifica per il governo italiano. Si può ancora intervenire su questo statuto, ma il problema vero riguarda le differenze emerse tra l'attuale governo italiano e l'amministrazione Bush su dossier importanti di politica estera.

**Fabio Mini**

**Sarebbe un grave errore politico lasciare Kabul**

1) Sarebbe davvero un grave errore politico andarsene dall'Afghanistan; un errore tanto più grave se a compierlo sono quei Paesi che si dimostrano più equilibrati, cioè quelli che non vedono la ripresa e la stabilizzazione dell'Afghanistan solo dal punto di vista militare. La strategia va ripensata, ma tutti insieme. L'alternativa non può essere andarsene da soli o piegarsi a strategie non condivise. Il fatto è che la Nato ha cambiato approccio e dal sostegno alla ricostruzione è passata al sostegno alla guerra ai Taliban. Ora noi siamo con la Nato, non ne siamo fuori. Il punto è come starci: o ci adattiamo a quello che la Nato fa, oppure, ed è quello che mi pare il governo italiano intenda fare, vinciamo la Nato a tornare alla strategia precedente. Non siamo soli, ma se adottiamo una strategia diversa da soli finiamo per isolarci. Questo opportuno cambio di strategia deve avvenire in ambito Nato: l'unilateralismo, in qualunque direzione esso si volga, è una strategia perdente.

2) Noi siamo amici del popolo americano; anzi, forse per i vincoli culturali e di emigrazione, siamo popoli fratelli o parenti stretti. Questo però non ha nulla a che vedere con i rapporti politici che intercorrono fra i due Stati. Il rapporto di alleanza non è un rapporto a due, ma è multilaterale. E così ecco tornare in ballo la Nato. Nell'ambito della Nato vige o comunque dovrebbe essere valido il rapporto paritetico. Nessuno è vassallo di nessun altro. A meno che uno Stato venga meno agli impegni nell'ambito dell'Alleanza e agisca come vassallo.

**Lucio Caracciolo**

**Nell'alleanza con gli Usa ragionare con la nostra testa**

1) Premesso che a mio avviso la partita afgana è comunque persa, credo che si tratti di un cambio di accento tatticamente opportuno. Sul fronte domestico, per salvare la compattezza della maggioranza, e sul fronte afgano per non esporre a inutili, ulteriori pericoli le nostre forze militari e i nostri cooperanti. E' comunque probabile che alla ripresa delle ostilità post-invernali l'offensiva dei nuovi Taliban arrivi a minacciare anche quella parte del territorio afgano dove operano i nostri. Il punto è quello che si deciderà di fare in questo caso. Se cioè sarà ancora possibile distinguere le forze Nato che agiscono sotto mandato Onu e le forze americane di "Enduring Freedom". Si tratta di un'operazione ad alto rischio politico e strategico, anche perché gli americani cominciano ad essere sempre più insoddisfatti verso gli alleati che sono in Afghanistan per non far nulla e per ottenere un gettone di presenza.

2) Premesso che la Nato non è né è mai stata una vera alleanza ma dal punto di vista americano uno strumento di influenza per gli Stati Uniti, e dal punto di vista nostro una "assicurazione sulla vita", è impensabile starci da vassallo. Se non altro perché non possiamo più seguire la rotta americana, non perché non vogliamo, ma perché questa rotta non esiste. E' quindi inevitabile, e in parte cerchiamo già di farlo, ragionare con la nostra testa e vedere come far convergere, per quanto possibile, i nostri interessi con quelli della super potenza Usa.

**Pino Arlacchi**

**Ma a cosa serve davvero la base Nato di Vicenza?**

1) E' l'unica strategia che può funzionare. Va però dettagliata e spiegata nei contenuti a partire dal discorso del coinvolgimento in una Conferenza internazionale di tutte le parti interessate, a partire dal Pakistan che finora è stato il decisivo anello mancante per la stabilizzazione dell'Afghanistan. Condivido l'idea che bisogna puntare decisamente su un piano di eliminazione delle basi autonome della conflittualità: mi riferisco alle coltivazioni di oppio. Ho dimostrato durante il mio mandato all'Onu che questo è un obiettivo fattibile, che ho realizzato con le scarsissime risorse politiche delle Nazioni Unite, figuriamoci se entra in campo l'Europa. Con una piccola parte delle somme attualmente sperperate in operazioni militari senza senso, si può pacificare e ricostruire l'Afghanistan; ma a quanto pare D'Alema sembra uno dei pochi a crederci. Le sue idee vanno sostenute e fatte proprie contro il disfattismo e la sudditanza politica agli Stati Uniti".

2) Le basi militari americane nel mondo sono: depositi di armi; centri di spionaggio, spesso illegale, delle comunicazioni; nodi logistici per operazioni militari. La rete delle basi militari Usa è inutile per la salvaguardia della sicurezza ed è ormai solo una dimostrazione di strapotere; questa rete è una proiezione del circuito militare, industriale, politico americano. Perché nessuno si chiede a cosa serve la base di Vicenza? Dov'è il nemico? Se non ci devono proteggere dalle armate russe, ripeto, queste basi a cosa servono?

a cura di Umberto De Giovannangeli



Foto Ansa

## LIBERALIZZAZIONI

## Oggi i benzinai decidono lo sciopero contro il «pieno» nei supermercati

■ Pieno a rischio per gli automobilisti italiani. Oggi benzinai si riuniranno per decidere le modalità e i tempi delle 48 ore di sciopero, annunciata nei giorni scorsi, per protestare contro gli interventi del governo in materia di libera-

lizzazione della rete di distribuzione e apertura alla vendita in supermercati ed ipermercati. A meno che dal governo non arrivi una convocazione mirata a illustrare alla categoria la strate-  
gia e le misure allo studio in materia di

rete di distribuzione, la protesta ci sarà. Alla base dell'agitazione ci sono, come ricordato, gli ipotizzati interventi che il governo avrebbe allo studio nell'ambito del più ampio capitolo sulle liberalizzazioni. E in particolare la possibilità per supermercati ed ipermercati di vendere carburanti. Ipotesi da sempre auspicata dai consumatori che stimano uno spazio di discesa dei prezzi intorno ai 7-9 centesimi al litro.

## PREVISIONI

## Fiat Auto in crescita anche nel 2007 Entrerà tra le prime dieci del mondo

■ Dopo un 2006 archiviato con una crescita produttiva del 14%, Fiat Auto dovrebbe proseguire la corsa anche nel 2007 conquistando il decimo posto, occupato lo scorso anno dal gruppo Suzuki, nella classifica dei principali pro-

duttori mondiali di auto. Così la pensa l'istituto di analisi PriceWaterhouseCoopers che, in una stima sulla produzione mondiale, assegna alla casa torinese un incremento del 10% (oltre 226mila unità in più), oltre al ruolo di porta-

bandiera tra le case automobilistiche europee «grazie all'introduzione dei nuovi modelli ed alla riconquista dei mercati emergenti». Secondo lo studio, insomma, la Fiat il prossimo anno porterà l'Italia ad essere l'unico paese dell'Europa occidentale a registrare un significativo incremento dei volumi produttivi ed il sesto nella classifica dei 10 paesi con il maggior tasso di crescita nella produzione di auto rispetto al 2006.

# Prodi-sindacati, la concertazione a tavola

Entro 10 giorni via al confronto su sviluppo, welfare e pubblico impiego. Il nodo pensioni

di Felicia Masocco / Roma

**TRE TAVOLI** In tredici a cena sfidando la scaramanzia, e piatti leggeri a far da contraltare ad argomenti che da soli fanno un programma economico di legislatura. Sviluppo, liberalizzazioni, produttività e il più indigesto tra tutti, quello delle pensioni. E sul

welfare, con le pensioni dentro, verte-  
rà uno dei tre tavoli di confronto con le parti sociali che il governo intende convocare entro una decina di giorni. Tratterà di ammortizzatori sociali e, per la parte previdenziale, svilupperà il memorandum già siglato con i sindacati. Gli altri due tavoli saranno sullo sviluppo, con infrastrutture, Sud e ricerca, e poi la riforma della pubblica amministrazione. Tutti sotto la regia unica di Palazzo Chigi, seguendo gli input del seminario di Caserta. È questo l'esito dell'incontro, ieri sera a palazzo Chigi, voluto da Romano Prodi per riprendere il metodo della concertazione con Cgil, Cisl e Uil. Mercoledì l'invito è per Confindustria. Una sede informale, una breve cena in cui si è definito il metodo da seguire per arrivare a quello che è già stato definito «patto sulle riforme», o «patto sociale», quantunque la complessità del caso non si presti a facili formule. Basti pensare che proprio sulle pensioni, in particolare sulla revisione dei coefficienti di trasformazione che il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, è tornato a chiedere di non toccare, lo stesso premier abbia fatto notare che sono previsti dalla legge Dini «non li possiamo far sparire», ha detto. E con lo scalone, pessima eredità del passato governo, «bisogna fare i conti», l'intenzione del governo è superarlo, «vedremo», ha aggiunto. Prodi ha poi confermato che in settimana, probabilmente giovedì, il consiglio dei ministri varerà le prime misure sulle liberalizzazioni. Sebbene «informale» l'incontro di ieri sera ha dunque il suo peso, come testimonia la nutrita pattuglia di ministri presenti. Oltre al premier, il sottosegretario alla presidenza del Consi-

glio Letta, i vicepremier D'Alema e Rutelli, i ministri Padoa-Schioppa, Bersani, Damiano, Ferrero, Amato e Santagata. E ovviamente i leader sindacali, Epifani, Bonanni e Angeletti. I quali al termine si sono mostrati soddisfatti. Come avevano chiesto più volte, il governo ha dato priorità allo sviluppo e inserito le pensioni nell'alveo più ampio del welfare. «Abbiamo parlato di metodo», ha detto Epifani, «non essendoci stati approfondimenti di merito era anche difficile o essere d'accordo o litigare. Diciamo che abbiamo definito le basi per come riprendere il confronto su temi che riguardano i lavoratori, i pensionati e il paese». «Intendiamo andare a questo confronto - ha aggiunto -. E le pensioni fanno parte di questo confronto». Stringato il suo intervento al tavolo, per ribadire che un accordo va ricercato prima del Dpef e quindi della Finanziaria perché deve essere chiaro che la questione previdenziale non è questione di «conti». Anche il leader della Uil, Luigi Angeletti ha chiesto di «non allungare il brodo», «è importante - ha detto - che il confronto parta dallo sviluppo perché questo consentirà di «affrontare il problema dello stato sociale con tranquillità e senza inutili sacrifici». Per Bonanni, finalmente «si è sentita una voce sola. Ovviamente verificheremo i fatti». «La cena, a base di riso e carne, è stata preceduta da un incontro tra il premier, il ministro dello Sviluppo e dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, insieme al viceministro Vincenzo Visco. Oltre due ore di pre-vertice mentre in tv il titolare del Lavoro ricordava che l'età pensionabile è stata alzata nella passata legislatura con il cosiddetto scalone, cioè il brusco passaggio da 57 a 60 anni a partire dal prossimo anno. «La storia dell'innalzamento dell'età deve finire - ha spiegato Damiano - non l'alzeremo. Io vorrei scendere rispetto a quei 60 anni e tenere conto del lavoro faticoso».



Una veduta di Palazzo Chigi, dove ieri sera si è svolto il vertice tra governo e sindacati Foto di Andrew Medichini/AP

## Tronchetti si difende: mai ordinato atti illeciti

L'ex presidente di Telecom interviene sugli sviluppi dell'inchiesta sulle intercettazioni

di Marco Tedeschi / Milano

**AUTODIFESA** «Faccio l'imprenditore da più di 30 anni. Ho messo nel lavoro tutta la passione e l'entusiasmo di cui sono capace. E mai, nella mia vita e nel corso della mia attività professionale, ho agito violando la Legge, né direttamente né dando disposizioni di farlo». In una lettera pubblicata dalla *Stampa*, l'ex presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera si difende dopo gli ultimi, inquietanti, sviluppi dell'inchiesta sulle intercettazioni illegali che gettano ombre nei suoi confronti. Un lungo messaggio «ai lettori, alle donne e agli uomini di Telecom Italia, alle persone della Pirelli che da tanto tempo lavorano con me, che mi hanno dato la loro fiducia e che insieme a me hanno speso intelligenza ed energie per realizza-

re sogni e progetti diventati nel corso degli anni esempi, spesso brillanti, di quello che il nostro Paese è capace di fare». L'ex numero uno di Telecom contesta le cronache di questi giorni secondo le quali «non solo avrei barato, ma l'avrei fatto nel peggiore dei modi: utilizzando le persone e gli strumenti delle aziende che gestivo, per avere informazioni, per conoscere in anticipo le mosse dei concorrenti, per fare pressioni o, peggio ancora, per minacciare politici, membri delle Autorità di controllo, giornalisti, imprenditori». Quindi l'autodifesa di Tronchetti Provera prosegue: «L'unico fatto, reale e incontrovertibile, di cui sono certo è che mai e poi mai ho ordinato atti illeciti nei confronti di alcuno, mai ho chiesto informazioni illegali, mai ho ricevuto e letto dossier contro avversari, concorrenti, perso-

ne d'opinioni diverse o anche dichiaratamente ostili. So che nessuno può dire, raccontando il vero, d'aver avuto da me incarichi per attività irregolari. Così come so - lo dimostrano gli atti giudiziari finora noti - che la mia stessa famiglia ha subito controlli illegali al pari di altri soggetti coinvolti in questa vicenda». L'ex presidente di Telecom auspica che «si continui a indagare, a controllare e a verificare i documenti, a sentire i testimoni perché lui è sicuro di aver fatto ricorso

L'imprenditore scrive a «La Stampa»: mai e poi mai ho agito violando la legge e mai ho chiesto informazioni illegali

«esclusivamente agli strumenti offerti dal diritto e nelle sedi competenti». Poi aggiunge: «Che tutto questo sia messo in discussione, e arrivi quasi ad essere controvertito con una montagna di false dichiarazioni e di illazioni che non trovano riscontro nei fatti, è per me un peso enorme. Lo sopporto. Pur senza nascondere il dolore e l'indignazione per il cumulo di falsità che mi vengono attribuite. Continuerò comunque a sopportarlo con la convinzione che, in questa disgustosa storia, si arriverà presto alla parola fine». Infine, una precisazione sul suo rapporto con il mondo dell'informazione. Tronchetti Provera si dice estraneo alla presunta «guerra di potere» sul *Corriere della Sera* e definisce «ragione di ulteriore grande sdegno che proprio a presunte azioni illecite nei confronti di giornalisti e dirigenti del Corriere della Sera venga collegato il mio nome».

## WELFARE

In un decreto le tutele per il lavoro precario

**Le misure** a tutela del lavoro discontinuo, soprattutto quello femminile, saranno contenute in un decreto. Lo ha annunciato, intervenendo a *Domenica in* il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, che ha ricordato che il decreto, che sarà presentato a breve, fa riferimento alle misure già contenute in Finanziaria. «Chi ha un lavoro a termine e lo perde - ha detto il ministro diessino - nel periodo in cui non lavora deve avere delle tutele». In particolare, Damiano pensa a una indennità di disoccupazione e a contributi figurativi per costruire la pensione. Per quanto riguarda l'occupazione femminile, invece, Damiano prevede di estendere il diritto alla maternità anche ai contratti precari. Secondo il responsabile del Lavoro nell'attuale mercato «sono tre le figure più deboli: giovani, donne e ultracinquantenni». Il ministro ha anche affermato che se dovesse avere un figlio chiederebbe un congedo parentale.

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
 Carta di credito Visa o Mastercard  
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** pubblicità

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.5307011
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0131.231424	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.223371-223373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0832.334165
BARI, via Amendola 169/5, Tel. 080.5495111	MESSINA, via L. Bionno 156, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.635350	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parnassiana 6, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210355	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
CAGLIARI, via Caprea 9, Tel. 070.6500801	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7303311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200981
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724060-725129	ROMA, via Roma 176, Tel. 06.551555-5015556
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Galini 21/bis, Tel. 0171.6919122	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.81412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-673668	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Dopo aver tanto combattuto

## FRANCO CARDINI

ci ha lasciato la notte del 20 gennaio 2007.

Lo annuncia Patrizia Guarnieri con i figli Olga e Ugo, e insieme ne serbano il più bel ricordo. Lo saluteremo lunedì 22 gennaio 2007 alle ore 15.00 presso la sala Consiliare del Consiglio di Quartiere n. 1 di Firenze, piazza Santa Croce, 1.

Grazie al personale del T.M.O. dell'Ospedale di Careggi per averci tanto e generosamente sostenuti.

Firenze, 21 gennaio 2007

Le compagne ed i compagni dell'Unione Comunale di Firenze e delle Sezioni della Circo-

scrittura 1 dei Democratici di

FRANCO CARDINI  
Segretario dell'Unione  
Circoscrizionale 1

Franco ha combattuto sino all'ultimo con grande coraggio la sua battaglia. Lo ricordiamo con affetto per le sue straordinarie doti di uomo e di politico attento e generoso e ci stringiamo alla sua famiglia in questo doloroso momento.

Firenze, 22 gennaio 2007

Il Gruppo dei Democratici di Sinistra del Consiglio di Quartiere 1 apprende con dolore della scomparsa di

## FRANCO CARDINI

e stringendosi a Patrizia, Ugo e Olga, ne vuole ricordare con af-

fetto la forza, la passione, e le capacità politiche e di amministratore. La collaborazione che abbiamo avuto in questi anni con Franco, e il suo ruolo di stimolo, di guida e la sua amicizia rimarranno sempre tra le nostre cose più care.

Firenze, 22 gennaio 2007

## Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238-011/6665258



Unione Europea



Ministero del Lavoro  
e della Previdenza Sociale



Ministero della Salute



REGIONE CAMPANIA

# La sicurezza è vita



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

## Seconda Conferenza Nazionale Salute e Sicurezza sul Lavoro

Napoli, 25 e 26 gennaio 2007  
Città della Scienza

info: [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

**INAIL**

**ISPESL**

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



**Il primo numero della serie:**

**- BUCHENWALD  
- PRIGIONIERI**

**Dal 27 gennaio  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!**

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14



# Angius: «Ds ridotti ad una caserma Noi siamo tollerati»

«Avevo pensato di non andare al congresso, ma ci saremo»  
Sabato la terza mozione presenta il candidato-segretario

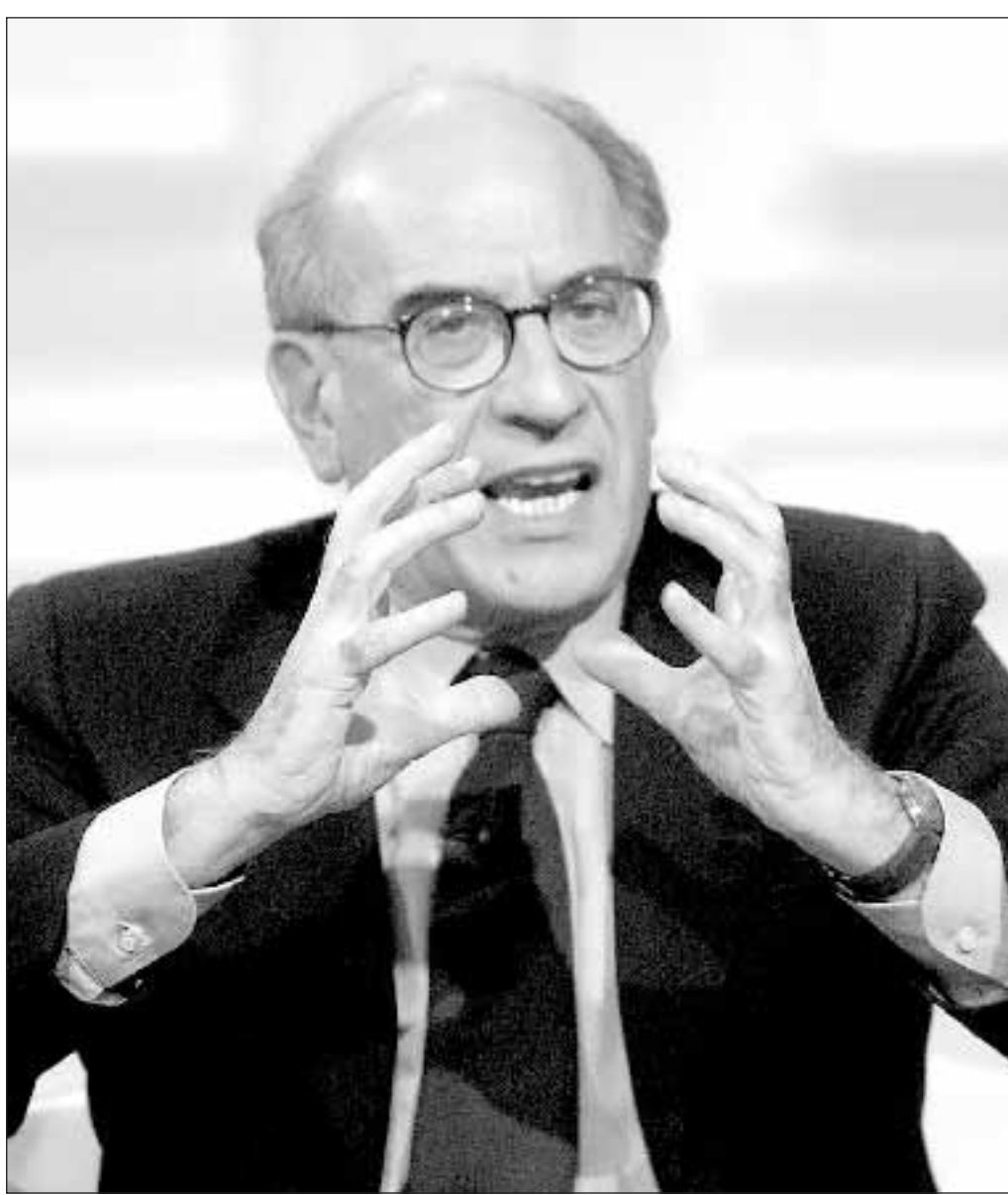
di Maria Zegarelli / Roma

**L'AMAREZZA** «Dopo la riunione di direzione dell'altro giorno ho seriamente preso in considerazione l'ipotesi di non partecipare al congresso». Inizia con una considerazione colma di amarezza l'intervento di Gavino Angius alla presentazione delle linee pro-

grammatiche della terza mozione al congresso Ds. Di più: «Il mancato invito a partecipare e intervenire alla riunione dei segretari di sezione, ho ricevuto tardissimo una telefonata la sera prima dal segretario, lo considero un'offesa più che a me e a voi - dice rivolto ai compagni di partito arrivati da tutta Italia e che alle 10 del mattino riempiono la Sala Cavour dell'omonimo centro congressi a Roma - a tutto il partito». Angius - come Massimo Brutticritica duramente il partito, segretario e ministro degli esteri. Senza risparmiare Fabio Mussi, firmatario della seconda mozione. Da una parte chi dice sì «al partito democratico senza se e senza ma», dall'altra chi dice «no» e basta. Su tutto un congresso «non libero e autonomo, straordinario e anomalo perché preventivamente stabilito dai gruppi dirigenti Ds e Dl». Le regole, poi. «La decisione sulle regole con cui si svolgerà - dice Angius - rivela il modo di dirigere il partito che io non condivido. Si ha l'impressione di essere "un tollerato". Un «partito ridotto così è una caserma dove bisogna obbedire o tacere». Altrimenti «si subisce una campagna sottilmente intimidatoria in modo diretto e indiretto». Le regole del congresso, il voto segreto su mozioni e segretario, «sono una cosa mai vista, senza precedenti», insiste Brutti. Poco prima dell'inizio dei lavori si dava per certa candidatura di Angius, ma a fine giornata la decisione è altra: sessanta diecimila formeranno un coordinamento nazionale operativo con il compito di promuovere la terza mozione e di sciogliere il nodo sulla candidatura. Entro sabato, probabilmente, arriverà l'annuncio ufficiale.

Nell'alchimia della politica la candidatura di Angius potrebbe rafforzare la posizione della maggioranza, attuando l'«effetto Mussi». Angius si pone in una zona intermedia: allargamento dell'Ulivo, superamento del duo Ds-Dl nella creazione del nuovo soggetto politico, che dovrà essere flessibile, democratico e socialista. Nel partito socialista europeo, perché «carrò Massimo né Tony Blair, né Gerhard Schroeder, né Luis Zapatero» hanno fatto quello che Ds e Dl si apprestano a fare in Italia, «certamente il campo socialista non esaurisce il fronte progressista, ma questo non significa che si debba sciogliere i partiti che fanno riferimento alla tradizione socialdemocratica». E se è vero che il prossimo non sarà l'ultimo congresso dei Ds allora il segretario nella mozione deve indicare la data di quello successivo. È Brutti a sottolineare l'esigenza di riavviare la discussione, cancellando Orvieto, dove si è stabilito

che il nuovo partito lo teorizzino «Pietro Scoppola e Francesco Rutelli». Il percorso tracciato dal vicepresidente del Senato è quello di un referendum aperto non solo agli iscritti ai partiti (i Ds farebbero la parte del leone rispetto ai Dl) «ma anche agli elettori del futuro soggetto politico», per decidere nome e collocazione internazionale. Incassa più volte gli applausi della platea, più intensi quando ricorda la «concorrenza» che c'è con la Margherita, e la «distanza da certi esponenti» dielle su questioni come «laicità dello Stato, i diritti civili». «Due partiti che si sfidano l'uno l'altro», sottolinea. «Rifiuto - dice - anzi rigetto i toni sprezzanti al Pd nel partito socialista europeo». Quello è un ostacolo insormontabile. Frecciata a D'Alema, che l'altro ieri invitava ad andare oltre gli stretti confini del socialismo: «bisogna andare oltre la Margherita». Verso i Verdi, lo Sdi, ad esempio, e i socialisti, «quelli buoni», come dice l'europarlamentare Mauro Zani. È Zani a ribadire il sì di questa fetta (quanto pesante?) di ds (a cui hanno aderito tra gli altri una parte di sinistra ecologista come Sergio Gentili - e il deputato Franco Grillini), che lavora alla terza mozione ad un «nuovo partito». Ci vuole però, un «percorso costitutivo» che porti verso la forma «federativa». C'è posto anche per Di Pietro, che va be' «è un po'



Gavino Angius Foto Ansa

rozzo», ma «quando avevamo bisogno dei suoi voti...». Insomma, il loro è un «sì che da fastidio, perché chiede di poter intervenire nel dibattito». Si deve correggere la rotta, avverte, perché a Orvieto, «la locomotiva è stata piazzata su un binario sbagliato». Zani non risparmia le critiche alla sinistra ds, forse insospettito da quell'abbrac-

cio tra Mussi e Fassino, «tanto poi nessuno si pesta i piedi». Gianni Zagato, coordinatore della sinistra ds ribatte: «È singolare come Mauro Zani riemergendo da un lungo silenzio politico, ritrovi la parola per attaccare la minoranza di sinistra. Consigliamo a Zani di mettere da parte ogni sospetto, non c'è nessuna ritrovata unità se il tema

è, come è, il pd». «Nella storia del nostro partito - conclude Angius - la giornata di oggi è una tappa importante. Vogliamo evitare che il nostro partito e la sinistra si riducano a essere una corrente del Pd. La nostra può essere considerata la mozione del riformismo socialista e democratico».

**PANNELLA**  
«Che sinistra è se non si occupa di giustizia?»

**ROMA** Raggiungere, entro il mese di febbraio, i cinquemila iscritti: è questo l'obiettivo dei radicali italiani, già indicato dal Consiglio generale del Partito Radicale Nonviolento transnazionale e trasparente e ribadito nella mozione approvata dal Comitato nazionale al termine di una tre giorni di lavori. I cinquemila iscritti, sottolinea il documento, dei quali 300 parlamentari non italiani e 100 italiani rappresentano la «condizione minima, necessaria ma certo non sufficiente per proseguire l'iniziativa politica radicale, nazionale e transnazionale e creare le basi per ipotizzare quel vero e proprio salto di qualità che suscita l'adesione di molte decine, centinaia di migliaia di nuove iscrizioni di persone che, riconoscendosi nella storia e nelle lotte radicali, impediscano che questo patrimonio politico venga disperso, e consentano a tutti i soggetti dell'area radicale di proseguire con maggiore e più adeguata forza». È la giustizia la prima e più grave emergenza del paese secondo Pannella, «il massimo problema istituzionale e sociale». «Non una sola manifestazione di massa sulla giustizia. Ma che c... di sinistra è?», urla dal palco tra gli applausi del popolo radicale. Attacca la sinistra, che ha fatto manifestazioni per la Tav e contro l'ampliamento della base Usa di Vicenza, ma nulla sulla giustizia.

## «Tienanmen ci fu per la Coca Cola»

Giudizio choc di Sanguineti. Stiffoni, Lega: «Ha bisogno di uno psichiatra»

/ Roma



Edoardo Sanguineti Foto Ansa

«Quelli erano veramente dei ragazzi - poveretti - sedotti da mitologie occidentali, un poco come quelli che esultarono quando cadde il muro; ma insomma, erano dei ragazzi che volevano la Coca Cola». È il giudizio del poeta Edoardo Sanguineti sui fatti di Piazza Tienanmen espresso a «Niente di Personale», il magazine condotto da Antonello Piroso andato in onda ieri sera alle 21,30 su La7. Sanguineti, candidato sindaco alle primarie del centro sinistra a Genova, aveva destato scalpore già qualche tempo fa con una dichiarazione - mutuata da Walter Benjamin - sull'odio di classe, che a suo avviso andrebbe restaurato. Su La7, oltre a precisare e ribadire quella sua affermazione, ha parlato anche dei fatti cinesi dell'89: «C'è una responsabilità nel desiderio della

Coca Cola, della pubblicità - ha aggiunto - Questo implica delle complicità che vanno misurate». «Sanguineti ha bisogno di recarsi da qualche bravo psichiatra che gli spieghi che siamo nel 2007, in Italia e non a Pjong Yang. Basta che lo specialista lo riporti un pò alla realtà e poi vedremo se i media gli danno tanto spazio». È il commento del senatore della Lega Piergiorgio Stiffoni alle dichiarazioni odierne del candidato sindaco del centrosinistra, il poeta Sanguineti, a «La 7» in cui criticava i fatti di Tienanmen e i loro protagonisti, vittime, secondo il poeta «della Coca Cola». «Ora - afferma ancora Stiffoni - Sanguineti si è messo anche ad attaccare i ragazzi di Tienanmen, come se fossero manovrati dagli Usa e dalla Coca Cola. Poveri genovesi se mai dovesse farcela: è capace di lasciare alla fronda fuori dalla baia di Ge-

nova le navi da crociera per paura degli occidentali». «Sanguineti sui ragazzi di Tienanmen è semplicemente vomitevole. Negare che quelli dimostrarono per la libertà fa parte della violenza censoria del comunismo». È quanto afferma il capogruppo dell'Udc Luca Volontè alla Camera. È «una vergogna per qualunque partito candidare un neogazionista come Sanguineti», sottolinea Volontè riferendosi alla scelta del poeta di candidarsi a sindaco per la città di Genova. «Si usa della licenza poetica per negare la storia, inneggiare alla violenza, scambiare la coca-cola con la libertà. Probabilmente l'età fa brutti scherzi - aggiunge l'esponente centrista - ma niente giustificerebbe chi candidasse Sanguineti a un qualunque ruolo politico. Il neogazionismo dei fatti di Tienanmen è solo frutto della ideologia comunista, una vergogna assoluta».



**AGENDA CAMERA**

**Decreto milleproroghe**  
Concluso l'esame in commissione Affari costituzionali la settimana scorsa, il decreto legge cosiddetto milleproroghe, approvato dal consiglio dei ministri il 28 dicembre scorso, sarà in aula oggi per la discussione generale e da domani per le votazioni. Fra gli emendamenti approvati, uno, presentato dal deputato dell'Ulivo Nicola Crisci, concede 2 anni in più di tempo (la scadenza viene portata al dicembre 2008) per usufruire del bonus investimenti ottenuto a fine 2006 nell'ambito della legge sul credito d' imposta. Senza questa proroga, secondo il deputato abruzzese, non sarebbe stato materialmente possibile sfruttare alcune rilevanti autorizzazioni di spesa.

**Diritti televisivi del calcio**  
Riprenderanno domani in aula le votazioni sulla delega al governo per la riforma che disciplina i diritti televisivi dei campionati di calcio. Che in realtà, a questo punto, riguarderà anche il basket. E' stato approvato, infatti, durante l'esame della settimana scorsa, un emendamento che estende anche a questo sport (l'unico, oltre al calcio, a essere considerato professionistico fra quelli a squadre) le nuove norme. Un altro emendamento,

approvato su proposta della commissione Cultura, riguarda il diritto di cronaca per le emittenti che non hanno vinto le gare sui diritti.

**Giustizia**  
Domani mattina alle 10 il ministro Clemente Mastella sarà in aula per una comunicazione sull'amministrazione della giustizia. Promozione delle diversità culturali Ricepire i principi proclamati dalla Dichiarazione universale dell'Unesco del 2001 in base alla quale il concetto di diversità culturale è elevato al rango di patrimonio comune. Questo il senso della ratifica all'ordine del giorno dell'aula questa settimana sulla protezione e la promozione delle diversità culturali. Italiano lingua ufficiale della Repubblica La proposta di legge in votazione in aula colma un vuoto legislativo a cui nella scorsa legislatura non è stato possibile rimediare per le divisioni nella ex maggioranza fra Lega e An.

**Diritti**  
Sono in votazione anche una proposta di legge per l'istituzione del difensore civico dei detenuti e alcune mozioni sui temi della famiglia e delle unioni di fatto.

(a cura di Piero Vizzani)

**AGENDA SENATO**

**Aula**  
Riprendono domani, dopo la pausa di fine anno, i lavori d'aula. All'odg, interrogazioni ed interpellanza. La Conferenza dei capigruppo, convocata sempre per domani alle 12,30, stabilirà il calendario delle sedute successive.

**Unioni civili**  
In attesa dell'annuncio del ddl del governo, la commissione Giustizia, dopo l'avvio dell'esame dei ddl già presentati sulle unioni civili e Pacs, ha deciso di riprendere la discussione nella prima settimana di febbraio.

**Sfratti**  
Prosegue, alle commissioni congiunte Giustizia e Ambiente l'esame del provvedimento del governo che prevede alcune misure per fronteggiare il disagio abitativo per particolari categorie sociali. Una proposta di legge resasi necessaria per la decadenza del precedente decreto legge. Stipula la sospensione per otto mesi dello sfratto per nuclei familiari con presenza di ultra65enni, malati terminali, portatori di handicap con almeno il 66% di invalidità e con reddito lordo annuo inferiore a 27.000 euro e che non possiedono altre abitazioni. Si prevedono misure fiscali a favore dei proprietari degli alloggi.

**Clima**  
La commissione Ambiente ha deciso di avviare un'indagine

conoscitiva sul fenomeno delle modifiche climatiche che sta interessando tutto il pianeta. Nella stessa commissione è in corso un'indagine sulla situazione idrica del bacino del Po.

**Servizi pubblici locali**  
Raggiunto l'accordo tra governo e maggioranza (la sinistra radicale aveva avanzato obiezioni, ora superate, su alcune norme del ddl del governo), la commissione Affari costituzionali riprende l'esame (rimasto sospeso per alcune settimane) delle proposte dell'esecutivo sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

**Prescrizioni**  
Prosegue alla commissione Affari costituzionali la discussione sul decreto legge che abroga il comma della finanziaria sulla normativa in materia di decorrenza dei termini di prescrizione per le responsabilità dei pubblici amministratori.

**Tossicodipendenze**  
Dibattito alla commissione Sanità sulle comunicazioni del ministro Ferrero, relative al rapporto sulla stato delle tossicodipendenze nel nostro Paese.

(a cura di Nedo Canetti)  
n.canetti@senato.it

# «Sì al Pd, ma senza rinunciare alla nostra storia»

## I segretari di sezione Ds: nel nuovo partito più donne e più giovani e non cediamo sulla laicità

**Alessio Ferreri (48 anni), segretario sezione Guido Rosa di Montelupo Fiorentino (Firenze)**

1) Valori e regole certe. Porre dei limiti ai mandati parlamentari, in maniera che chi è deputato o senatore prima o poi torni a lavorare. Favorire il cambiamento generazionale  
2) Comunicare meglio, mettendo le persone in condizione di capire le cose buone che il governo fa di volta in volta.

**Cinzia Guido (41 anni), segretario della sezione Borgo Trionfale di Roma**

1) Le donne. Una maggiore presenza femminile, insieme a temi e pratiche femminili. Perché le donne sono portatrici di accoglienza. Bisogna valorizzare le risorse interne.  
2) Deve ascoltare di più la base dei partiti che l'hanno messo al governo. E non soltanto i gruppi dirigenti.

**Giovanni Patriarchi (33 anni), segretario della sezione Berlinguer di Serpente di Foligno**

1) L'area socialista con lo Sdi e tutto il movimento intellettuale sviluppatosi in questi anni a noi vicino, dai Girotondi in poi.  
2) Essere coraggioso. Stare dalla parte dei deboli, dei giovani, di chi ha minori possibilità di entrare nel mondo del lavoro.

**Patrizia Cavalaglio (30 anni), segretaria della sezione Ponte Valleceppi (Perugia)**

1) La nostra storia. Ma anche un progetto che sappia guardare al futuro, ridare energia alle forze riformiste per far decollare il nostro paese.  
2) Di essere più tenace e di ascoltare di più l'area riformista della coalizione. Di essere più coraggioso in determinate scelte innovative, come le pensioni.

**Fabrizio Picchetti (42 anni), segretario della sezione Tufello di Roma**

1) Niente. Non bisogna farlo. Lo considero un errore politico di portata storica.  
2) Governare. Cercando di tenere presenti le aree più povere del nostro paese: gli studenti, i lavoratori, i precari e gli anziani.

**Giuseppe Marella (52 anni), segretario della sezione di Poggio Moiano (Rieti)**

1) Nel processo di formazione dei Ds dovrebbero essere coinvolti non solo la Margherita, ma anche soggetti a noi vicini, più a sinistra. Non farlo, sta producendo degli strappi nel territorio.  
2) Resistere, resistere, resistere.

**Nadia Chiarini (51 anni), segretaria della sezione Ghini di Bologna**

1) Intanto è essenziale farlo il Pd. Si deve fare per non impoverire i Ds, che sono un partito anziano. È necessario che vengano inserite energie nuove, altrimenti tra 5,6,7 anni scompariranno.  
2) Di guardare ai salari delle persone. Ce ne sono troppe che guadagnano 1000 euro al mese.

**Marco Bellotti (40 anni), segretario della sezione Guigonesi (provincia di Campobasso)**

1) Più collegialità. Anche perché guardando la situazione com'è oggi di collegialità non ce n'è molta.  
2) Di fare subito tutte le riforme, molto velocemente.

**Andrea Di Miccio (61 anni), Segretario sezione Pietro Donadio a Cardito (provincia di Napoli)**

1) Prima di tutto la nostra storia come punto di riferimento. E poi il nostro modo di fare politica, mettendo al centro i problemi della gente e non quelli nostri personali.  
2) Essere più deciso sulle azioni di governo.

**Gaetano D'Alessandro (59 anni), segretario della sezione Calvera (provincia di Potenza)**

1) Togliere le mine che ci sono all'interno del nostro partito, magari guardando più alla sinistra radicale, che a quella moderata. Il Pd si deve scindere dalla vecchia idea di fare politica  
2) Deve essere più aperto e cominciare a dare più idee al partito democratico. Per arrivare davvero a cambiare l'Italia.

**Cesare Zavatta (33 anni), Segretario della Sezione di Castiglione di Cervi (in provincia di Ravenna)**

1) Voglia di riformismo e di conciliare tutti i riformismi, di qualsiasi estrazione essi siano.  
2) Risolvere al più presto il problema del conflitto d'interessi.

**Giovanni Baroni (64 anni), segretario della sezione di Prato**

1) Coinvolgere di più la base del partito sulle scelte del Pd. E dare maggiori informazioni, che adesso mancano.  
2) Pensare di più ai problemi della povertà degli italiani.

**Salvatore Cutuli (54 anni), segretario della Sezione Unione Trasporti di Torino**

1) Portare il nostro bagaglio di esperienze con l'obiettivo di costruire un grande partito nuovo che risponda alle esigenze che la società in questo momento esprime.  
2) Continuare così, perché si sta comportando molto bene. Ma anche partecipare più di quanto non faccia alla costruzione del Pd con Fassino e Rutelli.

**Monica Notari (29 anni), delegata per il segretario della sezione di Piumazzo (Castelfranco Emilia)**

1) I valori del riformismo di laicità, equità e solidarietà.  
2) Farsi sentire un po' di più e anche con più decisione.

**Antonio Statuti (56 anni), segretario della sezione intercomunale di Osteria Nuova (Roma)**

1) La nostra storia, la nostra cultura, i nostri valori.  
2) Di continuare a governare. Dobbiamo finire la legislatura.

**Salvatore Maestrino (57 anni), segretario della sezione De Vito-Luzzatti di Poggioreale a Napoli**

1) I nostri valori, quelli che sono stati sempre tradizionalmente dei Ds.  
2) Nel 2007 dobbiamo far capire il senso della scelta che è stata fatta con la Finanziaria, che è una manovra per lo sviluppo.

**Michele Marciano (70 anni), segretario della sezione Berlinguer Trasporti di Como**

1) Lo spirito del nuovo con le nuove generazioni e l'eredità storica che ha le radici nelle Costituzioni, alla quale lavorarono Dc, Pci, Socialisti, Repubblicani. Il Pd, pur con le mutate condizioni storiche e politiche, deve affondare lì le sue radici.  
2) Più energia e più determinazione.

**Stefano Bazzini (37 anni), segretario della sezione Milano centro-Aldo Aniasi**

1) Bisognerebbe portare il Pd

**1 Che cosa pensate sia imprescindibile portare nel Pd?**

**2 Quale consiglio daresteste a Prodi?**



Sabato al Palazzo dei Congressi all'Assemblea nazionale dei segretari di sezione della Quercia. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## Giustizia, dall'Anm sì con riserva alla bozza Mastella

Il parlamentino delle toghe soddisfatto per l'«inversione di tendenza» rispetto a Castelli, ma non mancano le perplessità

■ / Roma

L'Anm dice sì, ma con diverse riserve, alle linee di riforma dell'ordinamento giudiziario presentate dal ministro Mastella. Dopo 4 ore di dibattito il parlamentino del sindacato delle toghe ha approvato un documento che esprime «apprezzamento» per la bozza ministeriale del 30 dicembre scorso. La bozza segna una «inversione di tendenza» rispetto alla riforma Castelli, per l'abbandono del sistema dei concorsi, della separazione delle carriere e per la reintroduzione di un controllo del Csm sull'organizzazione interna degli uffici di Procura. Non tutto piace però al sindacato delle toghe; anzi nel do-

cumento si dice espressamente che «permangono motivi di insoddisfazione per molteplici profili della riforma: in particolare per il perdurare di elementi di gerarchizzazione negli uffici del Pubblico Ministero e per la prospettata organizzazione della scuola della Magistratura al di fuori di un effet-

**I magistrati critici per il «perdurare di elementi di gerarchizzazione negli uffici del Pm»**

tivo controllo del Csm». Una presa di posizione più articolata sulla riforma sarà messa nero su bianco dalla giunta dell'Anm in un documento che sarà letto in occasione delle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Cerimonie durante le quali, a differenza di quanto è accaduto negli anni passati, non ci saranno manifestazioni di protesta. E tuttavia ieri ci sono state opinioni diverse su una bozza di riforma che, come ha spiegato il segretario dell'Anm Nello Rossi «non è affatto quella definitiva, ma cambia di giorno in giorno». E cambierà ancora, da qui al Cdm della settimana prossima in cui il ministro dovrebbe portare il testo definitivo.

È per questo, hanno detto in più d'uno all'Anm, che bisogna intensificare i rapporti con il ministero, «perché è più facile modificare un testo non ancora presentato che uno che già esce da palazzo Chigi».

**Dissensi anche sull'organizzazione della Scuola. Unicost annuncia battaglia: pronti a rompere**

«Lo schema proposto da Mastella è complessivamente e in più parti positivo, anche se presenta aspetti che meritano ulteriore approfondimento», ha detto il presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro. La posizione più dura è stata espressa da Unità per la costituzione, la corrente di centro delle toghe, che su alcuni aspetti della riforma si prepara a una dura battaglia, pronta, se necessario, anche a rompere l'unità dell'Anm. Al di là della soddisfazione per il cambio di marcia rispetto alla riforma Castelli, le toghe restano vigili: «L'inversione di tendenza c'è, si tratta di verificare se questi segni positivi si tradurranno in fatti», ha spiegato il segretario del Movimento per la giustizia Carlo Citterio.

nel Pse. Ho dei dubbi che sia possibile.

2) Fare il Presidente del Consiglio, quindi assumersi l'onere di fare la sintesi tra le posizioni dei Ministri e comunicarla. Abbiamo l'urgenza di dare un segnale di cambiamento.

**Gabriele Lippolis, segretario provinciale Sinistra giovanile di Brindisi**

1) Le tradizioni, la storia, l'organizzazione del nostro partito e anche la nostra capacità di sentirlo, di esserci attaccati. Il processo del Pd noi giovani vogliamo guidarlo, non subirlo, fare in modo che sia sentito dalla base.

2) Tenere a bada i suoi ministri, uscire con una voce unica su tutti i temi più importanti, perché da quando siamo al governo il fenomeno della frammentazione si sta accentuando in modo preoccupante.

**Giuseppe Biundi, 25 anni, segretario della sezione Pio La Torre di Cinisi (Palermo)**

1) Non possiamo rinunciare a un partito laico e attento allo stato sociale.

2) Prodi sia più deciso nel portare avanti le riforme, a partire da quelle che riguardano la lotta al precariato e gli ammortizzatori sociali.

**Maurizio Moffa (38 anni) segretario della sezione di Riccia (Campobasso)**

1) La questione morale, un tema che mi sembra un po' finito in frigorifero, come se facessimo finta che ci appartenga davvero. Invece è una degli elementi più importanti della nostra cultura politica.

2) Dovrebbe seguire un corso di comunicazione dal professor Umberto Eco o da Omar Calabrese. Finora ha comunicato male le cose anche ottime che il governo ha fatto.

**Baldassare Mangione, segretario della sezione Antonio Gramsci di San Giorgio Ionico (Taranto)**

1) La nostra cultura e la nostra esperienza, la voglia di essere protagonisti nella società.  
2) Governare meglio cercando di comunicare meglio. Se non ci riesce lo faccia fare a Massimo D'Alema.

**Vincenzo Di Maggio, segretario della sezione di Fragnano (Taranto)**

1) La partecipazione, la capacità di un partito di legare la sua politica ai cittadini  
2) Ascolti il territorio.

**Cristian Mazzoni, 31 anni, segretario della sezione di Monterado (Ancona)**

1) L'operazione di ricambio generazionale avviata da Fassino: deve essere a tutti i livelli, dal basso fino al nazionale e riguardare anche gli amministratori. Naturalmente deve valere anche per la Margherita.  
2) Puntare su 3-4 questioni al massimo e realizzarle fino in fondo, a partire da risanamento, riforme istituzionali e questione giovanile.

**Arduino Tassi, segretario**

**della sezione di Serra de' Conti (Ancona)**

1) Vorrei portare freschezza di idee, voglia di futuro, capacità di ascolto della società e meno gerontocrazia.

2) Pazienza con la coalizione e coraggio per le decisioni che deve assumere.

**Stefano Becucci, segretario della sezione Cotone di Piombino**

1) Le nostre tradizioni, i nostri valori, a partire dal socialismo.

2) Andare avanti, rispettare in pieno il programma senza troppe discussioni con gli alleati.

**Antonino Stecca, segretario della sezione Togliatti di Piombino**

1) Il nostro modello organizzativo.  
2) Rispettare il programma, limitare solo dove è necessario.

**Loris Costa, 34 anni, segretario della sezione Trasponto di Como**

1) Passione e partecipazione.  
2) Attuare il programma, in particolare per quanto riguarda il conflitto di interessi, il falso in bilancio, il pluralismo televisivo. Sono cose che vanno fatte in tempi rapidi, c'è bisogno di risposte.

**Bruna Geri, responsabile organizzazione dei Ds di Piombino**

1) Tutta la forza e l'energia che la sinistra ha rappresentato negli anni passati.  
2) Mostrare meglio all'esterno la forza delle scelte che il governo sta prendendo.

**Elisabetta Lazzari, ex segretaria della sezione di Venturina**

1) La forza e la determinazione che il nostro partito ha avuto in tutti questi anni di rinnovamento, dalla svolta in poi.  
2) Ascoltare di più le forze autenticamente riformiste.

**Francesco Rende, segretario della sezione Gramsci di Francavilla Marittima (Cosenza)**

1) Le cose semplici: entusiasmo, genuinità, onestà. E poi la questione morale, che è più che mai all'ordine del giorno.  
2) Stare più vicino alla gente, soprattutto alle classi meno abbienti, ai deboli.

**Federica Pietramala, 28 anni, coordinatrice donne ds della Provincia di Cosenza**

1) La nostra identità dobbiamo mantenerla in qualche modo, nonostante la necessaria modernizzazione e la nascita del Pd.  
2) Realizzare una reale parità tra uomini e donne.

**Antonio Scordi, segretario della sezione Amat di Palermo**

1) I nostri valori, il nostro compito è non far scomparire quello che abbiamo fatto nel passato.  
2) Più coraggio nel denunciare il disastro lasciato dal centrodestra.

**Corrado Betti, segretario della sezione di Gorizia**

1) Bisogna portare l'appartenenza al Pse e lasciare le divisioni del nostro partito  
2) Rendere più comprensibili le scelte del governo.

**Luigi Bray, 33 anni, segretario della sezione Berlinguer di Martignano (Lecce)**

1) Le sezioni e un po' di nuova classe dirigente. Una proposta: i vecchi dirigenti entrino nel Pd come militanti e rinnovamento della classe dirigente.  
2) Andare avanti e prepararsi a lasciare posto a forze più giovani.

**Stefania Armesano, 32 anni, segretaria della sezione Ilio Barontini di Carmiano (Lecce)**

1) La base e la capacità di ascoltarla. Se questo processo dal basso verso l'alto nei Ds si era un po' appannato, deve ritrovare forza nel Pd.  
2) Andare avanti con il programma, seguire la sua strada senza troppe distrazioni.

a cura di **Wanda Marra** e **Andrea Carugati**



# Non c'è il reparto neonata muore in ambulanza

## Scandalo sanità in Calabria: dopo la ragazza in coma a Vibo, la tragedia di Cosenza

di Massimo Solani / Roma

### INSUFFICIENZA RESPIRATORIA acuta.

È questa la causa che sabato ha ucciso una neonata di Corigliano ricoverata nell'ospedale cittadino. A rendere ancora più drammatica la vicenda, però, c'è qualcosa in più: la piccola, infatti, si è spenta a bordo del-

l'ambulanza che la stava trasportando dal nosocomio di Corigliano a quello di Cosenza, l'unico della zona in cui è presente un reparto di neonatologia. Sull'accaduto sta indagando ora la procura di Rossano, dopo che i genitori della bambina hanno presentato un esposto. Ieri, intanto, i carabinieri della compagnia di Corigliano hanno sequestrato la cartella clinica della bambina. La neonata era ricoverata nell'ospedale di Corigliano ed aveva presentato alcuni seri problemi respiratori, circostanze che hanno consigliato ai medici del nosocomio di ordinarne il trasporto al reparto di neonatologia dell'ospedale di Cosenza, distante un centinaio di chilometri. Ma a Cosenza, la bimba è arrivata già cadavere. «In un bacino di utenza di 200 mila persone quale quello della Asl di Rossano e della Sibaritide, manca un centro di neonatologia, per cui, per ogni emergenza, dobbiamo fare ricorso all'ospedale di Cosenza - ha spiegato il direttore sanitario Gianni Aloisio precisando che tutte le ambulanze sono dotate di apparecchiatura per la respirazione artificiale - La dottoressa che ha avuto per prima in cura la neonata ha fatto di tutto per tenerla in vita, anche durante il trasporto verso l'ospedale cosentino, ma purtroppo non c'è stato niente da fare». Quello della morte della neonata di Corigliano, però, è la

seconda ombra a distendersi in pochi giorni sulla sanità calabrese, dopo il black out all'ospedale di Vibo nel corso della quale una giovane di sedici anni è finita in coma. «Ma si tratta di due vicende completamente diverse - commenta l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro - che non possono essere collegate. Per quanto riguarda la bambina morta in ambulanza dobbiamo dire che al momento non abbiamo alcun elemento per attribuire il decesso a cause logistiche. Purtroppo un neonato che soffre di crisi respiratorie può morire, in Calabria come altrove. Le indagini faranno chiarezza e a quel punto analizzeremo i fatti, ma al momento non c'è nulla che possa

farci sostenere alcunché. Diverso invece il fatto del black out - prosegue l'assessore - che è di una gravità assoluta. Capiamo i motivi per cui si è verificato un problema di tenuta del sistema interno e vedremo cosa ha causato l'aggravarsi della ragazza. L'unico dato oggettivo è che una giovane è in coma e che va fatta assoluta chiarezza su quanto successo». Certo però che dopo i risultati dei controlli dei Nas inviati dal ministero, dopo i due casi in 48 ore e dopo le inchieste che hanno più volte mostrato i legami fra le strutture sanitarie e la 'ndrangheta, la fotografia della sanità calabrese è sempre più a tinte fosche. «La situazione è molto preoccupante - spiega Lo Moro - e lo sappiamo da tempo. Ma per cambiare le cose, come noi e il governo nazionale stiamo cercando di fare, servono programmazione e tempo. E i frutti del nostro lavoro si vedranno. Non dimentichiamo però che in Calabria come in tutta Italia assieme ai lati oscuri c'è anche tanta buona sanità».



L'ingresso dell'ospedale di Vibo Valentia Foto di Franco Cufari/Ansa

VIBO

## Danni cerebrali per la 16enne in coma dopo il black out in sala operatoria

«Voglio solo conoscere la verità. Mi auguro solo che non capiti a nessun altro quello che è successo a mia figlia». È disperata Maria, la mamma di Federica la ragazza in coma da venerdì quando un black out ha "spento" alcune delle attrezzature dell'ospedale di Vibo Valentia mentre la ragazza era in sala operatoria per una appendicectomia. Ieri i medici dell'ospedale hanno diramato un bollettino medico drammatico in cui si spiega che «la situazione neurologica è grave. La giovane - hanno dichiarato i medici - viene tenuta in coma farmacologico al fine di tenere a riposo un cervello sofferente ed è in costante monitoraggio». E servirà tempo anche per capire cosa sia davvero successo venerdì sera. La magistratura sarà presto al lavoro (oggi i familiari presenteranno un esposto, ieri invece sono stati ascoltati alcuni medici che componevano l'equipe operatoria) e anche gli ispettori della Asl, inviati dalla Regione, stanno ricostruendo la storia di quei minuti per capire la dinamica dei fatti e appurare se, eventualmente, ci siano state responsabilità da parte della struttura sanitaria o di chi non ha assicurato al generatore d'emergenza l'apparecchiatura

per l'anestesia e il relativo monitor. «Ero fuori dalla sala operatoria quando ho visto un parapioggia con medici che correvano da tutte le parti - ha ricordato ieri Giuseppe, il papà di Federica - A me hanno detto che c'erano problemi tecnici, poi da alcuni amici nel personale dell'ospedale ho saputo cosa era successo». Ieri, intanto, a Vibo Valentia sono arrivati per incontrare i genitori della ragazza il presidente della Regione Agazio Loiero e l'assessore alla sanità Doris Lo Moro. Ai familiari il Governatore ha assicurato che «si andrà a fondo anche con severità. Queste cose non debbono accadere», parole cui si è associato anche il direttore della As di Vibo Valentia Francesco Talarico che ha spiegato che «durante l'interruzione dell'energia elettrica, la respirazione è stata assicurata per via manuale. Tra quello che è successo e l'aggravamento delle condizioni cliniche bisogna stabilire un rapporto causa-effetto che non siamo in grado in questo momento di stabilire».

ma.so.

## Tribunale disastroso e stressante: risarciti gli avvocati

La sentenza del giudice di pace: per ottanta legali «cento euro per affaticamento da inefficienza del sistema giudiziario»

di Massimiliano Amato / Napoli

Otto e anche nove mesi per il rilascio delle copie esecutive di sentenze del giudice di pace; lunghe file per la verifica dell'assegnazione delle cause; illegittimi rinvii delle prime udienze. E ancora: attese interminabili per scrivere una causa a ruolo o la copia urgente di una sentenza. Ci vuole un fisico bestiale per fare l'avvocato a Napoli, città con il più alto numero di contenziosi civili d'Italia. Chi non ce l'ha, il fisico bestiale, rischia di soccombere: a parte i pasti saltati e gli appuntamenti rimandati a causa delle croniche disfunzio-

ni della macchina giudiziaria, ci sono anche le discussioni con i clienti, esasperati dalle lunghe attese. Tutte cose che abbassano drasticamente la qualità della vita. E chissà, forse anche le

Un malfunzionamento palese: nove mesi per le copie delle sentenze  
Sei mesi per convocare le cause iscritte a ruolo

difese immunitarie, con lo stress che supera i livelli di guardia. E sì, perché c'è lo stress da lavoro e quello da traffico, ma c'è anche uno stress da malgiustizia. Ora certificato da un giudice di pace: il dottor Renato Marzano, della prima sezione civile del disastroso Tribunale partenopeo, dove solo sei mesi fa una fotocopiatrice antidiluviana si è "mangiata" una pagina di un ordine di carcerazione, e un pericoloso boss della camorra ha ritrovato la libertà. Nei giorni scorsi, Marzano ha emesso una sentenza destinata a fare giurisprudenza. Accogliendo un ricorso presentato

dall'avvocato Angelo Pisani, che da indefesso difensore dei diritti dei consumatori rischia ora di trasformarsi in un eroe della categoria, il giudice ha condannato il ministero della Giustizia a risarcire ottanta avvocati del foro partenopeo per

Un boss fu liberato: la fotocopiatrice si era «divorata» una pagina di un ordine di carcerazione

lo stress «da inefficienza del sistema giudiziario». Proprio così: il dicastero di via Arenula dovrà versare cento euro di risarcimento, più settanta per le spese, centoventicinque per i diritti e settantacinque per gli onorari, oltre all'Iva (12,50%), ai legali costituiti in giudizio, come equa riparazione dei «danni essenziali conseguenti allo stress derivante dai disagi subiti». Tutti i testimoni che sono sfilati davanti al dottor Marzano (cancellieri e personale di segreteria, ma anche qualche toga) hanno confermato che Pisani non esagerava. Qualche esempio? Una causa iscritta a ruolo viene chia-

mata, in genere, dopo sessanta giorni a fronte dei sette previsti per legge, mentre per ottenere la copia di una sentenza per via ordinaria si attende un anno. Pisani non è nuovo a questo genere di imprese: con un ricorso presentato nel 2003 ha messo in ginocchio le multinazionali dello spamming informatico. E l'anno scorso ha ottenuto la condanna della Figc a risarcire un migliaio di tifosi del Napoli per i soliti «danni esistenziali» derivati dal mancato ripescaggio della squadra in serie B. Ma la Giustizia che condanna se stessa rappresenta, probabilmente, il suo capolavoro.

## Digitale, Cagliari spegne Rai 2 e Rete 4

La sperimentazione parte dalla Sardegna. Stop dal primo marzo se non hai il decoder

Dal primo marzo parte il digitale terrestre e si spengono Rete 4, Rai due e Mtv e non mancano le polemiche. Chi, fra 40 giorni non avrà comprato la «scatola magica» ovvero il decoder del digitale terrestre in Sardegna non potrà più vedere i tre canali. Parte, dalla Sardegna per la precisione dalla provincia di Cagliari e dalla Valle D'Aosta e continuerà poi con l'Alto Adige prima di interessare (tra non meno di un anno e mezzo) tutta la penisola la sperimentazione del digitale terrestre. Dai primi di marzo, infatti, gli abitanti della provincia di Cagliari e quelli della Val D'Aosta, potranno vedere le trasmissioni delle tre emittenti solamente utilizzando il decoder. Quella «magica scatola» finita al centro di numerose polemiche, scontri politici e interrogazioni parlamentari un anno e mezzo fa. A spegnere le trasmissioni con il sistema «analogico» e affidandosi al sistema digitale sono Rete 4, Rai2 e Mtv. Una decisione annunciata prima dal ministro Gentiloni e poi confermata nel corso della presentazione della prima sperimentazione a Cagliari, partita con un anno e mezzo di ri-

tardo rispetto a quanto programmato. Ritardo provocato dal fatto che buona parte della Sardegna era ancora scoperta dal segnale del digitale terrestre e inoltre sul costo del decoder considerato dal governatore «inadeguato». Difficile essere pronti, tanto che anche per il resto d'Italia il ministro ha assicurato che comunque «non c'è una tempistica per il passaggio al digitale terrestre in altre regioni, ma gli impegni vengono definiti volta per volta». Spiega però che «nell'ultima riunione del Comitato Italia digitale è stato invitato in via formale un rappresentante della Regione Alto Adige e i contatti sono stati positivi». E mentre in Sardegna viene annuncia-

Protesta del Cdr della rete pubblica  
«La decisione non è stata comunicata né concordata con i lavoratori»

ta la nascita del nuovo canale satellitare tanto Sardinia Channel, dove sarà possibile trasmettere un palinsesto con contenuti diversificati rispetto all'attuale programmazione la Tg2 scoppia la polemica. Il comitato di redazione del Tg2 ha proclamato lo stato di agitazione e ha chiesto un incontro urgente al direttore generale per la decisione presa dalla Rai di trasmettere Rai due e il Tg2 solo attraverso la piattaforma del digitale terrestre. «Una decisione, non comunicata né concordata con i sindacati dei lavoratori della rete e della testata». A protestare ci sono anche i rappresentanti dell'Adiconsum: «Abbiamo ribadito alla Rai - fa sapere il segretario generale Paolo Landi - la necessità di avviare il digitale terrestre con il vincolo per di trasmettere in chiaro sul satellite il canale 1 2 3, così, chi non potrà vederli sul digitale terrestre potrà almeno vederli sul satellite. Se non c'è la garanzia di trasmettere in chiaro tutti i programmi è evidente che non ci sarà la garanzia per i sardi di vedere il secondo canale come previsto dal servizio pubblico».

Davide Madeddu

## Cuffaro s'inventa anche l'acqua dolce

Inaugurato il dissalatore di Agrigento, «una giornata storica». Ma il giorno dopo non funziona più

Totò Cuffaro trangugiava acqua che sembrava benedetta e dispensava baci a destra e a manca, per la commovente dell'inaugurazione. E beveva e gioiva anche il sindaco di Agrigento, il forzista Aldo Piazza, per brindare a «una giornata storica». Sarà stata acqua minerale, dicono dall'opposizione, visto che l'impianto non è stato ancora collaudato. E così il grido di battaglia del Governatore - «Agrigento mai più senz'acqua» - si è spento, proprio come il dissalatore, all'indomani dell'inaugurazione. Proprio quando alcuni tecnici dell'Asl si erano recati all'impianto per prelevare campioni d'acqua da analizzare per accertarne la potabilità. Nemmeno una goccia. Se ne sono tornati da dov'erano venuti con le bottigliette vuote. Ma quel ché peggio è che l'acqua (se e quando arriverà), da queste parti costerà più del vino. Perché il dissalatore inaugurato in pompa magna 7 giorni addietro e che dovrebbe risolvere gli atavici problemi idrici della Valle dei Templi è stato realizzato da una ditta privata in Project Financing, certo, ma grazie ai tre milioni di euro scuciti per

la realizzazione delle opere civili dalla provvida Regione Siciliana, che per i primi tre anni pagherà pure le bollette. E poi? «Poi a pagare saranno i cittadini, come sempre - attacca il presidente regionale di Legambiente Mimmo Fontana. «Ché l'acqua dissalata costa da 3 a 5 volte di più al metro cubo e l'ufficio dell'emergenza idrica della Regione ha garantito solo i primi 3 anni...». Intanto di acqua manco a parlame. Il dissalatore dei miracoli non dissala, non funziona. Aspettiamo l'ultimo collaudo tecnico-amministrativo, dicono dal Comune. «È una cosa che grida vendetta - tuona Mimmo Fontana - perché in Sicilia tante cose s'inaugurano così, tanto per fare...», aumenterà so-

Un'opera importante che doveva scongiurare la siccità nella Valle dei Templi Quando sgorgherà la pagheranno i cittadini...

lo l'acqua che si perde. E ad Agrigento già si perde più del 50 per cento d'acqua. L'ha dichiarato perfino il sindaco, ha detto che siccome sappiamo che l'acqua si perde aumentiamo la portata di acqua e così se ne perde meno. E dire che Agrigento ha il doppio di acqua della vicina Gela, dove però arriva un giorno sì e uno no e in certi quartieri sempre, mentre qui arriva una volta la settimana quando va bene e ogni 20 giorni se va male. Il problema è la rete idrica, è quella che bisogna rifare, anzi fare, giacché è inesistente, al Comune non hanno nemmeno le mappe e in via Manzoni passano tre condutture dell'acqua realizzate in periodi diversi ma nessuno sa quale sia in uso. Perché qua c'è ancora il fontaniere che gli dicono vai lì e dai l'acqua a tizio e lui apre e chiude le saracinesche a mano. Si tramandano a memoria le mappe della città. Una roba medievale». Benvenuti nella Valle dei Templi: il mandorlo in fiore e la vista mozzafiato del Parco archeologico che sguscia fra i secoli valgono il viaggio. E magari qualche doccia in meno...»

Alessio Gervasi

Sulla carta le forze democratiche possono contare su 130 seggi su 250

Il partito socialista di Milosevic avrebbe superato di misura lo sbarramento del 5%

# Serbia, maggioranza al blocco democratico

Per i primi exit poll gli ultranazionalisti sarebbero in testa con il 28,5% ma non avrebbero i numeri per governare. Il partito di Tadic insieme a quello di Kostunica e ai liberisti al 46,8%

di Marina Mastroiucola

**INUTILMENTE PRIMI.** Dalla sua cella nel carcere di Scheveningen, Vojislav Seselj avrà qualche attimo di soddisfazione. L'ultranazionalista partito radicale si conferma prima forza politica della Serbia, dopo le elezioni di ieri. Ma non governerà, non ha

numeri né sponde politiche per formare una maggioranza, neanche insieme al partito socialista, una volta pilastro di Milosevic e oggi al 6%, un punto sopra la soglia di sbarramento. Il partito di Seselj può gonfiare il petto per quel 28,5% che gli accreditano i primi dati, lo 0,9% in più che nel 2003. Ma la partita si gioca tra il presidente Boris Tadic e il premier Kostunica, arrivati in seconda e terza posizione e condannati dai numeri a trovare un compromesso per formare la nuova maggioranza. Il Partito democratico, Ds, secondo l'istituto indipendente Cesis, avrebbe ottenuto il 22,9 per cento, oltre dieci punti in più rispetto al 2003, superando il partito del centro nazionalista moderato di Kostunica, fermo al 17%. Insieme al G17 plus, il partito degli economisti di tendenza liberista dato al 6,8%, il blocco democratico potrebbe contare su una maggioranza di 130 seggi su 250. A questa potrebbe aggiungersi il sostegno di deputati dei partiti etnici e almeno su singole questioni anche quello dei Liberal-democratici di Cedomir Jovanovic - unico partito dichiaratamente disposto a rinunciare al Kosovo, ammesso che superino la percentuale di sbarramento.

Le attese della vigilia sono state rispettate, se non per un'affluenza maggiore del previsto: un magro 60 per cento che pure a queste latitudini sembra già un successo. Con il suo punto in più rispetto alle ultime consultazioni le elezioni di ieri risultano le più partecipate dalla fine dell'era di Milosevic, nel 2000. Nessun brivido alle urne, l'unico incidente viene segnalato nel sud del paese, dove si è presentato come presidente di seggio il gemello non autorizzato dal titolare della carica. L'avanzata del partito di Tadic, filo-europeo e più deciso sulla necessità di tagliare i ponti con il passato collaborando con l'Aja, sembra poter favorire una

coalizione democratica più bilanciata. Ma la formazione del governo non sarà semplice, sotto il peso di due dossier non da poco, trascurati o quasi dalla campagna elettorale, eppure ineludibili. Il nuovo esecutivo dovrà decidere se dare o meno al Tribunale dell'Aja quella collaborazione che finora è mancata, consegnando il generale Mladic artefice delle peggiori atrocità balcaniche. Nel maggio scorso, la linea dell'omertà perseguita con tenacia dal premier Kostunica è costata la sospensione dei negoziati che avrebbero dovuto schiudere le porte dell'Europa. E non sarà possibile insistere su questa strada.

Alla nuova maggioranza spetterà anche il compito di incassare con il minor danno possibile la decisione internazionale sul futuro del Kosovo. Secondo indiscrezioni, nelle proposte che dovrebbero essere presentate il 26 gennaio prossimo dal mediatore Onu Martti Ahtisaari, non sarà contenuta la parola «indipendenza». Ieri il presidente russo Putin, a urne aperte, ha definito «inaccettabile» imporre una soluzione non condivisa ai serbi. Ma persino a Belgrado, al di là dei proclami, c'è la consapevolezza che il Kosovo a maggioranza albanese non tornerà indietro. Resta da vedere se varrà la pena puntare i piedi o fare di Pristina moneta di scambio per spianare la strada che porta in Europa.

«Dopo il voto occorre una nuova responsabilità da parte di tutte le forze del blocco democratico», ha detto ieri il presidente Tadic, parlando della necessità di collaborare con l'Aja, ma anche criticando - sia pure senza troppa enfasi - l'ipotesi di un'indipendenza condizionata del Kosovo. Kostunica per il momento aspetta. La maggioranza, aveva annunciato, si vedrà dopo le elezioni, a conti fatti.

**L'appello del presidente Tadic «Ora serve una nuova responsabilità dei partiti democratici»**



Il voto nel Kosovo Foto di Valdrin Xhemaj/Ansa

## Belgrado, in prima linea due vedove eccellenti

Le mogli di Djindjic e di Arkan potrebbero finire nella stessa maggioranza

/Roma

Ruzica ha frequentato i salotti bene, conosce Colin Powell, ha stretto mani importanti. Al funerale del marito, Zoran Djindjic, il premier ucciso a Belgrado quasi quattro anni fa, se ne stava dritta e composta, i figli accanto, biondi come lei. Funerale di Stato, un milione di persone dietro la bara a Belgrado, i cecchini appostati sui tetti nel timore del peggio, la diretta in tv, in un paese che pensava di aver chiuso i conti con il passato di Milosevic e che invece se lo ritrovava davanti ancora capace di colpire. È lei adesso, Ruzica Djindjic, l'immagine scelta come una bandiera dal partito democratico, Ds, del presidente Boris Tadic: un simbolo di quanto male possa fare quel passato che la Serbia non è ancora stata capace di archiviare, ma anche della forza di chi sa andare avanti lo stesso. Non c'era la diretta in tv quando Svetlana Raznatovic, in arte Ceca, seppellì il marito, ucciso da due killer in un albergo di Belgrado. Ceca, regina del turbfolk balcanico, vedova di Arkan, criminale di guerra, comandante delle Tigri che in Bosnia spiegavano sul campo come si fa la pulizia etnica: stupri, razzie, stragi. Arkan era un boss del regime, uno che sapeva molte cose, più di quanto Milosevic, allora ancora libero, potesse



Ruzica Djindjic



Svetlana Raznatovic

tollerare. La sua vedova oggi canta nei comizi del partito di Kostunica, una volta insieme a Djindjic leader del movimento che chiuse l'era di Milosevic.

Non potrebbero essere più lontane le due vedove di queste elezioni, e non solo perché Ceca a suo tempo finì in carcere, accusata di aver nascosto in casa uno dei killer di Djindjic. Due mondi diversi. Dal palco Ceca - un seno esplosivo che turba l'immaginario erotico dei serbi - invita a fare figli per strappare con la forza della demografia il Kosovo agli albanesi. Bella e austera, Ruzica, colpisce un altro immaginario, quello di chi vorrebbe

svegliarsi in un paese normale: per il settimanale Blic, sondaggi alla mano, è lei il «primo ministro virtuale».

Unico tratto in comune un marito ammazzato e non dalla stessa mano. Ma per un paradosso tutto serbo, Ceca e Ruzica potrebbero trovarsi dalla stessa parte, costrette nella stessa maggioranza dall'esito del voto. Le vedove, quel che rimane di un decennio e più di guerre e di violenza, senza distinguere chi stava dalla parte giusta e chi ha sbagliato. Le maggioranze in parlamento, si sa, nascono da compromessi.

ma.m.

## Il giovane killer dell'armeno Dink: «Odiava i turchi, l'ho ucciso»

Ogun Samast confessa l'omicidio del giornalista: «Ho letto su Internet quello che scriveva, non mi pento di quello che ho fatto»

/Istanbul

**L'ESISTENZA** di una cellula eversiva islamo-nazionalista finanziata da oscuri personaggi ed operante nella città turca sul Mar Nero di Trebisonda (in turco Trabzon), la stessa dove nel febbraio dell'anno scorso fu ucciso da un giovane islamo-nazionalista, il sacerdote cattolico, don Andrea Santoro, è l'inquietante dato che emerge dalle indagini sull'omicidio del giornalista turco-armeno Hrant Dink. Dopo

l'arresto il giovane omicida, Ogun Samast, di 17 anni, ieri ha confessato, dichiarandosi, però, «non pentito». «Ho letto su Internet che Dink aveva detto che «il sangue turco è sporco e così ho deciso di ucciderlo. Venerdì sono andato a pregare in moschea e subito dopo l'ho ucciso. Non mi dispiace di averlo fatto», ha detto il giovane killer ai poliziotti che lo interrogavano subito dopo l'arresto su un autobus nei pressi di Samsun, con due suoi amici. Era stato denunciato dal padre che ha riferito anche di un'ingente somma di danaro misteriosamente piovuta di recente nelle tasche del giovane killer, un abituale fre-

quentatore di un circolo dei «lupi grigi» più estremisti, quelli dei «focolari di Alperen» legati al partito della Grande Unione. Viene descritto come un giovane religioso, ma aggressivo e riottoso alle regole. Aveva abbandonato gli studi medi ed era stato allontanato da una squadra di calcio per indisciplina. Passava molto tempo in un Internet café con un gruppo di sbandati come lui. Per sette suoi sospetti complici la polizia ieri ha chiesto una proroga del fermo. Tra questi vi è Yasin Hayal, un «lupo grigio» di 26 anni, che lavorava per il Partito nazionalista turco, Mhp, e che secondo la polizia di Trebisonda, è stato

l'istigatore diretto del delitto, dato che lo stesso omicida lo ha tirato in ballo come tale e come colui che gli ha fornito l'arma del delitto. Hayal ha di recente finito di scontare una condanna ad 11 mesi di reclusione per avere fatto esplodere una bomba nell'ottobre del 2004 al MacDonald di Trabzon, provocando il ferimento di sei persone, come «protesta per l'invasione americana dell'Iraq». «Gli abbiamo dato un lavoro appena uscito dalla prigione solo per aiutarlo a rifarsi una vita» - hanno ammesso a denti stretti i dirigenti dell'Mhp. La Turchia laica e democratica è

sotto shock. Manifestazioni si sono svolte ieri in molte città turche per condannare l'omicidio di Dink. Ad Ankara, Malatya, Trabzon (città natale del killer), Smirne, Diyarbakir, Antalya, Mugla, Tunceli, Mersin, Burdur, Adana e Bodrum, si sono raggruppati a centinaia ed hanno sfilato gridando: «Tutti siamo armeni. Tutti siamo Hrant Dink». Per calmare le accuse al governo che non ha fornito una scorta a Dink, il premier turco Erdogan ha annunciato che tutti gli imputati di «offesa all'identità turca», in base al controverso articolo 301 del codice penale avranno una scorta di polizia.

### PALESTINESI

Abu Mazen incontra Meshaal, leader di Hamas

**DAMASCO** Smentendo incertezze e scetticismi manifestati da più parti fino all'ultimo momento, si è svolto ieri sera nella capitale siriana l'annunciato colloquio tra il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen) ed il capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Meshaal, ed è durato tre ore. I colloqui sono stati «fruttuosi» e le discussioni a proposito del governo continueranno, ha affermato lo stesso Abu Mazen, aggiungendo che «abbiamo discusso del governo di unità nazionale». «Ci sono ancora punti di disaccordo, ma li supereremo attraverso il dialogo», ha affermato da parte sua Meshaal. Entrambi i leader hanno sottolineato la necessità di prevenire che la rivalità tra Fatah ed Hamas sfoci in una guerra civile. In un comunicato congiunto che è stato letto alla stampa, si rende noto che i colloqui riprenderanno entro due settimane. Il colloquio di ieri era stato preceduto da una serie di incontri e di intense fallite tra Hamas, del quale il premier Ismail Haniyeh è il maggiore esponente a Gaza, e Al Fatah, del quale Abu Mazen è il leader. Le pressioni del vice presidente siriano Faruk Al-Shaar, a quanto pare, sarebbero state decisive per spianare la strada all'incontro lungamente rinviato.

# Usa, la destra religiosa prepara la crociata: «Fermiamo Hillary»

Il reverendo Falwell: affronteremo il nemico  
Per i sondaggi il 59% delle donne è con lei

di Roberto Rezzo / New York

«**FERMIAMOLA!** Prima che sia troppo tardi». La destra religiosa americana ha preso la candidatura di Hillary Clinton alle presidenziali del 2008 come la venuta dell'anticristo. «Se Lucifero in persona si fosse candidato, a questo punto si ritirebbe dalla corsa», è

stato il commento del reverendo Jerry Falwell di fronte a una nutrita platea di pastori e fedeli evangelici. La messa è finita con l'impegno solenne di fare tutto il possibile per stroncare la campagna per la Casa Bianca della senatrice Clinton. La loro chiesa affronterà «con più vigore e determinazione di quanto la chiesa abbia mai fatto contro qualunque nemico». Dichiarazioni pubblicate nero su bianco dal Los Angeles Times e che fan pensare all'inizio di un'altra crociata.

«Entra in gioco come front runner per la nomination, ma i dubbi più grandi riguardano sempre la sua eleggibilità - è il commento di Mark Rozell, docente di scienze politiche alla George Mason University di Arlington in Virginia, il principe degli analisti sugli orientamenti di voto delle comunità religiose negli Stati Uniti - Clinton può contare su un forte senso di lealtà da parte dei suoi sostenitori, ma allo stesso tempo richiama un'intensa opposizione». Una teoria di cui in genere i media si sono innamorati. Tutti i principali editorialisti riconoscono che Clinton è la prima donna ad avere una possibilità reale di conquistare la Casa Bianca, quindi non mancano di sottolineare che «incontra forte opposizione in tutto il Paese». Da un lato nei sondaggi registra la più alta percentuale di consenso di qualsiasi altro candidato democratico, dall'altro raccoglie un 40% di giudizi nettamente negativi che sorpassa alla grande sia quelli di Barack Obama e John Edwards. «O la ami o la odi» è il titolo che le ha dedicato il settimanale Time.

Questa reputazione di perso-

naggio controverso e divisivo risale agli anni della prima presidenza di Bill Clinton, quando Hillary cercò di ritagliarsi un ruolo diverso da quello che il cerimoniale attribuisce alla First Lady.

Iniziosi a girare l'America per promuovere il suo piano per la creazione di un sistema di sanità pubblica accessibile a tutti. Fu massacrata. L'accusarono di voler distruggere l'eccellenza della medicina privata americana e di voler strangolare i contribuenti con le tasse. Ma quello che veramente non le si perdonava era di essere una First Lady più impegnata in politica che a scegliere i centrotavola per i ricevimenti ufficiali. «Ne porto ancora le cicatrici addosso», ha

avuto occasione di rammentare. Col senno di poi non si può negare che quella battaglia fu lungimirante. Gli Stati Uniti sono rimasti l'unica nazione del mondo ricco e industrializzato a non avere un sistema di sanità pubblica universale. Le ultime statistiche dicono che ci sono 50 milioni americani - e non si sa esattamente quanti milioni di immigrati - privi di qualsiasi assicurazione medica. Il costo delle polizze private galoppa a tassi multipli rispetto a quello d'inflazione e i datori di lavoro tagliano o revocano la copertura. L'opinione pubblica sembra aver aperto gli occhi e adesso persino Arnold Schwarzenegger in California vuole la copertura sanitaria obbliga-

Per la stampa quella dell'ex First Lady è una candidatura che divide. Time: «O la ami o la odi»



Foto di Kevin Lamarque/Reuters

toria. George W. Bush ha infilato l'argomento dell'assicurazione medica nel suo prossimo discorso sullo Stato dell'Unione. «Il clima politico è notevolmente cambiato e oggi le donne sono maggiormente accettate in qualsiasi incarico - spiega Ruth Mandel, direttore del dipartimento di scienze politiche alla Rutgers University in New Jersey - Il momento

finalmente è arrivato e abbiamo una candidata pronta a fa-

La sua battaglia per la sanità pubblica è stata lungimirante. In 50 milioni senza assicurazione medica

re il presidente degli Stati Uniti». E se dieci anni fa erano le donne a esprimere i più forti sentimenti di antipatia verso la First Lady, l'ultimo sondaggio commissionato dal Washington Post indica che la senatrice Clinton può contare sul 59% del voto femminile, con percentuali superiori al 70% tra la comunità afroamericana e le fasce sociali a basso reddito.

DOMANI IL DISCORSO ALLA NAZIONE

## Bush cerca di aggirare il pantano Iraq

/ New York

SI ANNOIA e facilmente si spazientisce George W. Bush - riferiscono i collaboratori - mentre seduto nello Studio Ovale è costretto a ripassare i discorsi ufficiali e man-

dare a memoria le parole difficili che si troverà davanti sul teleprompt. Mettere a punto quello che pronuncerà domani sera sullo Stato dell'Unione - innanzi al Congresso in seduta congiunta e trasmesso in diretta radio televisiva - sta facendo sudare al presidente le proverbiali sette camicie. Gli analisti a Washington concordano su un punto: è la sua ultima occasione per spingere l'agenda politica dell'amministrazione prima che si entri nel vivo della campagna per le presidenziali del 2008 e fa-

talmente sulla Casa Bianca si smorzino i riflettori.

Le anticipazioni sono per un messaggio dai toni conciliatori sui temi di politica interna su cui Bush pensa di poter trovare un accordo con la nuova maggioranza democratica che dopo 12 anni ha riconquistato entrambi i rami del palamento. Sull'Iraq invece pare intenzionato a non mollare di un centimetro.

Il discorso sullo Stato dell'Unione nel teatro politico è tradizionalmente considerato un evento. Quest'anno il programma ri-

Il presidente parlerà davanti al Congresso in seduta congiunta e in diretta radio televisiva

schia d'essere invitante come una minestra riscaldata. Martedì sera - quando il presidente prenderà la parola - saranno passati esattamente 13 giorni dall'annuncio con gran fanfara del suo nuovo piano per l'Iraq. In sostanza l'invio temporaneo di altri 21.500 soldati Usa per fermare l'escalation di violenza tra le opposte fazioni. I democratici hanno costruito un vasto consenso per una mozione contro l'aumento del contingente di occupazione. Le prime adesioni dai banchi repubblicani sono arrivate da parlamentari da tempo in rotta con la politica della Casa Bianca in Iraq ma molti altri stanno pronti con la penna in mano per firmare. La maggioranza dell'opinione pubblica s'è convinta ormai che la guerra sia stata un errore colossale e pensa che il modo migliore per limitare i danni sia riportare le truppe a casa il più presto possibile. Bush è un giocatore e punterà

d'azzardo per convincere gli americani che siccome ha sbagliato merita un'altra possibilità. I suoi ghost writer si sono dattati a trovare la formula giusta: frequenti richiami patriottici, qualche sollecitazione machista per far apparire come una banda di vigliacchi coloro che negano sostegno e mezzi al presidente in guerra contro il terrorismo planetario. «Il presidente discuterà la sua determinazione a sconfiggere i terroristi che fanno parte di un vasto movimento estremista deciso a fare qualsiasi cosa pur di sconfiggerci in

Tredici giorni fa ha annunciato il nuovo piano per uscire dalla guerra suscitando critiche

Iraq - fa sapere Dana Perino, l'addetta stampa della Casa Bianca - Se gli estremisti prevalgono in Iraq, saranno gli americani ad essere meno sicuri davanti a nemici divenuti più forti e letali». Ma soprattutto Bush cercherà d'indorare la pillola parlando d'altro. Come di assicurazione medica per tutti, un argomento che per i repubblicani - legati a doppio filo agli interessi della lobby della sanità privata - è sempre stato tabù. La proposta del presidente è congegnata per non far danno a questi interessi. E per suonare più allettante di quanto in realtà non sia. Getterà sul piatto l'idea di una riduzione fiscale sino a 7.500 dollari all'anno per chi sottoscrive una polizza privata. Uno sguardo alle tariffe di mercato rivela che ne occorrono almeno 10mila per una minima copertura, prestazioni dentistiche e oculistiche tassativamente escluse.

ro.re.



George Bush Foto Ap

## Baghdad, Al Sadr rientra nel governo ma le sue milizie sparano sui marines: 5 morti

Sale la tensione mentre arrivano 3200 militari Usa di rinforzo. Il leader radicale aveva boicottato l'esecutivo per 2 mesi. Altri 5 americani caduti a Ramadi

di Toni Fontana

A Baghdad sono in corso grandi manovre politiche e militari e, come al solito, si allunga lista dei morti ammazzati. Gli americani hanno perso 25 soldati in tre giorni (5 ieri nell'Anbar, la provincia sunnita ribelle), proprio mentre sta decollando il piano di Bush per «ripulire Baghdad da milizie e terroristi». Ma appunto questo è il dilemma che i comandi Usa hanno davanti: chi sono i terroristi e, di conseguenza i nemici?

Andando per ordine occorre partire dai fatti della politica. Dopo due mesi di «boicottaggio» gli uomini del capo radicale sciita,

Moqtada al Sadr hanno deciso di «partecipare nuovamente al processo politico». Ciò, tradotto nel concreto, vuol dire che 3 ministri, 3 sottosegretari e 32 parlamentari vicini ad Al Sadr riprendono l'attività di governo, termine quanto mai vago a Baghdad. Ma ciò che veramente conta è il fatto che la fine del «boicottaggio», che era stato motivato con la pretesa di ottenere un preciso calendario di ritiro da parte degli Usa, coincide con la ripresa dell'alleanza tra il capo radicale ed il premier Al Maliki. Per due mesi una commissione parlamentare composta da 5

esponenti delle comunità ha trattato con Al Sadr al fine di convincerlo ad un ripensamento che ieri è stato annunciato sulla base di un patto. Il capo della ribellione sciita «rinuncia alla violenza» e in cambio ottiene che tra breve il parlamento metterà all'ordine del giorno il tema del

I soldati statunitensi sono morti a Kerbala durante un assalto di estremisti sciiti

«ritiro degli americani entro precise date». A Baghdad però gli accordi sono il più delle volte cinesi esibizioni di buoni intenti tra fazioni che stanno in realtà preparando nuove vendette. Il rientro di Al Sadr nell'orbita governativa pone agli Usa un problema enorme e non solo perché i sospetti che gravano su Al Maliki si rafforzano. Venerdì infatti nella città sciita di Karbala, sede di importanti istituzioni religiose, «milizie armate illegali» (queste le parole del comando Usa) hanno attaccato le postazioni delle forze dell'esercito iracheno e gli americani. Ne è nata una furibonda sparatoria nel corso della quale sono stati uccisi 5

militari Usa ed altri tre sono rimasti feriti. Il massacro ha suscitato enorme rabbia tra i generali americani che hanno appunto puntato il dito contro «le milizie armate illegali». Ed i miliziani erano appunto membri dell'esercito del Mehdi diretto da Al Sadr. Fonti diplomatiche fanno notare che non è usuale per gli americani accomunare nel linguaggio milizie sciite e sunnite e ciò risulta imbarazzante proprio nel giorno del rientro di Al Sadr nel governo che, almeno a parole, Washington appoggia. Gli americani dunque trattano a Baghdad con i capi delle milizie che stanno sparando sui loro soldati. Questa paradossale situazio-

ne non appare certo un auspicio per i comandi Usa che si apprestano a schierare almeno 17mila soldati allo scopo di «assistere le forze di sicurezza irachene per bonificare, controllare e riconquistare aree-chiave della capitale, con l'obiettivo di ridurre la violenza e porre le condizioni

Il comando militare americano accomuna nella condanna le milizie sciite e sunnite

per la transizione verso il pieno controllo iracheno sulla sicurezza in città». Proprio ieri è stato annunciato l'arrivo a Baghdad dei primi 3200 soldati che andranno a rafforzare la presenza Usa nella capitale. I reparti della 82a Divisione aerotrasportata - dicono i comandi - saranno operativi «entro il primo febbraio». Intanto però gli americani contano i caduti: 5 uccisi dai ribelli sunniti (che, pare certo, hanno anche abbattuto l'elicottero Usa uccidendo 12 persone) e 5 colpiti dalle milizie sciite di Al Sadr e, di questo passo, anche il nuovo piano di Bush si tramuterà in un fisco come nelle precedenti occasioni.

## SONDAGGI L'ex First Lady in testa tra i democratici

WASHINGTON Hillary Clinton è la candidata democratica favorita nei sondaggi alla conquista della Casa Bianca: il 41 per cento degli elettori democratici voterebbe per lei, ha rilevato ieri un sondaggio del quotidiano Washington Post. In seconda posizione c'è il senatore nero Barack Obama, col 17 per cento, mentre l'ex-candidato alla vice-presidenza John Edwards è terzo, con l'11 per cento dei sostegni. Un confronto diretto tra Clinton e il senatore repubblicano John McCain, se questi fossero i candidati dei due partiti per la presidenza, vede la ex-first lady in leggero vantaggio, mentre uno scontro tra la moglie di Clinton e l'ex-sindaco di New York Rudy Giuliani (altro candidato repubblicano alla Casa Bianca per il dopo Bush) vedrebbe i due sfidanti praticamente alla pari. Sono molti quelli che vedono l'ex first lady Hillary Clinton favorita tra i democratici (ieri si è candidato anche Bill Richardson, governatore del New Mexico ex ambasciatore alle Nazioni Unite) che hanno deciso finora di candidarsi alla Casa Bianca.

Ma il senatore democratico del Delaware Joe Biden, che ha annunciato la sua candidatura alle presidenziali lo scorso 7 gennaio, ieri ha voluto precisare che in questo anno e mezzo precedente alle primarie per l'Election Day del 2008, molte cose possono cambiare. «Questa è una maratona. Siamo ancora molto lontani da quel giorno», ha detto ieri Biden, che è anche presidente della commissione per le Relazioni Internazionali del Senato.

# Nave arenata nella Manica in mare 200 tonnellate di petrolio

## Il cargo Napoli colpito da «Kyrill» rischia di affondare In acqua 200 container pieni di sostanze tossiche

di Marina Mastroianni

**DUECENTO TONNELLATE** di carburante sono già finite in mare. La chiazza oleosa ha raggiunto la costa britannica, ma è solo un assaggio di quel che potrebbe accadere. La gigantesca porta-container Msc Napoli, arenata deliberatamente nella Manica

per metterla al sicuro dalla potenza della tempesta Kyrill, giace inclinata su una fiancata e rischia di capovolgersi da un momento all'altro. Ha già perso in mare parte del carico, duecento dei 2394 container che trasportava. E altri sono destinati a cadere in acqua, data la forte inclinazione della nave. A bordo anche 1700 tonnellate di sostanze considerate tossiche dal Codice marittimo: acido per batterie, profumi, gas da airbag, sostanze chimiche per l'agricoltura, liquidi infiammabili. Ma sembra che la maggior parte dei container con carico pericoloso fossero stivati sotto-coperta, secondo i guardiacoste britannici non dovrebbero essere scivolati in mare se non in minima parte.

Al momento solo due dei 40 enormi contenitori recuperati a riva, alcuni ormai vuoti, trasportavano sostanze tossiche. Le autorità britanniche hanno comunque messo in guardia i cittadini, invitandoli a non avvicinarsi al materiale che il mare deposita sulle spiagge, una misura che sembra più destinata ad evitare saccheggi che non a prevenire un reale rischio. Una striscia di combustibile lungo otto chilometri e larga 500 metri si allunga ora davanti alle coste del Devon, la Bbc mostra già le immagini di uccelli ricoperti di bitume. Il pericolo maggiore al momento è quello di affondamento della nave e di conseguenza di dispersione del carico, soprattutto del carburante a bordo, circa 3.650 tonnellate. Ma fino a quando non saranno stati recuperati i container alla deriva, le operazioni per stabilizzare la por-

La gigantesca porta-container rischia di capovolgersi completamente

tacontainer e recuperare il materiale a bordo sono impossibili, con il mare grosso è troppo rischioso avvicinarsi. La Msc Napoli, dell'armatore britannico Zodiac Maritime, già da giovedì scorso si era trovata in difficoltà per la tempesta che ha colpito l'Europa centro-settentrionale. I 26 membri dell'equipaggio sono stati messi in salvo da elicotteri della Royal Navy. Due rimorchiatori francesi hanno agganciato la nave, per evitare che potesse affondare al largo

provocando un danno maggiore, ma hanno poi preferito lasciarla arenare per evitare che potesse spezzarsi in due tronconi: sulle fiancate si erano aperte larghe falle. Sui fondali bassi, ormai visibile a riva, la nave cargo non si è stabilizzata come sperato. Sferzata dalle onde, la portacontainer ha preso un'inclinazione di 35 gradi, la poppa ormai è al di sotto della linea di galleggiamento e cresce con il passare del tempo il rischio che la nave si capovolga.

A bordo ha 1700 tonnellate di veleni: dall'acido per batterie a gas da airbag e liquidi infiammabili

«Speriamo che le condizioni del tempo non peggiorino», questo è l'essenziale per le operazioni di messa in sicurezza del carico. Nella notte di sabato i soccorritori hanno dovuto rimuovere le barriere anti-inquinamento, nel timore che i container alla deriva potessero danneggiarle. La fuoriuscita di carburante è per ora limitata ad un solo serbatoio della sala macchina, rimasta danneggiata. Oggi si tenterà di recuperare il combustibile degli altri serbatoi, dopo aver pompato acqua di mare nelle stive per impedire un ulteriore scivolamento della Napoli. Una volta bloccata, la nave sarà avvicinata da gru galleggianti per il recupero del carico. La nave, 275 metri, costruita nel '91, si era già arenata nel 2001, in Indonesia. Per riparare i danni subiti in quell'occasione furono necessarie 3000 tonnellate di metallo.



La nave portacontainer in avaria nella Manica Foto TG1/Ansa

**IL RAPPORTO** Dalle anticipazioni dello studio che sarà presentato il 2 febbraio sotto accusa l'uomo: per l'80% è la causa del rapido mutamento climatico

## Allarme degli scienziati, sale la febbre del pianeta

di Pietro Greco

Il cambiamento accelerato del clima è già in atto. La temperatura media del pianeta sta aumentando a velocità crescente. E l'uomo è, almeno per l'80%, la causa di questo rapido mutamento del sistema cardine degli equilibri ecologici globali. È questa, in sintesi, il succo del quarto rapporto sui Cambiamenti del Clima realizzato in sei anni di lavoro dai 2.500 scienziati di ogni parte del mondo organizzati dalle Nazioni Unite nell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Il rapporto verrà presentato a Parigi solo il 2 febbraio. E quelle che vi proponiamo sono solo anticipazioni di stampa. Tuttavia si tratta di anticipazioni fondate. E vale la pena prenderle in esame.

Certo, il Panel non realizza ricerche in proprio. E la sua è, in buona sostanza, una metanalisi: una revisione critica della migliore letteratura scientifica esistente. Certo, l'IPCC è un organismo tecnico nominato non solo con criteri scientifici, ma anche con criteri geopolitici. Tuttavia, al netto di questi limiti, nessuno al mondo è in grado di produrre metanalisi più autorevoli e fondate. Perciò quello dell'IPCC non è uno dei tanti rapporti sui cambiamenti climatici, ma la migliore sintesi scientifica oggi possibile e, nel medesimo tempo, il rapporto di riferimento per il governo mondiale del clima.

È da questo rapporto che, volente

o nolente, il mondo deve ripartire per decidere che fare. Cosa ci dice, dunque, il quarto rapporto sul Climate Change dell'IPCC?

Beh, in primo luogo ci offre un quadro puntuale dello stato del clima. Il quadro di un cambiamento rapido già in atto. La temperatura media del pianeta, per esempio, è aumentata di 0,74 °C nell'ultimo secolo (di un grado in Europa). Di cui ben 0,11 °C nei sei anni che ci separano dal terzo rapporto IPCC. D'altra parte negli ultimi 12 anni sono concentrati ben 11 anni dei 12 anni più caldi mai registrati da quando esiste un sistema meteorologico affidabile. Nel medesimo periodo è aumentato il livello dei mari. I ghiacciai alpini sono diminuiti. Al Polo Nord a cavallo dell'estate il disgelo è più intenso e duraturo. È aumentata la frequenza degli eventi meteorologici estremi. La concentrazione atmosferica di anidride carbonica oggi è più alta del 40% rispetto a quella dell'era pre-industriale e, nel medesimo periodo, quella di metano è addirittura aumentata del 150%, passan-

La temperatura media è aumentata di 0,74 gradi nell'ultimo secolo. Un grado in Europa

do da 715 a 1774 parti per miliardo.

Si tratta di un cambiamento che per intensità e rapidità non ha precedenti in epoca storica. È vero il clima terrestre è un sistema dinamico che muta in continuazione, per cause naturali. Ma, sostengono gli scienziati dell'IPCC, in questo caso è chiaro che la variazione provocata dalle attività umane (uso dei combustibili fossili, deforestazione) è almeno 5 volte maggiore di quella attribuibile a cause naturali.

Descritta la situazione attuale e stabilite le cause principali del

cambiamento, l'IPCC propone le sue previsioni per il futuro. Nei prossimi venti anni la temperatura media del pianeta continuerà a crescere, almeno di altri 0,4 °C. Poi dipenderà. Dipenderà soprattutto dalle nostre scelte concrete. Se diminuiranno in maniera radicale le nostre emissioni di gas serra, entro il 2100 la temperatura sarà più alta solo (si fa per dire) di 1,7 °C rispetto a un secolo fa (il dato è una media pesata di una variazione compresa tra 1,0 e 2,7 °C) e il livello dei mari aumenterà di un valore compreso tra 28 e 43 centimetri. Se le emissioni conti-

nueranno, al contrario, ad aumentare ai ritmi attuali, nel 2100 l'innalzamento della temperatura potrebbe raggiungere i 4 °C, media di una finestra che prevede addirittura i 6,3 °C come scenario peggiore, con un aumento del livello dei mari che potrebbe raggiungere il metro. In ogni caso un'enormità. Un'analisi più dettagliata sarà possibile solo dopo che il rapporto sarà reso pubblico, il prossimo 2 febbraio. Tuttavia l'indicazione di fondo è chiara: invertire il processo di deforestazione, abbattere le emissioni di gas serra. I paesi industriali, con l'eccezione degli Stati Uniti, stanno già applicando il Protocollo di Kyoto e entro il 2012 ridurranno le emissioni di gas serra del 5% rispetto ai livelli di riferimento del 1990. Nei tre lustri e più che ci separano dal primo rapporto dell'IPCC le emissioni globali di gas serra sono aumentate del 30%. Nei prossimi anni dovremo andare tutti, paesi industriali e paesi emergenti, «oltre Kyoto» e accelerare la fuoriuscita dai combustibili fossili (da tutti i combustibili fossili, non solo dal petrolio) se vogliamo evitare che le fondate previsioni dell'IPCC si realizzino.

di persone che vivono sulle coste in tutto il mondo e dare una brusca accelerazione ai fenomeni migratori. Se poi l'aumento del livello dei mari dovesse essere di un metro, in condizioni di disagio nel 2080 potrebbero trovarsi i 2,4 miliardi di persone che abitano entro cento chilometri dalla costa. Un'analisi più dettagliata sarà possibile solo dopo che il rapporto sarà reso pubblico, il prossimo 2 febbraio. Tuttavia l'indicazione di fondo è chiara: invertire il processo di deforestazione, abbattere le emissioni di gas serra. I paesi industriali, con l'eccezione degli Stati Uniti, stanno già applicando il Protocollo di Kyoto e entro il 2012 ridurranno le emissioni di gas serra del 5% rispetto ai livelli di riferimento del 1990. Nei tre lustri e più che ci separano dal primo rapporto dell'IPCC le emissioni globali di gas serra sono aumentate del 30%. Nei prossimi anni dovremo andare tutti, paesi industriali e paesi emergenti, «oltre Kyoto» e accelerare la fuoriuscita dai combustibili fossili (da tutti i combustibili fossili, non solo dal petrolio) se vogliamo evitare che le fondate previsioni dell'IPCC si realizzino.

È cresciuto anche il livello dei mari. I ghiacciai alpini invece sono diminuiti

### INDONESIA

Paura per un forte terremoto, dopo un'ora cessa l'allarme Tsunami

**GIAKARTA** Un forte sisma ha scosso ieri l'isola indonesiana di Sulawesi (Celebes) provocando molta paura, ma danni limitati e nessuno tsunami. La scossa, misurata in 6,5 gradi dai servizi di rilevamento geologici locali e in 7,3 dal Centro sismologico americano, ha causato lesioni ad alcuni edifici nella città portuale di Manado, nel nord dell'isola, e il crollo di una casa di legno. I sanitari hanno curato numerose persone che si sono ferite superficialmente scappando dagli edifici al momento della scossa.

Il panico ha anche causato alcuni incidenti stradali perché sono stati in molti quelli che, temendo uno tsunami, hanno cercato di fuggire in auto verso le colline.

Il rischio di uno tsunami, preso in considerazione in un primo momento vista la magnitudo del terremoto, è stato poi escluso. Le autorità indonesiane hanno spiegato di aver rapidamente scartato l'ipotesi più negativa.

«Un'ora dopo, abbiamo chiamato le autorità

portuali di Manado comunicando che non avevano constatato aumenti nel livello del mare. Di conseguenza, era accantonato il rischio di uno tsunami», ha dichiarato Arif, dell'Istituto di Giacarta.

Infatti a distanza di un'ora dalla sisma non è stato rilevato un innalzamento del livello del mare. La scossa sottomarina è avvenuta alle 19:27 ora locale (le 12:27 in Italia) e l'epicentro è stato localizzato a 160 chilometri a sud-est di Manado, nel Mar delle Molucche. Il terremoto è stato seguito da cinque scosse di magnitudo inferiore e decrescente, a distanza di circa 18 minuti una dall'altra.

I terremoti sono molto frequenti in Indonesia. Il più devastante fu quello verificatosi il 26 dicembre 2004 che scatenò uno tsunami che uccise 230 mila persone in almeno otto paesi. Nel luglio scorso un altro tsunami fece 600 morti a Giava.

## Nairobi, le emergenze dell'Africa assediano il Social Forum

Demond Tutu accusa le multinazionali per la tragedia dell'Aids. L'indiana Vandana Shiva punta il dito contro lo sfruttamento del continente

/ Nairobi

**IL SETTIMO** forum sociale mondiale di Nairobi sta iniziando con l'obiettivo di mettere a fuoco le grandi emergenze dell'Africa. Da ieri sembra che gli africani stiano disputando una sorta di corsa con il resto del mondo la cui vittoria sarà l'inserimento della questione-Africa nelle agende dei governi. Il dibattito al Forum deve, per la verità, ancora entrare nel vivo ma intanto ieri mattina, pur con qualche problema orga-

nizzativo (come il programma non del tutto rispettato), lo stadio di Karasani, alle porte di Nairobi, ha aperto i cancelli. Oltre un migliaio gli appuntamenti previsti fino al 25 gennaio. Intorno alla struttura sono stati sistemati stand e bazaar. Immancabili i ritmi, i balli nonché i modesti venditori ambulanti, ristoratori dei delegati.

Nei locali interni, ottenuti da tende sulle gradinate, si è cominciato a parlare di diritti e gli africani si stanno raccontando e ponendo questioni. Come nel Forum dei parlamentari (per l'Italia erano fra gli altri presenti i diessini Jovine e Pisa, Frias di Prc) dove il rappresentante keniano ha chiesto at-

tenzione per i conflitti e per lo sviluppo. È intenzione di questo forum arrivare ad una risoluzione per impegnare i parlamentari a farsi portavoce del movimento presso le istituzioni che rappresentano. Tra i personaggi più attesi l'ecologista indiana Vandana Shiva (tra i suoi libri più recenti da ricordare "Biopiracy" e "Il sequestro delle Risorse Globali di Cibo") ha lanciato un appello per fermare la possibile seconda rivoluzione verde già in atto in alcune zone africane e si è soffermata sui rischi delle liberalizzazioni. Il premio Nobel per la pace, Desmond Tutu, ha denunciato il mancato rispetto delle intese siglate dai governi africani in tema di sanità.

Un'inadempienza che ha prodotto 40 milioni di decessi. A fine mese la Ua (Unione Africana) terrà un vertice sulla salute pubblica. Sempre in tema di non rispetto degli accordi, la Campagna del Millennio dell'Onu, per voce del suo direttore generale Salil Shetty, ha ribadito le mancate promesse dei paesi ricchi verso quelli poveri. Tra i paesi che non fanno abbastanza anche l'Italia che dona appena lo 0,19%, invece che lo 0,33%, del Pil. Sarà difficile, se non si investe di più, correre ai ripari, il rispetto dell'obiettivo che è lo 0,7% entro il 2015. Alcuni delegati hanno inoltre deciso di visitare le baraccopoli di Nairobi che ne conta 199, per prendere contatto

con i problemi e le emergenze del paese africano. Padre Daniele Moschetti, della parrocchia cattolica di Korogochi (120mila abitanti), ha auspicato che dopo il forum l'Africa diventi un tema centrale nell'agenda della politica e della diplomazia internazionali. Il missionario ha anche sottolineato il fatto che l'Africa è terra di sfruttamento per le multinazionali: tra i tanti esempi - ha detto Moschetti - quella dell'industria dei fiori che vede il Kenya secondo produttore nel mondo, dopo la Colombia. Il 90-95% dei lavoratori sono donne e lavorano accovacciate a terra a contatto con sostanze chimiche per molte ore al giorno e 40-60 dollari al mese.

### GERMANIA

Passato l'uragano Kyrill si teme l'arrivo di Lancelot, il freddo che viene dal nord

**BERLINO** Passato l'uragano Kyrill con la sua scia di morti e distruzioni, in Germania è attesa ora la perturbazione Lancelot, un fronte freddo proveniente da nord che porterà nei prossimi giorni neve e ghiaccio, riconducendo le temperature ai valori normali per questo periodo dell'anno.

«Dopo la primavera arriva l'inverno», ha commentato ieri Stefan Eisenach del servizio meteo nazionale. A suo avviso infatti le temperature di gennaio sono state in media fra sei e nove gradi, valori che si registrano di regola a marzo o aprile. Il fronte freddo che sta per arrivare porterà temperature normali per questo periodo.

A tre giorni dal passaggio devastante dell'uragano Kyrill, in Germania ieri è stata ripristinata quasi del tutto l'erogazione dell'energia elettrica il cui blackout aveva interessato una cinquantina di località dell'Est del paese. Solo alcune decine di famiglie restano ancora al buio in Sassonia, dove diversi tralicci sono stati spazzati via dalla furia del vento. Anche il traffico ferroviario, sconvolto dall'uragano, è ripreso ormai normalmente in tutto il paese.

La tempesta di vento e pioggia di giovedì scorso ha causato in Germania undici morti, decine di feriti e ingenti danni materiali valutati dagli assicuratori in almeno un miliardo di euro.

# L'Accordo

Accordo raggiunto, gli arbitri dicono sì al nuovo statuto. Nell'assemblea straordinaria della Figc in programma oggi, l'Aia voterà a favore insieme a tutte le altre componenti «sulla base di un'intesa che supera e risolve gli ostacoli emersi nella giornata di venerdì»



## IN TV

■ **09,00 Sportitalia** Motorzone  
■ **09,30 Eurosport** Tennis, Australian Open  
■ **11,15 Sportitalia** Football League  
■ **11,30 SkySport2** Trans World Sport  
■ **13,00 Sportitalia** Si Live 24  
■ **14,00 SkySport2** Rugby  
■ **15,45 Eurosport** Sci nordico

■ **16,30 Sportitalia** Basket, Nba  
■ **17,45 Eurosport** Eurogoals  
■ **18,30 Eurosport** Watts  
■ **18,30 Sportitalia** Football League  
■ **19,00 Sportitalia** Si basket, Nba News  
■ **20,00 SkySport1** Fuori Zona  
■ **21,00 Eurosport** Fight Club

# Inter inarrestabile, crolla anche la Fiorentina

Gol di Toni, poi si scatenano Stankovic, Adriano e Ibrahimovic: i nerazzurri volano a più 11

di Giuseppe Caruso / Milano

**RECORD** Il proverbio dice che la miglior difesa è l'attacco, ma a Cesare Prandelli i proverbi devono piacere poco. Forse è per questo che l'allenatore della Fiorentina ha involontariamente spianato la strada al tredicesimo successo consecutivo dell'Inter in cam-

pionato, schierando una formazione che avrebbe fatto commuovere Rocco ed Herrera per l'abuso di difensori, incontristi e medi-

ni. Giocando in questo modo, in una stagione magica per i nerazzurri, a San Siro si perde al 99%. Come se non bastasse i viola han-

no anche commesso un altro "errore": passare in vantaggio dopo appena 4' di gioco. La rete di Toni ha dato ulteriore spinta ai padroni di casa ed ha fatto chiudere nel bunker la Fiorentina. Per venti minuti si è assistito ad un assedio senza soluzione di continuità, con la palla sempre tra i piedi dei nerazzurri, mentre i viola non riuscivano in alcun modo ad assistere l'isolatissimo Toni, che passava più tempo nella propria metà campo che in quella avversaria.

La sensazione chiara era che i gol dei padroni di casa sarebbero arrivati presto, anche perché la difesa viola sbandava vistosamente nel tentativo di limitare i movimenti e le giocate di Ibrahimovic, Adriano e Stankovic.

In questo contesto l'uno-due firmato da Stankovic e Adriano diventava una logica ed inevitabile conseguenza, a cui la Fiorentina assisteva inerme. A questo punto Prandelli decideva che le cose così non andavano e buttava nella mischia Pazzini, al posto di Liverani. La mossa permetteva agli ospiti di respirare un po' e di costruire qualche trama apprezzabile, anche se il controllo del centrocampo rimaneva interista, con uno Stankovic sontuoso che giostrava

alla perfezione tra le due linee difensive avversarie.

Chi nella ripresa si aspettava una Fiorentina più ficcante rimaneva deluso, perché erano sempre i nerazzurri a menare le danze, con il baricentro bello alto ed i terzini Maicon e Maxwell che pensavano più a spingere che a difendere. Gli ospiti così dovevano badare soprattutto a limitare i danni, ma questa volta si riproponevano in avanti appena ce ne era la possibilità, con un Pazzini voglioso che svariava su tutto il fronte d'attacco avversario senza però essere assecondato dai compagni. L'episodio chiave dell'incontro arrivava al minuto numero 71, quando Ibrahimovic colpiva di testa a colpo sicuro e Frey rispondeva d'istinto: sulla ribattuta dello svedese, Frey respingeva ancora, ma l'assistente Copelli segnalava che la palla aveva superato la linea bianca. Le immagini non svelavano il mistero, ma i nerazzurri si portavano sul 3-1, chiudendo la pratica.

Prandelli mandava in campo Montolivo e Reginaldo per tentare l'impossibile, ma Toldo non correva mai seri rischi. Erano anzi i nerazzurri a creare ancora palle gol con Dacourt (eccezionale la risposta di Frey in angolo) e con il solito Ibra. Il serbo-bosniaco di passaggio svedese ingaggiava anche un personale duello con i difensori viola, irridendoli con dribbling e giochi di prestigio che gli costavano calci a ripetizione. Uno in particolare, di Donadel, rischiava di metterlo fuori dalla partita quando alla fine mancavano solo pochi istanti.

Il fischio finale salvava Ibra e regalava all'Inter un +11 sulla Roma che sa tanto di giochi fatti in ottica scudetto. Tra due settimane, in casa contro i giallorossi, potrebbe arrivare il timbro ufficiale.



Espulso da Ayroldi, Francesco Totti getta a terra Vito Scala che lo accompagnava verso l'uscita

**LIVORNO-ROMA** Amaranto in vantaggio con Lucarelli (rigore), pareggio del capitano che, espulso nel finale, scaraventa a terra il suo preparatore

## Sfuma il sogno giallorosso, Totti perde la testa

di Alessandro Ferrucci

È sotto terra la Roma che a Livorno inciampa nel secondo pareggio consecutivo; è sotto terra il campionato che perde sempre più di stimoli; è sotto terra Francesco Totti che dopo aver pareggiato prende un cartellino rosso per l'ennesima provocazione di Galante. È, uscendo dal campo, spintonato il suo amico e preparatore personale Vito Scala: «Non è successo niente di personale - le parole di Scala - con Francesco ho un rapporto che va al di là della professione. Ha passato una settimana difficile con un cugino in ospedale in condizioni tutt'altro che buone: era molto nervoso sotto l'aspetto personale e in più ha giocato con una infiltrazione al piede». Quindi, sull'episodio: «Già negli spogliatoi ci siamo abbracciati ed abbiamo riso riguardando la scena. Questa vicenda non ci tocca ed è meglio che si sia scontrato con me che con qualcun altro. Lui dopo mi ha detto che era talmente nervoso che non mi aveva nemmeno riconosciuto in quel momento». Così, l'ottimo preparatore, rivela pubblicamente le sue do-

ti diplomatiche. Qualità note un po' a tutto il mondo del calcio che gira intorno a Totti, a partire dai Mondiali in Giappone e Corea quando il capitano giallorosso impose alla Nazionale la presenza del suo preparatore personale. Esigenza che fece storcere il naso a più di un collega (soprattutto Maldini e Cannavaro), ma Totti replicò: «O parte con me o resto a casa». E Scala esordì al Mondiale.

Il «gestaccio» arriva nei minuti conclusivi di una partita confusa, frammentaria e sfortunata per i giallorossi, incapaci di imporre il proprio gioco e di far emergere le migliori qualità tecniche dei singoli che avrebbero fatto la differenza. Così, la Roma inanella il secondo pareggio in sette giorni e vede allontanarsi l'Inter a undici punti, un distacco che appare ormai incolmabile a tutti, a cominciare dagli stessi giocatori. Situazione frustrante per il club giallorosso, convinto, dopo le vacanze, di poter competere ad armi pari con la corazzata nerazzurra anche grazie agli innesti di Tavano e di Wilhelmsen. Ma una situazione frustrante anche per Totti che credeva di potersi cucire ad-

dosso il secondo scudetto della sua carriera. Invece, il distacco è aumentato di quattro punti in sole due gare e tra due settimane c'è anche il confronto diretto a San Siro con il capitano che rischia di vedere il big-match dal televisore. Certo, tutto dipende dai suoi falli in area: nel primo tempo fischia (21') un penalty assai dubbio per fallo di Ferrari su Lucarelli (e arriva il vantaggio dei padroni di casa); mentre nel secondo giudica non sanzionabile un mani di Mexes.

Lo svantaggio offusca le idee della Roma che perde la sua idea di corallità, mentre il Livorno riesce a bloccare il gioco, addomesticando il ritmo. Nel secondo tempo, il bel gol di Totti (servito da Wilhelmsen in area, al 29') è solo un lampo nella mediocrità generale e inutili sono gli assalti finali dei giallorossi alla ricerca spasmodica e disperata di riaprire un gioco che sembra ormai del tutto finito.

### L'uomo ombra dell'asso giallorosso

**Una vita insieme.** Per tutti Vito Scala è l'ombra di Totti. Anche troppo. È l'uomo per il quale il capitano giallorosso ha litigato con mezzo mondo, anche con la sua stessa società. Per Totti, infatti, la presenza di Scala è essenziale a prescindere dalle sue indubbie capacità come preparatore atletico. Una figura che, in questi anni, il numero dieci giallorosso ha imposto a chiunque: alla Roma nel momento in cui è stato ridiscusso il contratto; alla Nazionale quando sono partite le spedizioni Mondiali in Giappone e Germania. E qualche compagno di squadra ha sollevato più di un mugugno. Sempre al suo fianco anche quando Vanigli, il 17 febbraio di un anno fa, gli ha massacrato la caviglia sinistra; sempre al suo fianco anche ieri in un attimo di totale stupidità.

### IL CORSIVO

## Microfonopoli

Fioccano le apparizioni per Lucianone, che sarà anche inibito per la giustizia sportiva, ma sicuramente non ha inibizioni a stare al centro dell'attenzione. Da quando lo hanno cacciato dal pallone, e da quando ha solennemente promesso che «il calcio non sarà più il mio mondo», Moggi non ha più smesso di parlare e scrivere di calcio. Quando si dice un uomo che ha una sola parola: per volta. Dopo il calcio sul prato e quello al mercato, perché Lucianone è andato ben oltre Adam Smith e la sua «mano invisibile» - quelle del Direttore bianconero sul monopolio pallonaro pare fossero tutt'altro -, Moggi ha deciso di fare in proprio l'unica cosa che mancava per esaurire la catena produttiva: il calcio comunicato. Quindi, dopo la carta, gli editoriali su Libero, e la tv, a TeleLombardia al fianco di altri paladini del pensiero moderato, Franco Mellì ed Elio Como, ecco anche la radio. Da ieri, e per ogni domenica a venire, Moggi ai microfoni di «Che Calcio» dagli studi napoletani di Radio Kiss Kiss. Diretta a mezzogiorno con consigli sulle scommesse («puntate minime» filosofeggia, dando l'impressione che se ne intenda) e filo diretto col pubblico. Ma niente telefonino, eh: se chiamate, meglio usare il fisso. Salvatore Maria Righi

## FOOTBALL La squadra della città devastata dall'uragano ad un passo dal traguardo, lo «spareggio» con Chicago I «Santi» in paradiso: New Orleans da Katrina al Super Bowl

Da Katrina a Miami, dall'uragano che ha devastato New Orleans alle majorettes e alle telecamere del Super Bowl 2007. È un sogno a tutti gli effetti, un vero «american dream», quello dei Santi. Niente di evangelico, per carità. Football americano: quei bisonti vestiti con armature che cozzano tra loro con urti terrificanti, masticano chewingum e fanno impazzire gli americani. I Saints di New Orleans, la squadra della città spazzata via da Katrina un anno e mezzo fa, sono arrivati alle soglie del paradiso. In tutta la loro storia lunga 40 anni non sono mai riusciti ad arrivare fino in fondo, al gran finale per definizione. Al Super Bowl, appunto. La

madre di tutte le partite che ogni anno, negli Usa, si ripete come un rito miliardario: dalla Casa Bianca alle montagne rocciose, tutti davanti alla tv con patatine, «muffin» e birra ghiacciata. I Saints l'hanno sempre visto da lontano, figurarsi se potevano puntarci dopo che Katrina gli ha praticamente spazzato via lo stadio, il Superdome dove si sono radunati impauriti e malconci gli scampati dall'uragano. Eppure è andata proprio così, e i Santi dopo una stagione esaltante sono arrivati a giocare tutto in una partita, a Chicago. Lì, contro i Bears, gli Orsi, in palio una vittoria che significa biglietto per Miami, cioè Super Bowl: l'appuntamento in mondo-

visione è tra due settimane, il 4 febbraio. Tutto questo, a dire la verità, più che un sogno ha un nome: miracolo. E non solo perché si parla di Santi. Così, almeno, lo chiamano gli abitanti di New Orleans. La resurrezione della loro squadra è un simbolo di rinascita e di speranza per una città che reca ancora ovunque, a 17 mesi di distanza, le cicatrici devastanti della tragedia provocata da Katrina. Lo stadio, oltre ad essere danneggiato dall'uragano, venne ridotto in condizioni pietose dalla lunga permanenza degli sfollati. Rimasti senza stadio, i Saints si trasferirono in Texas, giocando le partite «casalinghe» in stadi presi a prestito, dal New Jersey a Baton

Rouge, la capitale della Louisiana. Un po' come gli Hornets della Nba, nel basket, che da New Orleans sono emigrati - e tuttora fanno i pendolari - ad Oklahoma City: un nomadismo agonistico che lo sport Usa, con i suoi collaudati meccanismi, ha reso più morbido. La stagione si conclude per i Saints con tre vittorie e 13 sconfitte, un risultato in perfetta sintonia con il terribile momento attraversato dalla città. Ma la volontà di rinascita, concretizzata in una completa ristrutturazione del Super Dome, è divampata nel settembre scorso quando i Saints erano tornati a giocare nel loro stadio tornato nuovo di zecca. Era l'inizio di una incredibile stagio-

ne con la squadra, guidata dal quarterback Drew Brees e dal velocissimo Reggie Bush, diventata di colpo quasi invincibile. In tutta la stagione i Saints hanno perduto solo tre partite, giungendo allo «spareggio» di ieri a Chicago spinti dalla carica dei tifosi. «Quando abbiamo saputo che tutti gli abbonamenti della stagione erano esauriti, comprati da gente rimasta senza casa e senza le cose più care - ha spiegato il capitano Brees - abbiamo subito capito che avevamo una responsabilità enorme. Ogni partita l'abbiamo giocata per New Orleans e per i suoi abitanti e per il sogno di risorgere insieme».

Franco Patrizi

**Le partite Sabato sera**

<b>Reggina</b>	<b>0</b>	<b>Ascoli</b>	<b>1</b>
<b>Palermo</b>	<b>0</b>	<b>Atalanta</b>	<b>3</b>

**REGGINA:** Pelizzoli, Lanzaro, Lucarelli (20 st Amerini), Aronica, Mesto, Vigiani, Tognozzi (41 st Barilla), Tedesco Giacomo, Modesto, Amoruso, Bianchi (28 st Missiroli).  
**PALERMO:** Fontana, Cassani, Zaccardo, Barzagli, Pisano, Guana, Corini (38 st Tedesco Giovanni), Simeone, Di Michele (38 st Diana), Bresciano, Caracciolo.  
**ARBITRO:** Bertini  
**NOTE:** Angoli: 4-2 per il Palermo. Recupero: 0 e 3'. Ammoniti: Guana, Caracciolo, Aronica, Missiroli, Tognozzi per gioco falloso; Giacomo Tedesco per proteste Spettatori: 12.000 circa.

**ASCOLI:** Pagliuca, Melara (24' st Pesce), Di Biagio, Nastase, Vastola, Fini, Fontana, Zanetti, Bonanni (19' st Guberti), Paolucci, Bjelanovic (10' st Perrulli).  
**ATALANTA:** Calderoni, Adriano, Carrozzi, Talamonti, Bellini, Ferreira Pinto (38' Defendi), Migliaccio, Donati, Ariatti (30' st Tissone), Doni, Zampagna (24' st Ventola).  
**ARBITRO:** Farina  
**RETI:** 6' st Zampagna, 28' st Paolucci, 39' st Adriano, 41' st Doni.  
**NOTE:** Angoli: 6-6. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Nastase, Adriano, Melara e Paolucci.

**Ieri pomeriggio**

<b>Catania</b>	<b>0</b>	<b>Empoli</b>	<b>2</b>	<b>Inter</b>	<b>3</b>
<b>Cagliari</b>	<b>1</b>	<b>Sampdoria</b>	<b>0</b>	<b>Fiorentina</b>	<b>1</b>

**CATANIA:** Pantanelli, Silvestri (31' st Lucenti), Sottli, Minelli, Vargas, Baiocco, Edusei, Izco (37' st Rossini), G. Colucci (13' st Corona), Spinesi, Mascara.  
**CAGLIARI:** Fortin, Pisano, Lopez, Bianco, Agostini, Marchini (32' st Bizera), Conti, L. Colucci, Capone (19' st Pepe), Langella (10' st D'Agostino), Suazo.  
**ARBITRO:** Rosetti  
**RETE:** nel pt 9' Suazo su rigore.  
**NOTE:** Recupero 2' e 3'. Angoli 12-1 per il Catania. Ammoniti Marchini, G. Colucci, Suazo, D'Agostino, Sottli, Vargas e Spinesi. Spettatori ventimila.

**EMPOLI:** Balli, Raggi, Marzoratti, Pratali, Lucchini (14' st Ascoli), Buscè, Almiron, Moro, Vannucchi, Saudati (18' st Matteini), Pozzi (36' st Vanigli).  
**SAMPDORIA:** Zotti, Zenoni, Accardi, Sala, Maggio, Quagliarella, Palombo, Del Vecchio (14' st Parola), Franceschini (31' st Oliveira), Bazzani (23' st Bonazzoli), Flachi.  
**ARBITRO:** Marelli  
**RETI:** nel st 11' Saudati (rigore), 42' Matteini.  
**NOTE:** Angoli: 10 a 8 per la Sampdoria. Ammoniti: Moro, Accardi, Sala e Vanigli per gioco falloso. Recupero: 2' + 5'. Spettatori 6mila circa.

**INTER:** Toldo, Maicon, Burdisso, Materazzi, Maxwell (24' st Cordoba), Vieira, Cambiasso, Zanetti, Stankovic (36' st Dacourt), Adriano (41' st Crespo), Ibrahimovic.  
**FIORENTINA:** Frey, Potenza, Gamberini, Dainelli, Pazzini, Goggi (29' st Montolivo), Jorgensen, Toni.  
**ARBITRO:** Morganti  
**RETI:** nel pt 5' Toni, 19' Stankovic, 24' Adriano; nel st 25' Ibrahimovic.  
**NOTE:** Angoli: 7-3 per l'Inter. Recupero: 3' e 3' Ammoniti: Liverani, Burdisso, Montolivo e Stankovic.

# Rossi, golden boy Esordio e vittoria Il Parma ringrazia

## Appena arrivato trascina gli emiliani Il Torino ko. Pioli salva la panchina

di Vanni Zagnoli / Parma

### È NATA UNA STELLA, Giuseppe Rossi.

Nome e cognome sono da italiano medio, la struttura fisica da fantasista. Che avesse qualità si era intuito in quei quattro spezzoni che aveva disputato con l'Under 21, ieri però ha firmato un gol capolavoro. Minuto 75

allo stadio Tardini. Il Torino sta controllando il Parma, dopo qualche difficoltà iniziale. Il match sembra incanalato sullo 0-0, c'è un cross dalla sinistra di Castellini, ex del Torino, protagonista in granaia ai tempi di Camolese, con promozione e Interotto. Balestri ha un'incertezza, lascia arrivare la palla a Giuseppe Rossi e firma la propria condanna. Lì il ragazzino ritornato dall'Inghilterra controlla a seguire, rientra su Franceschini e De Ascentis e scarica un sinistro da campione. Taibi prova a opporsi, tocca soltanto la palla. Per i tifosi del Parma è una liberazione, perché la vittoria mancava dal 29 di ottobre, 3-1 all'Atalanta del tutto fortunoso, con un rigore regalato dall'arbitro. Adesso la salvezza è di nuovo vicina, un solo punto da recuperare nei confronti del Messina. Con un Rossi così il traguardo che soltanto la scorsa settimana era lontanissimo adesso

è alla portata. E questo potrebbe dare nuovo slancio alle cordate interessate alla società crociata. Un esordio del genere in serie A è roba da grandi, da campioni. Da Del Piero, ad esempio. «È stata una bella partita - racconta l'uomo nuovo del calcio italiano -, abbiamo dimostrato di avere carattere, ci siamo tolti una bella soddisfazione. E io sono contento di giocare per il Parma. Sono venuto per giocare, per avere più spazio che in Inghilterra». Piedi per terra, Giuseppe Rossi non si monta la testa. Soppesa le parole, adesso sembra quasi di madrelingua inglese. Parla lentamente, soppesa le parole, come se l'italiano fosse la sua seconda lingua e gli scappa qualche inglesismo. «Abbiamo fatto una bella partita, io come gli altri. Ci credo, alla salvezza. D'altra parte se nei pochi giorni che sono qua siamo subito riusciti a vincere una partita, significa che ci sono valori, oltreché margini di miglioramento». Come all'andata, ora il Parma è atteso da un ciclo terribile e l'obbligo è di non perdere contatto. «Domenica sarò a San Siro, con il Milan, avrò di fronte Maldini e magari Costacurta, ma non mi spavento. Tanto più che il mister mi ha lasciato li-

bertà d'azione, alle spalle di Budan. Potendo spaziare a mio piacimento è più facile giocare». Alex Ferguson con Rossi è stato chiarissimo, al momento di fargli lasciare il Manchester. «Torna pure in Italia - gli ha detto -. Gioca bene nel Parma e poi ritorni da noi». Stefano Pioli invece dovrebbe fare un monumento a Rossi. Senza di lui non sarebbe mai riuscito a battere il Torino e probabilmente avrebbe salutato qui, al debutto in serie A. Carmignani invece può aspettare, almeno per un po'. La panchina crociata non cambia padrone. «Rossi ha dato quello che gli avevo chiesto - conferma il tecnico ducale -, le sue qualità tecniche non indiscutibili e ha messo tutto in mostra: intensità, ritmo, voglia di non mollare mai. È merito anche della squadra che l'ha accolto al meglio. Certo i suoi un contro uno, i suoi guizzi ci erano mancati». Rossi può avere gli spunti di Cassano, senza però essergli accomunato per le bizzarre caratteristiche. «È un ragazzo con la testa sulle spalle - aggiunge Pioli -, che vuol fare carriera ma che anche moralmente ci può dare tanto. L'Inghilterra insegna molto, come esperienza. Lì si fa gruppo e non si vive la tensione del nostro calcio. Prima delle partite i giocatori inglesi ascoltano la musica, sono rilassati». Sabato notte qualcuno aveva tagliato la rete di una porta, allo stadio Tardini. Spia di un'isola felice che non esiste più. Adesso Rossi può mantenere il Parma in A per la diciassettesima volta di fila. Solo Milan, Inter, Roma e Lazio vantano una serie più lunga.



Il gol vincente di Giuseppe Rossi

## Quel look di Spalletti

DI DANILO NERI

Mino Taveri presenta un'intervista al mediatore Ernesto Bronzetti «che ci dirà se Ronaldo andrà al Milan». Maurizio Mosca vanifica tutto: «Ma Bronzetti che ne sa?». A Taveri cadono le braccia: «Come che ne sa?». Poi c'è un collegamento con la giornalista Giorgia Ferraiolo. Mosca l'accoglie agitando e cantando: «Giorgia, che viene dal Lago Maggiore...». Taveri si controlla a stento: «Maurizio, per favore». Chiusura consueta con Mosca nel pentolone: «Indovinate chi prenderà l'Inter: Qua, Qua, Quagliarella». Taveri ride e si guarda attorno rassegnato. Non ci resta che sghignazzare. (Guida al campionato - Italia 1)

accoglie così l'allenatore della Roma Luciano Spalletti: «Un uomo che sa gestire i problemi, e che ha perso i capelli e cambiato look già prima di avere tante preoccupazioni». Il tecnico ha il volto perplesso, ma saluta composto. Il paziente toscano. (Dopopartita - Sky) L'ex interista Nicola Berti insinua: «Il Milan vuole Ronaldo per farlo stare vicino ad Adriano». Giampiero Mughini raccoglie subito l'assist: «Alludi a relazioni omosessuali?». Berti: «No, vogliono che facciamo le notate in discoteca assieme». Poi si parla dei nuovi auricolari per la terna arbitrale. Cosmi sfoggia un tono professionale: «La gestione degli auricolari in Livorno-Roma non è stata buona». Mughini ghigna: «Tradotto in italiano, vuol dire che gli auricolari sono una stronzata?». Parla come mangi. (Controcampo - Italia 1)

# Miracolo Empoli, è zona Champions

## La squadra di Cagni affonda la Sampdoria e vola al quarto posto

di Pino Bartoli

**L'EMPOLI DEI RECORD** batte anche la Sampdoria e sale in zona Champions League. La squadra azzurra, 28 punti all'attivo e con una gara da recuperare mercoledì a Catania, ha avuto la meglio sugli uomini di Novellino al termine di una gara accorta e tatticamente ben giocata. Nonostante i molti dubbi della vigilia, Saudati parte regolarmente titolare al centro dell'attacco, mentre si segnala in difesa la defezione di Tosto (problemi muscolari) sostituito da Marzoratti, con lo spostamento di Lucchini sulla corsia di sinistra. Nella Sampdoria, complici gli infortuni dei portieri Berti e Castellazzi, debutta dal primo minuto Zotti, mentre Sala sostituisce l'infortunato Falcone. A centro-campo l'assenza di Volpi porta Novellino a ri-

disegnare la squadra con la coppia centrale Palombo-Del Vecchio e Quagliarella a destra. La gara è vivace fin dalle prime battute, con una predominanza ospite. La squadra di Novellino colleziona, infatti, sei calci d'angolo nei primi dodici minuti, creando non poche difficoltà a Cagni e soci sul versante destro d'attacco, con Quagliarella e Maggio. Nonostante il predominio, però, è l'Empoli, in contropiede, ad avere la prima vera palla-gol, quando Pozzi, servito dalla sinistra da Saudati, si trova a tu per tu con Zotti, ma l'ex milanista spedisce a lato. La Samp risponde con Quagliarella dal limite dell'area, ma Balli devia in angolo. Anche nella ripresa la Sampdoria parte meglio, mentre l'Empoli risponde in contropiede. Al 7' Flachi si conquista una punizione dal limite: serve in mezzo all'area Quagliarella che conclude, ma la palla deviatà da un difensore colpisce il palo. Tre minuti dopo la gara

cambia binario. Nell'Empoli si accende la stella Vannucchi e proprio da una sua percussione nasce il gol del vantaggio: il fantasista parte in percussione dalla trequarti, palla al piede, entra in area e subisce fallo da Sala. L'arbitro concede il rigore (tra le proteste ospiti) che Saudati trasforma. L'Empoli inizia a spingere a sinistra, dove Maggio e Sala vanno in confusione: il nuovo entrato Matteini si presenta a tu per tu con Zotti, che riesce a respingere. Novellino sostituisce Bazzani con Bonazzoli e Oliveria con Franceschini. E al 33' Oliveira, smarcato davanti a Balli, conclude a botta sicura, ma il portiere respinge in angolo. Cagni cerca una maggiore copertura: difesa a cinque con l'inserimento di Vanigli per Pozzi e in attacco Vannucchi, solo in mezzo ai difensori ospiti. La mossa dà i suoi frutti e l'Empoli chiude la partita in contropiede con Matteini (42') che lanciato da Moro davanti a Zotti, insacca con un preciso rasoterra.

schedine e quote			tutta la Serie A														
totocalcio		totogol		totip		RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA							
n.5	n.5	n.5	n.3	13 reti:	11 reti:	10 reti:	9 reti:	8 reti:	7 reti:	6 reti:	Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE
del 21/01/2007	del 21/01/2007	del 21/01/2007	del 21/01/2007	Totti (Roma, 3 rig.).	Spinesi (Catania, 3 rig.).	Bianchi (Reggina, 2 rig.), Mutu (Fiorentina, 1 rig.), Toni (Fiorentina), Doni (Atalanta).	Iaquinta (Udinese, 2 rig.), Quagliarella (Sampdoria), Riganò (Messina, 2 rig.), Ibrahimovic (Inter).	Budan (Parma), Amauri (Palermo).	Mancini (Roma), Amoruso (Reggina), Corini (Palermo, 3 rig.), Gilardino (Milan), Luca-relli (Livorno, 1 rig.), Rocchi (Lazio), Crespo (Inter), Bjelanovic (Ascoli).	Frick (Siena), Suazo (Cagliari, 5 rig.).	Inter 54	20	17	3	0	44	17
Catania - Cagliari 2	Catania - Cagliari 1	Catania - Cagliari 2	I corsa 1	11 reti:	10 reti:	9 reti:	8 reti:	7 reti:	6 reti:	Roma 43	20	13	4	3	42	17	
Empoli - Sampdoria 1	Empoli - Sampdoria 2	Empoli - Sampdoria 2	I corsa 2	10 reti:	9 reti:	8 reti:	7 reti:	6 reti:	5 reti:	Palermo 39	20	12	3	5	37	23	
Inter - Fiorentina 1	Inter - Fiorentina 4	Inter - Fiorentina 4	II corsa 2	9 reti:	8 reti:	7 reti:	6 reti:	5 reti:	4 reti:	Empoli * 28	19	7	7	5	18	17	
Livorno - Roma X	Livorno - Roma 2	Livorno - Roma 2	III corsa X	8 reti:	7 reti:	6 reti:	5 reti:	4 reti:	3 reti:	Atalanta 27	20	7	6	7	35	31	
Parma - Torino 1	Parma - Torino 1	Parma - Torino 1	III corsa 2	7 reti:	6 reti:	5 reti:	4 reti:	3 reti:	2 reti:	Lazio (-3) 27	20	8	6	6	30	18	
Siena - Chievo 1	Siena - Chievo 3	Siena - Chievo 3	IV corsa X	6 reti:	5 reti:	4 reti:	3 reti:	2 reti:	1 rete:	Catania * 26	19	7	5	7	26	34	
Udinese - Messina 1	Udinese - Messina 1	Udinese - Messina 1	IV corsa 1	5 reti:	4 reti:	3 reti:	2 reti:	1 rete:	0 reti:	Udinese 26	20	7	5	8	20	23	
Lucchese - Cittadella X	Lucchese - Cittadella 2	Lucchese - Cittadella 2	V corsa 2	4 reti:	3 reti:	2 reti:	1 rete:	0 reti:	0 reti:	Sampdoria 24	20	6	6	8	28	28	
Avellino - Ravenna X	Avellino - Ravenna 4	Avellino - Ravenna 4	V corsa 1	3 reti:	2 reti:	1 rete:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Milan (-8) 24	20	8	8	4	25	17	
Grosseto - Pisa 1	Grosseto - Pisa 2	Grosseto - Pisa 2	VI corsa X	2 reti:	1 rete:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Siena (-1) 24	20	5	10	5	18	21	
Ancona - Ternana X	Ancona - Ternana 2	Ancona - Ternana 2	VI corsa 1	1 rete:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Livorno 23	20	5	8	7	20	30	
Juve Stabia - Teramo 1	Juve Stabia - Teramo 2	Juve Stabia - Teramo 2	VII corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Cagliari 22	20	4	10	6	16	21	
Perugia - Gallipoli 1	Perugia - Gallipoli 3	Perugia - Gallipoli 3	VIII corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Torino 22	20	5	7	8	15	24	
Lazio - Milan X	Lazio - Milan 1	Lazio - Milan 1	VIII corsa 2	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Fiorentina (-15) 19	20	10	4	6	31	20	
			IX corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Chievo 17	20	4	5	11	21	30	
			XI corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Messina 16	20	3	7	10	20	34	
			XII corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Parma 15	20	3	6	11	17	35	
			XIII corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Reggina (-11) 13	20	6	6	8	24	28	
			XIV corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	Ascoli 9	20	1	6	13	14	33	
			XV corsa X	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:	0 reti:								



# La Capriola

**TECOLI IN RAI SI PUÒ O NON SI PUÒ VEDERE? NO, SÌ MA, FORSE, DICE DEL NOCE (POVERO TEO)**

Si fa. Non si fa. Anzi, sì: si fa... Forse, dopo, però. Curiosa questo quadruplo salto carpiato del direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce. Prima aveva detto che lo spettacolo di Teo Teocoli non si sarebbe più fatto («è lui che non vuole»). Poi si è scoperto che Teo nemmeno lo sapeva di non volerlo più fare. Poi si è detto che era Claudia Mori, coproduttrice, il problema. Poi son volate minacce di querele. Poi Teocoli è andato ospite da Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, dicendo «io sto antipatico a Del Noce e Del Noce a me». Qual è la logica conseguenza, di solito? Chiavi



buttate e addio. E invece il direttore di rete annuncia, con apposita dichiarazione di Rai1, che lo spettacolo si farà. Magari non a marzo, bensì a maggio «per la necessità di un adeguato periodo di preparazione». Vieppì, dichiara il grande capo, che lui «si è sempre espresso molto favorevolmente» al programma. Dunque Bibi Ballandi, il produttore, ha avuto mandato di riprendere il progetto, scritto con Diego Cugia. Bizzarro, no? A questo punto, le ipotesi sono due: o è intervenuto un fattore che noi comuni umani non conosciamo (una telefonata, per esempio?), o Del Noce tende ad uno sdoppiamento della personalità... Macché: la mossa del nociano punterebbe ad estromettere definitivamente Claudia Mori, dando per scontato che ci lavora solo il Bibi. Teo, per non saper né leggere né scrivere, intanto «non scoglie le riserve». Meglio di una soap, no?

Roberto Brunelli

**NUOVE BAND** Sono un supergruppo senza nome con artisti che vengono dai Blur, dai Clash, dai Verve: debuttano con il cd «The Good, The Bad & The Queen» e tra pop, reggae, afro, dub e beat, delusi da Blair, cantano di guerra e democrazie in crisi

di Diego Perugini



I musicisti del «supergruppo» senza nome che ha inciso il cd «The Good, The Bad & The Queen»

In Spagna è il «grupo sin nombre». Quattro musicisti che hanno deciso di suonare assieme in totale libertà e, perciò, hanno scelto di non avere un nome: «Siamo una nameless, aimless e shameless band» scherza Damon Albarn giocando con le rime, cioè una band senza nome, senza scopo e senza vergogna. Che da qualche settimana sta animando «reti sociali» come YouTube, sta facendo parlare i media specializzati e in realtà un suo senso ce l'ha. Eccome. La line-up è da supergruppo alternativo: Damon

**POPSTAR** Li darà all'ex moglie perché taccia  
**McCartney: un divorzio da 48 milioni di euro**

Stando al tabloid domenicale inglese *News of the World* Paul McCartney si sarebbe scollato di dosso un peso, quello del divorzio da Heather Mills con processo e annesso timore di rivelazioni sul loro matrimonio, al modico prezzo di 23 milioni di sterline, 48 milioni di euro. A tanto ammonterebbe l'accordo extra-giudiziario tra l'ex Beatle e la sua ex moglie a patto che lei tenga la bocca chiusa sulla controversia e sui loro quattro anni di convivenza nuziale. Oltre alla somma con cui fare qualcosa di più che ordinare la spesa a casa, Heather Mills incamererà una dimora da 6 milioni di euro nel quartiere londinese di St. John Wood e una villa da 9 milioni di euro a Los Angeles. Il settimanale ha stimato che l'ex modella riceverà circa mille sterline l'ora per ognuna delle ore viste da sposa di Paul. Il quale comunque non dovrà cercare prestiti per tappare la falla economica: il suo bilancio attuale è calcolato intorno ai 1.200 milioni di euro. I due si sono separati nel maggio dell'anno scorso. Poi, sulla Mills, sono piovute addosso presunte rivelazioni su un suo passato da call-girl.

# Va' dove ti porta il nuovo rock

Albarn è il nome più in vista, già leader di Blur e Gorillaz. Paul Simonon è stato il bassista dei mitici Clash. Il chitarrista Simon Tong viene dai Verve, mentre il batterista Tony Allen è un pioniere dell'afro-beat e vanta lavori con Fela Kuti. Tutti insieme appassionatamente hanno inciso *The Good, The Bad & The Queen*, un disco magnetico e fascinoso, in equilibrio fra pop, reggae, afro, dub e beat inglese, giocato su atmosfere morbide e mai troppo aggressive. «Il fatto di essere senza nome ci dà la possibilità di andare in qualsiasi direzione, sperimentare ed evitare le solite etichette. Se ci pensate, già il nome di una band si presta a interpretazioni e cliché: così abbiamo optato per l'anonimato. E così continueremo», dice l'ex Clash. L'idea iniziale nasce anni fa dall'incontro fra Damon e Allen, che sfocia in un viaggio in Nigeria con Simon per realizzare alcuni demo, poi abbandonati e infine ripresi, riveduti e corretti con l'apporto di Simonon. Oggi, finalmente, il cd è nei negozi col suo appeal cosmopolita

## Tendenze

**Musicisti uniti per trovare nuova ispirazione Ma i supergruppi nacquero tanti anni fa**

**The Good, The Bad & The Queen** è un «supergruppo» - cioè una band che unisce talenti da formazioni diverse e rinomate - che musicalmente promette molto, infilando una strada di commissioni e sonorità si spera ricche di sorprese. Curiosamente la formula rammenta la moda dei «supergruppi»

ta e variegato, figlio del clima della West London e di zone come il mercato di Portobello, dove trovi gente di ogni razza, cultura ed estrazione sociale.

«Io e Damon siamo vicini di casa e viviamo a North Kensington: non è come Notting Hill che è diventata un posto da vip - spiega Simonon - La nostra è un'area che continua a non avere finanziamenti pubblici e dove le scuole

seguitano a chiudere. Nei secoli è stato un luogo di raccolta per gli immigrati e per chi cercava di sfuggire alle persecuzioni razziali». Dietro alla sua parvenza dolce e malinconica, l'album nasconde un'inquietudine di fondo, quella che anima, per esempio, un pezzo come *Kingdom of Doom*, già uscito come singolo, dove i fantasmi della guerra, seppur lontana come quella in Iraq, s'affacciano nel nostro tran tran

che furoreggiò a fine anni 60 e anni 70 di cui si ebbero esempi eclatanti come gli Emerson, Lake & Palmer in Gran Bretagna, Crosby, Still, Nash & Young oltreoceano. A volte la formula provocava scintille entusiasmanti, altre non moltiplicava affatto i singoli talenti ma li sovrapponeva per colpa dei rispettivi ego. Comunque, come potete dedurre leggendo questa pagina, molte band ora sembrano puntare sulle collaborazioni per rinnovarsi. Ecco dunque una panoramica sul possibile nuovo rock 2007.

quotidiano. «La guerra? È vero, ne ho sempre parlato, forse perché da quando faccio dischi purtroppo ce n'è sempre occasione. Del resto vivo in una collettività che ha già detto no a questa guerra ed è stata bellamente ignorata da chi ci governa. La domanda di base è: cosa possiamo fare? Io continuo a parlarne, è una sorta di responsabilità sociale», spiega Albarn, che inserisce il logo pacifista anche negli autografi

per i fan. Scarso feeling, insomma, con Tony Blair, a cui in passato Damon rifiutò un formale invito a Downing Street. In più un pessimismo diffuso sul concetto attuale di democrazia: «È sempre più difficile crederci. Oggi sembra tutto uguale, come se non ci fossero più schieramenti e una vera alternanza».

Tornando alla musica, lo strano gruppo non vuole imbarcarsi in colossali tour mondiali e preferisce vivere alla giornata. Di certo suoneranno nei festival estivi, ma si sta cercando di portarli anche in Italia nei prossimi mesi. L'infaticabile Albarn, intanto, sta lavorando a un film d'animazione sulla storia dei Gorillaz e, forse, farà un paio di date coi suoi vecchi compagni dei Blur. «Superattivo? Forse. Mi piace fare musica, mi stimola e sulla mia strada incontro persone interessanti. Comunque, faccio una cosa per volta, ma al meglio. Come insegna il libro del Tao: quando prepari una tazza di the, pensa solo a fare la miglior tazza di the possibile».

**INDIPENDENTI** La cantante islandese uscirà a marzo con un cd pieno di percussioni. Dagli Usa gli Shins, bravi e un po' panciuti, e l'umor nero dei Decemberists

## Bjork punta sul ritmo, tornano i Massive Attack, ma tenete d'occhio quei seccchioni degli Shins

di Silvia Boschero

La super band The Good, the Bad and the Queen è l'esempio di una bella novità che sta smuovendo il mondo del pop. Musicisti di estrazione, percorsi e geografie diversi che si uniscono per darsi nuova linfa. Fuori l'ego e le pose da rockstar e avanti la collaborazione. Non vale per tutti, ovviamente. Spesso è un fatto di sensibilità e di «anagrafe»: più crescono, più alcuni comprendono che il confronto fa la forza. Ecco allora virtuose band «Frankenstein» create di sana pianta o semplicemente inedite collaborazioni che possono costituire la carta vincente. Ascoltare per credere il duo francese degli Air in uscita a marzo con *Pocket symphony*: disco minimalista un po' Sakamoto un po' Jean Jacques Perry che incorpora Neil Hannon dei Divine Comedy e Jarvis Cocker dei Pulp. O i futuri Massive Attack (da sempre un combo «mutante») che chiamano nella band il rapper Mos Def o lo schizoido rocker-concettuale Mike Patton. Ma la notizia bomba è che Bjork scioglie il riserbo e annuncia un album per primavera sulla carta esplosivo. Un di-

sco percussivo (l'opposto del precedente *Medulla*, tutto basato sulla voce) con collaborazioni imprevedute. Due duetti con l'androgino talento newyorkese di Antony (sempre lui), la produzione del mago dell'hip hop Timbaland, il talento africano del combo elettronico Konono N1 e del virtuoso suonatore di kora Toumani Diabate.

Certo, c'è ancora chi il rock lo fa percorrendo la vecchia, epica, strada. Dalla cantina fumosa alla classifica di *Billboard* con le proprie forze, senza inventarsi niente, tantomeno le collaborazioni. Per scovare i più interessanti non daremo ascolto ai bookmaker londinesi (che hanno già puntato tutto sugli Scissor Sisters), ma faremo una capatina tra i nomi spinti dalle collage radio, i blogger della rete, alcune riviste specializzate, le colonne sonore dei serial tv americani ben fatti. Insomma, quel magmatico universo che si autoproclama «indipendente» (col ragionevole rischio di costituire paradossalmente un altro mainstream) e che fa opinione.

Ecco allora dal New Mexico arrivare gli Shins, quattro ragazzotti spetinati e panciuti, per nulla maledetti ma maledettamente bravi a costruire



La cantante islandese Bjork

pop melodico non omologato. *Winning the night away* (che esce il 26 prodotto dall'etichetta del grunge Sub Pop) è il loro terzo album ma in America stanno esplodendo solo adesso grazie al passaparola e qualche colonna sonora azzecata. Lo stesso passaparola indie che ha acceso le luci su un'altra manciata di gruppi pronti a uscire in questo 2007 con dischi nuovi: Arctic Monkeys, Bloc Party e Kaiser Chiefs in testa. Per molti di loro



I Massive Attack

sembra arrivata l'ora della rivincita del «nerd» (il seccchione tipo quello del reality con le pube) capitanata dal geniale Jarvis Cocker, alla sua prima prova solista proprio quest'anno. E così agli Shins seguono i Decemberists (in concerto a Milano il prossimo 17 febbraio), una band di quelle dove è il leader a fare la differenza, a segnare l'umore (piuttosto nero). Il frontman del gruppo di Portland, Oregon, è tale Colin Meloy, autore,



Gli Shins

cantante, chitarrista, occhiali da seccchione e ciuffo unto spacciato sulla fronte; uno di quei caratteri problematici ma non molesti alla maniera glamour di Pete Doherty, il leader dei Baby Shambles assurdo alle cronache più che per la sua musica per i suoi eccessi e la sua relazione con Kate Moss. Se lo scorso 2006 è stato l'anno dell'ego distruttivo alla Doherty il 2007 potrebbe venir ricordato come l'anno dei seccchioni.



# Gay con figlia in tv, teo-dem scandalizzati

**POLEMICHE** Nel prossimo «Medico in famiglia» con Lino Banfi una coppia d'uomini avrà cura di una bambina. La Mussolini e la Binetti rilanciano la crociata

di Roberto Brunelli

**A**iuto, una coppia di omosessuali devasterà l'italica televisione. Due uomini che, orrore degli orrori, allevano una bambina. Le invocazioni del Papa, di cardinal Ruini e della senatrice Binetti sono rimaste inascoltate in casa Rai: per colpa di un noto agitatore, Lino Banfi, e con l'aiuto di un pirata malese, Kabir Bedi, l'istituto della famiglia viene aggredito frontalmente sin nel tempore dei salotti degli italiani, minando alla base il concetto stesso di civiltà.

Alt: facciamo un passo indietro. La notizia, autorevolmente anticipata da *Tv Sorrisi & Canzoni*, è che nell'imminente quinta stagione della fiction *Un medico in famiglia* (in onda da marzo su Raiuno, Vaticano permettendo) l'omosessuale Oscar (interpretato da Paolo Sassanelli), finora single, si fidanzerà con Max (Alessandro Bertolucci), il quale ha pure una figlia, Agnese, che i due tireranno su insieme. Il tutto all'ombra del mitico nonno Libero (Lino Banfi, appunto), che se la vedrà col suo nuovo vicino di casa, l'indiano Kabir Bedi (un immigrato!), già celebre interprete di *Sarukam* (e dunque potenziale terrorista).

Signore e signori, per quanto possa sembrarvi bizzarro, per la prima volta una coppia gay con prole fa ingresso in un serial italiano. Oltretutto, il serial più rassicurante, lontano ere siderali da ben più avanzati e complessi modelli americani, come *The L Word* o *Sex and the City*. Solo che, diabolicamente, lo fa proprio mentre infuria la polemica su Pace e similari, poche settimane dopo i feroci scontri seguiti alla fiction *Il padre delle spose*: quella, guarda un po', con Banfi protagonista e produttore (ma allora, commentano i maligni, qui c'è il dolo!), padre di una ragazza (sua figlia anche nella realtà) sposatasi a un'altra ragazza nella Spagna di Zapatero.

Anche ora «neon» e «teodem» si sono già scatenati, secondo un copione più rigido di quelli della più prevedibile telenovela. Per pri-

**COLPI BASSI** Dalla Perego Buona domenica burla il Tg5

■ Ogni santa domenica un macello. A *Buona domenica* (Canale5) si sono messi d'impegno anche ieri. Prima uno «scherzo» che fa infuriare Tg5, poi la classica telerissa. Primo atto: Iva Zanichchi che annuncia al Tg l'abbandono di Paola Perego dal programma. Seguirà conferenza stampa. Peccato che non sia vero: il Cdr del Tg5 s'arrabbia, il direttore Carlo Rossella annuncia che verranno sospesi i collegamenti in diretta con *Buona domenica*. Secondo atto: un'intervista alla bella Nina Moric trasformata in un vero processo alla modella sposata con Fabrizio Corona, il fotografo coinvolto in «paparazzopoli». Segue telerissa: con la Gregoraci contro Moric e viceversa, il direttore del *Radiocorriere* contro Corona e viceversa, Perego che difende i suoi, e Bettarini che urla. Chicca della puntata: la Perego che afferma di aver assunto, per una sua «esigenza morale», la Gregoraci. Applausi.

ma è la **Alessandra Mussolini** a consegnare alle agenzie di stampa il suo articolato pensiero: «Sembra che la Rai debba indottrinare gli italiani. Ci stanno facendo il lavaggio del cervello...». Conclude la segretaria di Azione Sociale che ormai si discriminano «i normali» e gli «eterosessuali». Segue a ruota la senatrice **Maria Burani Procaccini**, di Forza Italia, che parla di «uso strumentale, culturalmente povero, di una tematica assai delicata come quella del rapporto fra omosessuali: penso che queste cose siano molto pericolose per le figure identitarie necessarie e per la



Lino Banfi con Lunetta Savino in una precedente edizione del «Medico in famiglia»

crescita psicologica dei bambini». Terza, e curiosamente assonante con la Mussolini, la senatrice mageritina **Paola Binetti**: «C'è il rischio che d'ora in avanti gli unici

**Mussolini: «La Rai indottrina gli italiani»**  
**Binetti: «Così le famiglie normali assenti in tv»**

discriminati siano i single». Poi parla di «massima criticità» per la presenza «di una bambina all'interno di una coppia omosessuale», e del fatto che, continuando su questa strada, in tv «l'unico grande assente» finisce per essere «la famiglia nella normalità» (bizzarro, detto da lei, che in una recente intervista ha affermato di non essere contraria alla mortificazione del corpo...). Tocca al solo **Beppe Grillo**, Ds, difendere il buon senso: «Non spetta ai politici comporre i palinsesti e i copioni della fiction. In tutta Europa, e non da oggi, ci sono stati e ci saran-

no film, canzoni, spettacoli, libri e fiction dedicati alle tematiche della coppia di fatto e della sessualità. Peralto, questo accade già da qualche secolo».

Ultimo dubbio: non sarà che quella del simpatico Lino è una subdola strategia? Solo pochi giorni fa l'attore ha rivendicato con orgoglio la scelta di realizzare *Il padre delle spose*: «Ricevo lettere di ringraziamento da tutta l'Europa. Ho capito che la gente apprezza gli argomenti tosti». I «teo-neo-con-dem» (anche nella variante nera) sono avvertiti: sarà scontro di civiltà tra Lino Banfi e la senatrice Binetti?

**ATTRICI** A Napoli fa la voce narrante nel «Candide» di Bernstein: «È una grande satira»

## Adriana Asti: «Sono Voltaire, antibigotto»

di Stefano Miliani

**C**hissà se a giugno la Scala ascolterà e vedrà il *Candide* di Bernstein nell'allestimento, riveduto e corretto, del regista Carsen che allo Châtelet di Parigi immortalava Bush, Berlusconi, Putin, Chirac e Blair in mutande-bandiera dei rispettivi paesi. L'opera era una co-produzione con la Scala ma il sovrintendente del teatro milanese, il francese Lisner, lo ha rifiutato se non sarà modificato giudicando la regia inopportuna. A suo dire non per i

leader in mutande ma perché non consona al gusto della Scala. Non ha invece scalfito l'onorabilità del San Carlo di Napoli il *Candide* in scena da sabato scorso e fino al 30 gennaio: non vuole essere provocatorio l'allestimento di Lorenzo Mariani, per quanto siano comparse ragazze pon pon e rugbysti, diretto da Jeffrey Tate. Nel ruolo di Voltaire, autore del libro a cui Bernstein s'è ispirato, l'opera, compare come voce narrante Adriana Asti.

**Qual è per lei la filosofia del «Candide» di Bernstein?**

È una grande satira contro il bigottismo. Mi ci ritrovo moltissimo, è di spirito intelligente, dalla musica trascinate e per me con un ruolo insolito, quello di un uomo.

**Rispetto all'allestimento di Carsen che lei ha visto a Parigi?**

Voltaire è molto ironico, è diabolico. Questo spettacolo napoletano è più fedele a Voltaire del *Candide* di Carsen, che è violentemente antiamericano, con Chirac, Berlusconi e gli altri in costu-

me da bagno che si spalmano petriolo per prendere il sole: mi pare una satira un po' troppo birichina, per la Scala.

**Scusi, ma la satira deve andare contro il potere. E un regista ha diritto di trasformare, cambiare l'ambientazione.**

Certo, un regista ha il diritto di «tradire», ma capisco che la Scala non voglia quello spettacolo. Credo lo faranno in un altro teatro milanese, magari l'Arcimboldi. L'allestimento di Carsen comunque è molto bello: è come un grande musical di Broadway.

**LIRICA** Una coproduzione italo-francese Regia e scenografie video di Corsetti e Sorin

## Parma manda a Parigi la «Pietra» di Rossini I francesi non s'arrabbiano

di Luca Del Fra / Parigi

**S**e Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi hanno vissuto a Parigi momenti importanti della loro carriera, la capitale francese può essere ancora un banco di prova importante per l'opera italiana: giovedì vi è andata in scena *La pietra di paragone* di Rossini, una coproduzione tra Théâtre du Châtelet - dove replica video: i cantanti si esibiscono davanti a uno sfondo blu, ripresi in video e riproiettati in diretta su sei schermi che li sovrastano, visivamente missati alle scenografie in miniatura posizionate ai lati del palco e riprese in video anch'esse. Piena di cambi scena l'azione è così ambientata in una demodè privo di precisi riferimenti temporali, per una recitazione particolarmente curata, asciutta, a tratti graffiante. Dunque convivono in scena rappresentazione e tecnica di rappresentazione, in forma così insistita da creare un mirabolante «tableau videant»: un effetto di straniamento consonante con l'estetica di Rossini, restituita alla sua dimensione più surreale. Un Rossini eseguito con strumenti antichi dall'Ensemble Matheus diretto da Jean-Christophe Spinosi, che dà una interpretazione viva, molto teatrale, forse non eccessivamente brillante nella concertazione e un po' brusca nel fraseggio: ma è un piacere sentire gli strumenti d'epoca, in particolare quelli a fiato, eseguire questa musica, un esperimento in Italia troppo poco praticato. Nel cast hanno brillato Sonia Prina, una Clarice autorevole sulla scena quanto nel canto, come la seducente Fulvia di Laura Giordano, e convincenti sono stati José Manuel Zapata (Giordano), François Lis (Asdrubale) e Jennifer Holloway (Aspasia). Meritati e gratificanti i 15 minuti di applausi e ovazioni a interpreti e creatori dello spettacolo: non è scontato convincere il pubblico di Parigi, capitale europea dove numerosi teatri si danno battaglia programmando opera.

La coproduzione italo-francese Regia e scenografie video di Corsetti e Sorin

Un'opera buffa e poco rappresentata su un mondo regolato dal denaro



Adriana Asti nel «Candide» al San Carlo

**ANIMAZIONE** Dal Future Festival di Bologna l'olandese Paul Driessen ricorda: «Dopo questo film la Disney dovette adeguarsi alle novità psichedeliche»

## «Ho contribuito a Yellow Submarine e posso dirlo: fu un film esuberante e imperfetto»

di Lorenzo Buccella / Bologna

**C'**era una volta un sottomarino giallo, i Beatles delle canzoni di *Stg. Pepper* e un'estetica psichedelica che sbocciò sugli schermi nel 1967, ma che all'inizio parve trovare i pugnoli vuoti di un debole gradimento. Questo nonostante i quattro di Liverpool fossero già qualcosa di molto di più di un semplice gruppo musicale baciato dalla sintonia col grande pubblico. Ai più sembravano troppo elitarie quelle inflorescenze visive che scortavano il viaggio animato di *Yellow Submarine* e che invece, di lì a poco, vinsero ogni resistenza, andando a scolpire l'immaginario di un'intera epoca. A raccontarci la genesi di un lavoro «che non poteva che andare così, tanto ero figlio sperimentale della cultura del periodo», è Paul Driessen, un maestro dell'animazione europea che in quell'avventura datata fine anni Sessanta trovò una sorta di battesimo profes-

sionale, partecipando all'effervescenza dell'équipe che mise in piedi l'idea. A distanza di tempo da quell'esordio folgorante, il Future Film Festival di Bologna terminato ieri ha dedicato un omaggio all'animatore olandese, proiettando una pilluccata dei suoi cortometraggi più significativi. Eppure, nonostante lo humour surreale e l'eleganza delle opere firmate in età più matura, la curiosità di tutti non poteva non tornare a quel chiodo di vertente e visionario che si piantò dritto nel cuore giovanile di una cultura in pieno smontamento. Anni in cui Londra si proponeva con forza come una delle calamite più attrattive per un artista alle prime armi. «Sono partito alla volta della capitale inglese - ricorda Driessen - non appena la casa di produzione di Amsterdam con cui avevo iniziato a collaborare dichiarò il fallimento. E subito mi è stato proposto di partecipare alla lavo-

razione di *Yellow Submarine*, un progetto già avviato prima del mio arrivo, ma che fino a quel momento non si era ancora coagulato intorno a una precisa idea di "messinscena". E se da un lato la grande libertà di sperimentazione affidata agli animatori permetteva di sondare perimetri narrativi ancora poco esplorati, dall'altro questo lavoro collettivo cozzava contro l'urgenza di una data di scadenza imposta dall'alto. «L'unica cosa certa era che bisognava tassativamente finire tutto entro la fine di un anno, perché i Beatles erano sì il gruppo del momento, ma iniziavano già a circolare le voci di una loro possibile rottura, vuoi per desideri di percorsi individuali, vuoi per fughe spirituali verso l'India. Alla fine per metter ordine a tutto quel materiale eterogeneo, nato a catena dall'ascolto delle canzoni del gruppo, è dovuto intervenire uno scrittore che ha accorpato quella lunga serie di spunti negli schemi più profilati di una

sceneggiatura». Eppure all'uscita in sala il film non trovò grandi riscontri proprio perché ancora non si era stabilizzata quella nuova «educazione visiva» che di lì a poco avrebbe contagiato ogni cosa, andando a inficiare persino gli orizzonti delle grandi case più tradizionali. «Quelli intorno al '67 erano periodi - racconta ancora Driessen - in cui la Disney vecchia maniera aveva ancora un dominio incontrastato su ogni forma d'animazione. Ma anche lei si è dovuta pian piano adeguarsi, tant'è vero che i poster pubblicitari di *Fantasia* qualche anno dopo iniziarono a prendere vistose colorazioni in pieno stile *Yellow Submarine*. Ecco, se oggi guardo all'indietro al nostro film, non posso non rivedere il riassunto esuberante di una stagione che mi ha segnato profondamente. Con i suoi pregi, ma anche con quelle approssimazioni di struttura che, mi spiace dirlo, a distanza di tempo, lo rendono un prodotto un po' zoppicante e imperfetto».

**POLEMICHE** Il regista sul suo documentario «Feltrinelli» in libreria? «È il funerale del film»

**A**ll'inizio di gennaio, sulle colonne di questo giornale, si è parlato per la prima volta del caso del documentario *Feltrinelli* di Alessandro Rossetto, prodotto da Eskimosa per l'omonima casa editrice. Il suo regista denunciava la volontà di Carlo Feltrinelli di non far vedere il film in Italia. Interrogato Carlo Cresto-Dina, capo di Eskimosa, aveva risposto che il film non fosse pensato per il pubblico italiano (ma parliamo della Feltrinelli, colosso dell'industria culturale che, in certe città di provincia, è l'unica libreria). La polemica è stata poi seguita da *Il riformista* e *Il manifesto*. Sabato, dalle co-

lonne del *Corriere della Sera*, è arrivata la replica di Carlo Cresto-Dina che, avendo dovuto cedere sull'interesse italiano per questo film, ha circoscritto l'utenza ai soli «lettori» della Feltrinelli, inserendo il film «all'interno delle iniziative delle nostre librerie». Formula fortemente generica che nega, ancora una volta, la possibilità di una reale distribuzione del film, oltre che in sala, anche, e ancora più gravemente, in dvd (casomai nella collana «RealCinema», fiore all'occhiello della casa editrice). «Non sembra il lancio di un film, bensì il suo funerale - commenta il regista, Rossetto - visto che non è pre-

visto un dvd, né una distribuzione cinematografica, né il lancio a qualche festival. Così qualche utente della libreria si imbatte in un monitor che proietta il film a basso volume». E non è una questione di lana caprina, bensì un problema di fondo: una delle più grandi e diffuse industrie culturali italiane, che promuove e distribuisce film impegnati e politicamente interessanti, si permette di «autocensurarsi», di escludere dal gran ballo dei pochi documentari italiani l'opera di uno dei nostri migliori registi e negare a tutti quelli che non entrano in una loro libreria di conoscere la sua (di Feltrinelli) storia che è anche nostra storia. E a Cresto-Dina, che ha detto che *Feltrinelli* è un film didascalico perché si sofferma sulla strage di Piazza Fontana, vorremmo suggerire di leggere le statistiche di quanti giovani milanesi sanno cosa è successo quel 12 dicembre '69.

Dario Zonta

**Scelti per voi** **Film**
**Eragon**

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzino cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

**Giù per il tubo**

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

**The Prestige**

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

**Casino Royale**

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

**Apocalypto**

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

**L'aria salata**

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

**Il grande capo**

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

<b>di Stefan Fangmeier</b>	fantasy	<b>di David Bowers, Sam Fell</b>	animazione	<b>di Christopher Nolan</b>	drammatico	<b>di Martin Campbell</b>	azione	<b>di Mel Gibson</b>	azione/avventura	<b>di Alessandro Angelini</b>	drammatico	<b>di Lars Von Trier</b>	drammatico
----------------------------	---------	----------------------------------	------------	-----------------------------	------------	---------------------------	--------	----------------------	------------------	-------------------------------	------------	--------------------------	------------

**Roma**

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	<b>Riposo</b>
Sala B	30	<b>Riposo</b>

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:30-17:50-20:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>The Prestige</b>		
	14:50-17:30-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	16:00-18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:10-17:45-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)	

<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:20-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>Rocky Balboa</b>		
	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>Casino Royale</b>		
	14:45-17:30-20:20-23:00 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>The Guardian</b>		
	14:45-17:30-20:15-22:55 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>		
	14:50-17:30-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 5)	

<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	16:30-19:00-21:30 (E 7,5; Rid. 5)	
<b>Giù per il tubo</b>		
	15:00-17:00 (E 5)	
<b>Una voce nella notte</b>		
	18:50-20:00-22:50 (E 7,5; Rid. 5)	

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
<b>Il grande capo</b>		
	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:45-18:00-20:20-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>L'arte del sogno</b>		
	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Alphaville</b>	via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216	
<b>Riposo</b>		

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Casino Royale</b>		
	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)	
<b>Rocky Balboa</b>		
	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)	
<b>Giù per il tubo</b>		
	16:30-18:30 (E 4)	
<b>Apocalypto</b>		
	20:00-22:40 (E 5)	
<b>The Guardian</b>		
	16:30-20:00-22:40 (E 5; Rid. 4)	
<b>Casino Royale</b>		
	16:30-20:00-22:40 (E 5; Rid. 4)	
<b>Bobby</b>		
	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4)	

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Giù per il tubo</b>		
	16:15 (E 4,5)	
<b>Natale a New York</b>		
	18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
<b>Riposo</b>		

<b>Ass.labyrinth Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>Il vento che accarezza l'erba</b>		
	20:00-22:30 (E 5,5)	
<b>Little Miss Sunshine</b>		
	20:30-22:30 (E 5,5)	
<b>Le rose del deserto</b>		
	20:30-22:30 (E 5,5)	

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Giù per il tubo</b>		
	15:30 (E 5)	
<b>Casino Royale</b>		
	17:15-19:50-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Apocalypto</b>		
	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>The Guardian</b>		
	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 5)	
<b>Rocky Balboa</b>		
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
-------------------------	--	--

Sala Chaplin	100	<b>L'Orchestra di Piazza Vittorio</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	<b>Il ladro di bambini</b>	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
		<b>I sette samurai</b>	20:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	
<b>Casino Royale</b>		
	17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	
<b>Apocalypto</b>		
	17:15-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 4,5)	
<b>Un'ottima annata - A good year</b>		
	15:20-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 4,5)	

<b>Broadway</b>		
	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)	
<b>Rocky Balboa</b>		
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	
<b>Giù per il tubo</b>		
	15:30 (E 4)	
<b>Apocalypto</b>		
	17:15-19:50-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
<b>Riposo</b>		

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4)	

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
<b>Riposo</b>		

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>		
	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Cineland Multiplex</b>	viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Una voce nella notte</b>		
	16:00-18:00 (E 3,9)	
<b>The Prestige</b>		
	19:50-22:35 (E 6)	
<b>Rocky Balboa</b>		
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Apocalypto</b>		
	15:00-18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)	

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	
<b>Riposo</b>		

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>		
	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)	

<b>Cineland Multiplex</b>	viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Una voce nella notte</b>		
	16:00-18:00 (E 3,9)	
<b>The Prestige</b>		
	19:50-22:35 (E 6)	
<b>Rocky Balboa</b>		
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 6; Rid. 3,9)	
<b>Apocalypto</b>		
	15:00-18:00-21:00 (E 6; Rid. 3,9)	

<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	

<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
<b>La guerra dei fiori rossi</b>		
	16:40-18:35-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)	

<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
<b>Il grande capo</b>		
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Il matrimonio</b>		
	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Filmstudio</b>	via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394	
<b>Riposo</b>		

<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove	<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Marte	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Mercurio	<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Saturno	<b>Natale a New York</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3,5)
Sala Venere	<b>The Guardian</b>	16:30-19:15-22:00 (E 5; Rid. 3,5)

<b>Gioliello</b>	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
<b>Commediasexi</b>		
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Giulio Cesare</b>	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
<b>Bobby</b>		
	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Il grande capo</b>		
	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Apocalypto</b>		
	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Greenwich</b>	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1	<b>Bobby</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Le luci della sera</b>	16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Una scomoda verità</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

<b>Gregory</b>	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
----------------	--------------------------------------	--

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vibio Mariano, 20 Tel. 0633260710		
Sala 1	267	<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	<b>Apocalypto</b>	16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>The Guardian</b>	16:30-19:30-22:15 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	<b>Giù per il tubo</b>	16:30-18:15 (E 7; Rid. 5)
		<b>Una voce nella notte</b>	20:30-22:30 (E 7)

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Riposo</b>		

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
<b>Riposo</b>		

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
<b>Riposo</b>		

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
<b>Riposo</b>		

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>La ricerca della felicità</b>		
	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid.	

<b>Nuovo Olimpia</b> via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068			
Sala A	260	<b>Bobby (V.O) (Sottotitoli)</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93	<b>Casino Royale (V.O)</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116			
<b>L'aria salata</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171			
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>			
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		<b>Casino Royale</b>	16:30-19:30-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>The Guardian</b>	16:30-19:30-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559			

**Riposo**

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515			
<b>Bobby</b>		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)	
<b>Le luci della sera</b>		16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)	
Sala 3		<b>Il mio migliore amico</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		<b>L'aria salata</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidhey, 7 Tel. 065810234			
Sala 1		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883			
<b>The Prestige</b>		15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 4,5)	

<b>Roma</b> piazza Sidhey Sonnino, 37 Tel. 065812884			
<b>L'arte del sogno</b>		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606			
<b>Rocky Balboa</b>		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Giù per il tubo</b>		16:00-17:40 (E 4,5)	
<b>Apocalypso</b>		19:00-22:30 (E 7)	
Topazio		<b>The Prestige</b>	15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7; Rid. 4,5)
Zaffiro		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549			
Sala 1		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 2		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495			
<b>The Guardian</b>		16:30-19:30-22:30 (E 5; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948			
<b>Un'ottima annata - A good year</b>			
		16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		<b>Infamous una pessima reputazione</b>	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119			
Star 1	135	<b>Giù per il tubo</b>	15:15-17:05 (E 7; Rid. 5)
		<b>Eragon</b>	19:15-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181	<b>Casino Royale</b>	16:30-19:50-22:40 (E 7; Rid. 5)
Star 4		<b>The Guardian</b>	17:10-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:15-18:50-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	15:15-17:45-20:20-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198	<b>Rocky Balboa</b>	16:20-18:30-20:45-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90	<b>The Prestige</b>	15:45-18:20-22:15 (E 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762			
Sala 1		<b>Una scomoda verità</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)
Sala 2		<b>Fascisti su Marte</b>	16:00 (E 4,5)
<b>Le luci della sera</b>		18:30-20:30-22:40 (E 5; Rid. 4,5)	

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588			
<b>Un'ottima annata - A good year</b>		20:20-22:30	

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158			
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>			
		15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
Sala 2		<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4		<b>The Prestige</b>	15:20-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5		<b>The Guardian</b>	16:30-19:15-22:00 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484			
Sala Blu		<b>Giù per il tubo</b>	15:00 (E 4,5)
<b>Casino Royale</b>		16:30-19:15-22:15 (E 7; Rid. 4,5)	
Sala Rossa		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902			
Sala 1	320	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133	<b>N.P.</b>	
Sala 3	133	<b>La ricerca della felicità</b>	17:30-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4	133	<b>Apocalypso</b>	16:20-19:20-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135	<b>The Guardian</b>	19:15-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135	<b>Casino Royale</b>	16:45-19:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133	<b>Rocky Balboa</b>	17:10-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202			
Sala 1	147	<b>The Guardian</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala Mazza - Sala 2	217	<b>La ricerca della felicità</b>	14:30-17:00-19:30-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	14:50-17:20-19:50-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130	<b>Rocky Balboa</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194	<b>Casino Royale</b>	15:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 066585551			

**Fuori Roma**

<b>ANZIO</b>			
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141			
Sala Magnum 600		<b>Riposo</b>	
Sala Medium 300		<b>Riposo</b>	
Sala Minimum 1	80	<b>Riposo</b>	
Sala Minimum 2	80	<b>Riposo</b>	

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587			
Sala 1	300	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4)
Sala 2	90	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:30-18:55-21:20 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698891006			
Sala 1	292	<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147	<b>The Guardian</b>	17:30-20:00-22:30 (E 4)
Sala 3	147	<b>La ricerca della felicità</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143	<b>Casino Royale</b>	17:30 (E 4)
		<b>Apocalypso</b>	20:00-22:30 (E 4)

<b>BRACCIANO</b>			
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996			
Sala 1	584	<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:00-19:50-22:30
Sala 2	170	<b>La ricerca della felicità</b>	17:20-20:00-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>			
<b>Splendor</b>			
<b>Riposo</b>			

<b>CVITAVECCHIA</b>			
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391			
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>			
<b>Ariston</b> Tel. 069700588			
		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		<b>Apocalypso</b>	17:15-19:45-22:30 (E 4)
		<b>The Guardian</b>	17:15-20:00-22:30 (E 4)
		<b>Bobby</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		<b>Giù per il tubo</b>	16:00-18:10 (E 4)
		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:45-19:00-21:15 (E 4)
		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
		<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>FIANO ROMANO</b>			
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249			
Sala 1		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		<b>Eragon</b>	14:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>			
		17:00-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3		<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		<b>Apocalypso</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		<b>The Guardian</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		<b>La ricerca della felicità</b>	16:15-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		<b>Rocky Balboa</b>	15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9		<b>Bobby</b>	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>			
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678			
Sala 1		<b>Rocky Balboa</b>	15:00-17:45-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Rocky Balboa</b>	14:00-16:30-18:40-21:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>The Prestige</b>	14:15-17:00-19:40-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Felix e la macchina del tempo</b>	14:50 (E 3,9)
		<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	16:50-19:30-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Apocalypso</b>	13:40-16:30-19:25-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Casino Royale</b>	14:30-17:30-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Bobby</b>	15:00-17:30-20:22-25 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Il grande capo</b>	13:50-16:00-18:05-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Infamous una pessima reputazione</b>	15:00-20:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Natale a New York</b>	17:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	13:30-16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>La ricerca della felicità</b>	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	14:30-17:00-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Apocalypso</b>	15:00-18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Una scomoda verità</b>	13:45-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 7,5; Rid. 3,9)
		<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	13:15-15:50-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 3,9)

<b>FRASCATI</b>			
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479			
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>			
		15:30-17:55-20:20-22:45 (E 6; Rid. 5)	
Sala 2		<b>La ricerca della felicità</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
Sala 3		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:30-19:45-22:15 (E 6; Rid. 5)
Sala 4		<b>Casino Royale</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 5		<b>Apocalypso</b>	16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 5)
Sala 6		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)

<b>GENZANO DI ROMA</b>			
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484			
Bu		<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)
Verde		<b>La ricerca della felicità</b>	17:00-20:00-22:30 (E 4,5)
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484			
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>		17:00-20:00-22:30 (E 4,5)	

<b>GROTTAFERRATA</b>			
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664			
<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>			
		16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)	
Sala 2		<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
Sala 3		<b>Rocky Balboa</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5)

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>			
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061			
Sala A1		<b>Apocalypso</b>	17:00-20:10-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A3		<b>Rocky Balboa</b>	16:00-18:00-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A5		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	18:00-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A7		<b>Casino Royale</b>	16:30-20:00-22:50 (E 6; Rid. 4,5)
Sala A9		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B2		<b>Giù per il tubo</b>	16:30-18:30 (E 4,5)
		<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	20:20-23:00 (E 4,5)
Sala B4		<b>Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi</b>	17:00-20:00-22:20 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B6		<b>The Guardian</b>	17:00-20:20-23:00 (E 6; Rid. 4,5)
Sala B8		<b>La ricerca della felicità</b>	16:00-18:10-20:30-2

Scelti per voi



Anna and the King

Il re del Siam Mongkut (Chow Yun-Fat) chiama un insegnante inglese (Jodie Foster) come precettrice per i suoi 58 figli. Convinta dell'arretratezza della corte, la donna prende subito di petto le usanze locali... Remake de "Il re ed io" di Walter Lang, con Yul Brynner e Deborah Kerr, che vinse ben cinque Oscar. Nomination per i costumi e per le scenografie di Luciana Arrighi.

21.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Andy Tennant Usa 1999

La grande storia magazine

Nella seconda parte del documentario si parla della seconda metà del Novecento. Le nuove generazioni cominciano a ballare per stare insieme ed esorcizzare una terribile paura, quella del conflitto nucleare. Elvis e Celentano, in Italia, sono i nuovi pifferai magici, seguiti da ragazzi che si innamorano del rock e della rivoluzione. Il ballo diventa ancora una volta segnale di lotta e di protesta...

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI. "Ballando" seconda parte di Roberto Olla

Hellraiser. La stirpe...

La famiglia Merchant porta su di sé la maledizione di aver fabbricato la scatola che apre le porte dell'inferno. Il dottor Paul Le Merchant, ultimo erede della stirpe, nel 2127 scopre il modo per sconfiggere le forze del male, fabbricando un nuovo ingranaggio... Dietro lo pseudonimo del regista si cela il mago degli effetti speciali Kevin Yagher, alla sua prima, e unica, regia.

23.50 RETE 4. HORROR. Regia: Alan Smithee Usa 1996

Nick mano fredda

Condannato a due anni di prigione, Nick (Paul Newman) si guadagna in breve la reputazione di duro. Mal sopportando la disciplina imposta dai carcerieri e le regole non scritte della coabitazione tra detenuti viene preso di mira dal capo della gang interna al carcere. Decide così di tentare la fuga... Oscar come migliore attore non protagonista a George Kennedy.

14.00 LA7. DRAMMATICO. Regia: Stuart Rosenberg Usa 1967

Programmazione



**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele  
All'interno:  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S**  
**08.00 TG 1**  
—, — **TG 1 TURBO.** Rubrica. Conduce Pierangelo Piegari  
**09.00 TG 1**  
—, — **I TG DELLA STORIA.** Rubrica  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.45 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica  
**11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.** Rubrica All'interno:  
**14.25 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Carlo Conti



**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.30 PROTESTANTESIMO.** Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"  
**10.00 TG 2**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 DONNE.** Real Tv. Conduce Monica Leofreddi  
**17.20 ONE TREE HILL.** Telefilm. Con Chad Michael Murray, James Lafferty  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**19.00 ANDATA E RITORNO.** DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "Il sogno americano"



**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.** Rubrica. "Eichmann: il contabile dello sterminio". Conduce Giovanni Minoli  
**09.05 APRIRAI.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica  
**09.50 COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone  
**12.40 LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias  
**13.10 STARKY & HUTCH.** Telefilm. "Botta di sfortuna"  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.50 QUINCY.** Telefilm. "Una cortina di fumo". Con Jack Klugman, Robert Ito  
**07.50 HUNTER.** Telefilm. "Angelo vendicatore". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
**08.50 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Poteva essere amore". Con Don Johnson, Cheech Marin  
**09.50 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "La suffragetta". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
—, — **VIE D'ITALIA.** News  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Solitudin". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.30 UNA NAVE TUTTA MATTA.** Film (USA, 1964). Con Robert Walker, Burl Ives  
—, — **VIE D'ITALIA.** News  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 L'ANTIPICCO.** Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 IL SENSO DELLA VITA.** Show. Conduce Paolo Bonolis (replica)  
**10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.** Telefilm. "Il camicie di Cenerentola"  
**11.50 GRANDE FRATELLO.** Real Tv. (replica)  
**12.25 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.05 BUON POMERIGGIO.** Attualità. Conduce Maurizio Costanzo  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 AMICI.** Real Tv  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.** Soap Opera  
**18.15 GRANDE FRATELLO.** Real Tv  
**18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Ciascuno ha il suo prezzo". Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.05 SUPERCAR.** Telefilm. "Disonesto ma non troppo". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Un patto d'alleanza". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SMALLVILLE.** Telefilm. "Il futuro". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**15.55 SETTIMO CIELO.** Telefilm. "Cento". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 PHIL DAL FUTURO.** Situation Comedy. "A modo mio". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.** Situation Comedy. "Michael va in palestra". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin  
**19.35 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina



**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario  
**10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI.** Telefilm. "Il primo successo". Con Dylan McDermott  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Mr. Awesome e il giustiziere". Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Indigo Angel". Con Roma Downey  
**14.00 NICK MANO FREDDA.** Film (USA, 1967). Con Paul Newman. Regia di Stuart Rosenberg  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "Caro dottore". Con Scott Bakula  
**19.00 JAROD IL CAMELEONTE.** Telefilm. "La notte degli zombi". Con Michael T. Weiss

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.10 MA CHI L'AVREBBE MAI DETTO.** Miniserie. Con Ornella Muti, Kledi Kadriu. Regia di Giuliana Gamba 2ª parte  
**23.05 TG 1**  
**23.10 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.45 TG 1 - NOTTE**  
**01.10 TG 1 TURBO.** Rubrica  
**01.25 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**01.55 UN MONDO A COLORI SPECIALE.** Rubrica

**20.30 TG 2 20.30**  
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità. Conduce Maurizio Martinelli  
**21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA.** Telefilm. "Orgoglio e conflitti". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer  
**22.40 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA.** Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo  
**23.25 TG 2**  
**23.30 BRAVO GRAZIE.** Varietà. Conducono Natasha Stefanenko, Gabriele Cirilli

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.15 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri  
**21.05 CHI L'HA VISTO?.** Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarrelli  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.** Attualità  
**23.45 LA GRANDE STORIA MAGAZINE.** Documenti. "Ballando". 2ª parte

**20.00 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco  
**20.20 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Un vagone d'oro". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.05 ANNA AND THE KING.** Film drammatico (USA, 1999). Con Chow Yun-Fat, Jodie Foster. Regia di Andy Tennant  
**23.50 HELLRAISER - LA STIRPE MALEDETTA.** Film horror (USA, 1996). Con Doug Bradley, Bruce Ramsay. Regia di Alan Smithee (Kevin Yagher)  
**01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5**  
—, — **METEO 5.** Previsioni del tempo  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 RIS 3 - DELITTI IMPERFETTI.** Serie Tv. "Una donna da salvare" - "Il sangue non mente". Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello. Regia di Piero Belloni, Alexis Sweet  
**23.15 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**

**20.00 AZZARDO.** Quiz. Conduce Alessandro Cecchi Paone  
**21.05 LE IENE SHOW.** Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri  
**23.55 MY NAME IS EARL.** Situation Comedy. "Nel mirino" - "Karma esiste". Con Jason Lee, Ethan Suplee  
**00.50 STUDIO SPORT.** News  
**01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA**  
**01.30 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio (replica)

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.00 I 4 DELL'OCA SELVAGGIA.** Film (USA, 1978). Con Richard Burton. Regia di Andrew V. McLaglen  
**23.25 LE PARTITE NON FINISCONO MAI.** Rubrica. Conduce Darwin Pastorin  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica. Conduce Paola Maugeri

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 THE HONEYMOONERS.** Film commedia (USA, 2005). Con Cedric the Entertainer  
**15.35 TROPPO BELLI.** Film commedia (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano  
**17.10 IL VOLO DELLA FENICE.** Film azione (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore  
**19.05 IL RITORNO DEI RAGAZZI VINCENTI.** Film commedia (USA, 2005). Con Max Lloyd-Jones. Regia di David M. Evans  
**21.00 BE COOL.** Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray  
**23.40 BAD NEWS BEARS.** Film commedia (USA, 2005). Con Billy Bob Thornton. Regia di Richard Linklater

SKY CINEMA 3

**14.45 MAFIA!** Film comico (USA, 1999). Con Jay Mohr. Regia di Jim Abrahams  
**16.35 THE LAST SHOT.** Film commedia (USA, 2003). Con Matthew Broderick. Regia di Jeff Nathanson  
**18.40 GIOCO DI DONNA.** Film drammatico (GB/Spagna/USA, 2004). Con Charlize Theron. Regia di John Duigan  
**21.00 ELLA ENCHANTED.** Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway. Regia di Tommy O'Haver  
**23.00 SEX CRIMES 3.** Film Tv azione (USA, 2005). Con Sarah Laine. Regia di Jay Lovi  
**00.50 PINOCCHIO.** Film fantastico (Italia, 2002). Con Roberto Benigni. Regia di Roberto Benigni

SKY CINEMA AUTORE

**14.15 MILLIONS.** Film commedia (GB/USA, 2004). Con Alex Etel. Regia di Danny Boyle  
**16.30 BAMBOLE RUSSE.** Film commedia (Francia, 2005). Con Romain Duris. Regia di Cédric Klapisch  
**18.55 DUE SULLA STRADA THE VAN.** Film commedia (GB/Irlanda, 1996). Con Donald O'Kelly. Regia di Stephen Frears  
**21.00 TESIS.** Film thriller (Spagna, 1996). Con Ana Torrent. Regia di Alejandro Amenabar  
**23.05 CENTRAL DO BRASIL.** Film drammatico (Brasile/Francia, 1998). Con Fernanda Montenegro. Regia di Walter Salles

CARTOON NETWORK

**15.05 LE SUPERCHICCHE**  
**15.30 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**15.55 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**16.20 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**17.30 BATMAN.** Cartoni  
**17.55 ROBOTROY.** Cartoni  
**18.20 PET ALIEN.** Cartoni  
**18.45 BEN 10.** Cartoni  
**19.10 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.35 NOME IN CODICE: KND**  
**20.00 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**20.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**21.25 I GEMELLI CRAMP**  
**21.40 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.05 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**22.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 PESCA ESTREMA.** "Corsa contro il ghiaccio"  
**14.00 AMERICAN CHOPPER**  
**15.00 BIKERS.** "L'ultima sfida: Isola di Man" - "Ungheria"  
**16.00 WHEELER DEALERS.** "Affari a 4 ruote: la Golf"  
**16.30 VOLA HEAVY METAL**  
**17.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ.** Documentario. "Record di velocità su terra"  
**18.00 STAR WARS: IL FUTURO È REALTÀ.** Documentario. "L'uomo e la macchina"  
**19.00 TOP GEAR**  
**20.00 INGEGNERIA ESTREMA.** "Cooper River Bridge"  
**21.00 SUPERNAVI.** "Il Ferry Ulysses..."  
**22.00 MEGACOSTRUZIONI.** "Fantasy Island (Dubai)"  
**23.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI**

ALL MUSIC

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**17.30 THE CLUB.** Musicale  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale. Conduce Chiara Tortorella  
**19.30 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 BL LIVE.** Musicale. "Francesco De Gregori". Conducono Gaia Bernani Amaral, Alvin. (replica)  
**23.00 MODELAND.** Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica)  
**23.30 RAPTURE.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 23.09 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.48 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA**  
**11.46 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 - SCIENZE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.00 GR 1 - AFFARI**  
**16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA**  
**18.30 GR 1 TITOLI - RADIOEUROPA**  
**18.37 L'ARGONAUTA**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI**  
**22.00 GR 1 - AFFARI**  
**23.05 GR PARLAMENTO**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**

RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA**

RADIO 3

**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO. BRAND ITALIA**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE: SAMMY DAVIS JR**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 IL CARTELLONE**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

Sereni  
Vento: Debole  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

DOMANI

Nord: nuvoloso con piogge sparse.  
Centro e Sardegna: nuvoloso con piogge sparse.  
Sud e Sicilia: sereno e poco nuvoloso

SITUAZIONE

Situazione: Il centro di bassa pressione che sta attraversando lentamente la Penisola Scandinava e il Mar Baltico si sposterà ulteriormente verso levante fino a raggiungere lunedì il nord della Russia. Al suo seguito, correnti settentrionali stanno iniziando a richiamare aria molto fredda dalle latitudini polari.

ORIZZONTI

# Il critico che dialogò col nostro Novecento

**NEL QUARANTENNALE** della morte un incontro ricostruirà l'eccezionale figura di Giacomo Debenedetti, lo studioso che «scoprì» Proust e che frequentò Pirandello come Montale. Ne parliamo con Alfonso Berardinelli, suo allievo all'università

■ di **Tobia Zevi**

Conosciamo Alfonso Berardinelli, critico e saggista, tra i relatori del convegno dedicato a Giacomo Debenedetti nel quarantesimo anniversario della morte. Del grande critico ha curato l'edizione dei *Saggi* per i Meridiani, ed è autore, tra l'altro, del volume *La forma del saggio* per Marsilio.

**Qual è, secondo lei, l'eredità più importante di Giacomo Debenedetti?**

«L'eredità di un critico come lui è sempre un problema. Anzitutto chi lo ama deve evitare di imitarlo, cosa peraltro impossibile. Ma non si tratta solo della sua straordinaria originalità e del suo stile inarrivabile. Dalla prima alla seconda metà del Novecento sono stati notevoli anche i mutamenti di situazione della critica. Oggi la letteratura occupa forse un posto meno importante e centrale nella cultura. Dominano, mi sembra, i filosofi, che brillano per intemperanza nel parlare di tutto sempre con categorie universali. L'eredità maggiore di Debenedetti, credo, è il suo senso della concretezza, del limite, della circostanzialità biografica e storica degli eventi culturali.»

**Il convegno ha luogo nella facoltà di Lettere della Sapienza, a Roma; sono le aule in cui Debenedetti, originario di Torino, insegnò. Lei era presente a quelle lezioni, poi pubblicate nel celebre *Romanzo del Novecento*. Quali sono i suoi ricordi?**

«Noi che frequentavamo le sue lezioni (ricordo Franco Cordelli, Nicola Merola, Paolo Mauri) ci sentivamo quasi una carboneria, nell'ascoltare un maestro della critica che aveva vissuto la letteratura del Novecento così dall'interno; a fianco degli artisti e degli scrittori, come scrittore lui stesso e compagno di strada, più che nella prospettiva dello studio universitario. Era emozionante starlo a sentire, anche perché lui stesso, parlando, non era certo privo di emozioni e la sua tensione intellettuale era sempre ai più alti livelli. Gli chiesi la tesi di laurea, ma purtroppo non feci in tempo ad averlo come relatore.»

**Debenedetti era di Torino. Che ruolo ha avuto questa città nella sua formazione e nel sviluppo successivo della sua ricerca?**

«Si potrebbe dire che Debenedetti fu e restò un torinese - nell'etica intellettuale, nell'apertura alle scienze esatte, alla letteratura francese ecc. - che sentì il bisogno di "tradire" un po' Torino, i suoi rigori e le sue chiusure, per affrontare una realtà vitale, magari più caotica, a Roma. I rapporti con Gobetti e con Sergio Solmi, con cui fondò la rivista *Primo tempo*, furono però decisivi per tutta la sua vita.»

**Quali furono gli incontri che lo influenzarono maggiormente?**

«Oltre a quelli già menzionati, certamente quelli con Bobi Bazlen e con Saba, che restò, con Proust, l'autore della sua vita; più tardi con Savinio e, anche per il lavoro al Saggiatore, con Alberto Mondadori... Senza dimenticare che gli

**Il convegno**

**Oggi e domani due giorni di confronto tra studiosi a Roma nella «sua» Sapienza**

**Giacomo Debenedetti (1901-1967)** è stato uno dei maggiori critici letterari del Novecento italiano. Fu tra i primi a comprendere il ruolo della psicanalisi e delle scienze umane in generale nell'interpretazione dei testi, oltre a scoprire, in Italia, un autore come Proust. Amico ed interlocutore di tutti i più importanti scrittori

italiani del secolo scorso, tra i suoi moltissimi saggi ricordiamo il *Romanzo del Novecento*, tratto da una serie di lezioni tenute a Roma negli anni Sessanta. Oggi e domani, per ricordarlo a quarant'anni dalla morte Giulio Ferroni e John Butcher organizzano alla Sapienza di Roma il convegno "L'Università di Debenedetti: il critico e la sua scuola quarant'anni dopo", a cui prenderanno parte tra gli altri Raffaele La Capria, Walter Pedullà, Alessandro Piperno, Filippo La Porta, Jacqueline Risset, Paola Frandini ed Enzo Golino.



Messina anni Cinquanta, da sinistra Andrea Camilleri (coperto Mario Socrate), Flora Volpini, Alfredo Poggi, Giacomo Debenedetti, Galvano Della Volpe e Sibilla Aleramo

**Per lui la scrittura era un colloquio con l'opera di autori che conosceva dal vivo. Gli incontri più formativi con Gobetti, Saba, Bazlen**

scrittori del Novecento li aveva conosciuti quasi tutti personalmente, da Pirandello e Svevo a Montale, Ungaretti, la Morante... Questo dialogo diretto con gli scrittori è stato fondamentale per tutto il suo modo di fare critica.»

**Nel suo intervento lei si occupa del «metodo di non avere un metodo» nell'indagine letteraria di Debenedetti. Cosa si intende?**

«È per questo che il suo stile critico somiglia più ad un dialogo, ad una conversazione impegnata e serrata con gli autori in persona, piuttosto che presentarsi come analisi metodica di testi. Pasolini osservò che la forza intellettuale di Debenedetti nasceva anche dall'ansia conoscitiva di chi non ha, e non può avere, un metodo di analisi, perché la sua analisi coinvolge continuamente innumerevoli piani di interpretazione.»

**La letteratura, se ho capito bene, impedisce di ottenere uno sguardo d'insieme, evolvendosi ogni volta che un'opera viene pubblicata.**

Il suo modo di procedere era quello di chi affronta il problema letterario globalmente, ogni volta che legge un autore. In un certo senso Debenedetti ha sempre l'aria di dover risolvere il "caso" degli scrittori di cui parla: da Svevo a Saba a Tozzi...

**In un suo recente articolo, lei dice che**

**Steiner osserva che nel 900 i grandi critici sono stati ebrei, perché il loro è il popolo del Libro. Lui sentiva l'appartenenza. La persecuzione fu un trauma**

**Debenedetti mette al centro della sua critica i personaggi. Che significa?**

«In un certo senso anche gli autori per Debenedetti erano personaggi di cui sarebbe toccato a lui, come critico, raccontare la storia segreta e il destino. In quest'ottica è stato il narratore-critico della letteratura novecentesca.»

**Siamo a pochi giorni dalla Giornata della**

**EX LIBRIS**

*Ogni pensiero costituisce un'eccezione a una regola generale: quella di non pensare*

Paul Valéry

**Memoria. Secondo alcuni studiosi, la guerra, e la deportazione degli ebrei, ebbero un ruolo decisivo nella sua evoluzione culturale. Lei è d'accordo?**

«Senza dubbio l'appartenenza ebraica è stata in lui consapevole e presente, in forme magari non sempre manifeste, fin dall'inizio: come dice George Steiner, i maggiori critici e studiosi del linguaggio nel Novecento sono ebrei perché il popolo ebraico è il popolo del Libro e quindi la conoscenza della verità passa per esso attraverso la lettura e l'interpretazione... Certo è però che la tragedia ebraica in Italia dal 1938 al 1945 non poteva che trasformare profondamente la sensibilità morale di Debenedetti, sempre così bisognoso di trovare una "patria", una comunità a cui appartenere, un'intesa col mondo. Il trauma della persecuzione determinò una svolta che è stata anche all'origine della sua adesione, per certi versi fideistica, al Partito comunista.»

**La vicenda accademica di Debenedetti non fu fortunata. Per tre volte respinto ad un concorso, solo alla fine della sua carriera riuscì a divenire professore incaricato. Come mai l'università non gli fu amica?**

«Le sue dolorose disavventure accademiche furono dovute, purtroppo, anche all'ostilità o all'incomprensione di intellettuali che Debenedetti riteneva politicamente solidali e a lui vicini. Il fatto è che non era facile, evidentemente, anche per accademici di valore, valutare a pieno la qualità, l'eccezionalità letteraria e intellettuale di un critico sempre al limite del virtuosismo come Debenedetti. La sua prosa è tra le più raffinate e complesse del Novecento italiano, e fa di lui uno dei maggiori scrittori del secolo scorso.»

**Qual è il rapporto, in Debenedetti, tra critica letteraria e Storia? Lo studioso deve impegnarsi nella realtà?**

«Ricordo di aver fatto una volta una semplice distinzione fra critici che vedono autori ed opere dentro la cornice di un contesto d'epoca, e critici che invece sembrano, preliminarmente, non voler sapere nulla prima di leggere i loro autori, perché è solo attraverso questi, nel loro microcosmo, che cercano di vedere la storia. Credo che Debenedetti appartenga a questa seconda categoria. Per lui storia e cultura esistono davvero solo quando vengono lette in un'opera letteraria e nella vita di un artista.»

**Cosa rimane oggi, nelle università, nella ricerca e nel modo di leggere un romanzo, della lezione di Giacomo Debenedetti? Esiste, ad esempio, un gruppo di critici che possono considerarsi suoi allievi?**

«Essendo tramontati ormai da circa due decenni i dibattiti teorici e metodologici sull'essenza della letteratura e sul modo "scientifico" di studiarla, oggi i critici più giovani, mi sembra, hanno ritrovato un rapporto più libero (benché rischioso) con la critica classica, con l'arte della recensione e con la saggistica. Per questo la scrittura critica di Debenedetti diventa un modello a cui fare riferimento, sapendo che una "scuola critica Debenedetti" è impensabile e impraticabile. Ogni critico in fondo deve reinventare la sua problematica attività.»

**IL LIBRO** In duecento pagine ricche di illustrazioni Antonio Paolucci narra la straordinaria saga della nostra pittura e della nostra scultura

## L'arte? È un gran bel romanzo, da Giotto a Fontana

■ di **Iblio Paolucci**

Manca un buon romanzo sulla storia italiana dell'arte e ora, con slancio appassionato e stile brillante, Antonio Paolucci ha colmato il vuoto. E l'ha fatto con un linguaggio limpido, coltissimo ma mai «critichese», consegnando al lettore una narrazione scorrevole e affascinante, da Wiligelmo a Pomodoro, col titolo: *Mille anni di arte italiana* (Giunti, pp.239, euro 35). Nella piacevole lettura entra in scena prima la scultura, nella quale il rinnovamento ha inizio prima, con Wiligelmo e Antelami e poi con Nicola Pisano e il figlio Giovanni. Nella pittura il salto di qualità arriva poi, negli ultimi decenni del Duecento, con Cimabue e soprattutto con Giotto. Col primo, citando il Cennini, l'arte del dipingere viene rimutata dal «greco in latino». Poi, come si legge nella splendida terza di Dante, passa a Giotto «il grido». Grande,

per la pittura, il Trecento, non soltanto per l'immensa genialità di Giotto, che con gli affreschi di Padova eguaglia l'altezza della *Divina Commedia*, ma anche per i suoi seguaci che operano nelle varie scuole regionali. Più grandi di tutti i senesi, con Duccio, e poi con Simone Martini e i fratelli Lorenzetti, Ambrogio e Pietro. E dopo il Trecento, il Rinascimento che spalanca le finestre verso il nuovo con i tre giganti Brunelleschi, Donatello e Masaccio. È lunga e la lista dei grandi che prendono il via nel Quattrocento, da Paolo Uccello a Piero della Francesca, al Beato Angelico, a Filippo Lippi a tanti altri. Incontenibile il fermento nelle botteghe fiorentine, dove fioriscono Leonardo e Michelangelo. E nelle regioni del Nord il Mantegna, il Bellini, il Foppa. In queste zone della Padania, nel '500, sono in molti a tenere il «grido», soprattutto a Venezia con Giorgione e Tiziano, ma anche in Lombardia con i bresciani e i bergamaschi, dal Moretto al

Savoldo, al Romanino, al Moroni e al maggiore di tutti, Lorenzo Lotto, che preparano il terreno per il Caravaggio. Secoli di capolavori, ma anche di una realtà che rende amare le parole di Machiavelli, che ricorda che non basta «saper scrivere una bella lettera, mostrare ne' detti e nelle parole arguzia e prontezza», senza accorgersi che ci si sta preparando ad «essere preda di qualunque gli assaltava».

Il 1527 è la data del sacco di Roma. Chiese e palazzi devastati, e per gli artisti è la diaspora: Perino del Vaga a Genova, Polidoro da Caravaggio a Napoli, Sansovino a Venezia, Rosso in Francia. Il Seicento, poi, torna ad essere il secolo di Roma, polo di attrazione di tanti pittori e scultori, dal Merisi, che rivoluziona le arti, al Borromini, ai bolognesi Caracci e Reni, al genovese Bacciccio, ai toscani Pietro da Cortona, Francesco Mochi a Pietro Bernini, col suo grande figliolo Gian Lorenzo. Ma non solo dall'Italia. Arrivano a Roma Rubens, Vela-

scuz, Poussin. È il trionfo del Barocco, col Bernini che sembra, per dirla con Argan, «che voglia modellare con le sue mani tutta la città».

Il Settecento è il secolo della critica e dell'Illuminismo, che sfocia nella Rivoluzione francese e, riguardo alle arti, nel Neoclassico, teorizzato da Winkelmann, con, in casa nostra, l'Appiani e il Canova, ma è anche la fine del primato italiano, le cui ultime grandi fiammate si sono avute nel '700, con i vedutisti veneziani e con il Pitocchetto, pittore dei poveri, assieme alle smaglianti carrelate del Tiepolo. Dell'Ottocento sono da ricordare i Macchiaioli, i Divisionisti e il Pellizza del *Quarto stato*, «icona della nuova Italia libertaria e socialista». Il Novecento fornisce nuovi lieviti col Futurismo, il nuovo realismo, la metafisica, l'astrattismo, i tagli di Fontana, le guizzanti aeree sculture di Arnaldo Pomodoro. Un lungo percorso di mille anni, che si legge tutto d'un fiato.

**PREMI** Sabato scorso la proclamazione Al-Aswani, Clerici & C i vincitori del XXVI Grinzane

**L'EGIZIANO 'AL AL-ASWANI**, il francese Philippe Forest e lo svizzero Pascal Mercier sono i vincitori stranieri della XXVI edizione del Premio Grinzane Cavour. Gli italiani sono invece Gianni Clerici, Marcello Foia e Rosa Matteucci. Premiate anche Nadine Gordimer e Renata Pisu. Clerici è stato premiato per *Zoo* (Rizzoli), Foia per *Memoria del vuoto* (Einaudi) e Matteucci con *per Cuore di mamma* (Adelphi). I narratori stranieri Al-Aswani per *Palazzo Yacoubian* (Feltrinelli), Forest per *Per tutta la notte* (Aletje Mercier per *Treno di una notte per Lisbona* (Mondadori). A Gordimer è andato il Premio per la Letteratura-Fondazione CRT; a Pisu il Premio Traduzione. L'«internazionale «Una vita per la letteratura», della Provincia di Torino, ad Amitav Ghosh; l'Autore Esordiente alla franco-turca Yasmine Ghata per *La notte dei calligrafi* (Feltrinelli) e alla francese Hélène Brimaud per *Variazioni selvagge* (Bollati Boringhieri). Il Saggistica d'autore è andato ad Alberto Manguel *Diario di un lettore* (Archinto).

**ESORDI** Vive a Roma, si cela dietro un pseudonimo. E, come inviase un messaggio in una bottiglia, pubblica otto prose abbacinanti, composte in 20 anni, che fanno di assoluto, da Dio alla scatologia

di Maria Serena Palieri



Il fatto che in mio padre esistesse una straordinaria tendenza al fanatismo, a me non preoccupava affatto: mia madre era donna umile e lettrice di libri molto validi - direi classici francesi russi e norvegesi - e non fanatico; con lei stavo bene, cioè accanto a lei, perché utilizzava espressioni sottili e acute nei miei confronti, raramente metaforiche. È l'incipit dell'ultimo dei racconti della raccolta *La nostra presenza* di Giovanni Martini. Un incipit, di per sé, speciale, vista la traiettoria sghemba con cui entra nel cuore della storia. Ma è anche un faro che illumina a ritroso le sette prose precedenti. Perché qui ciò che negli altri racconti era stile - una scrittura misteriosamente «fuor di metafora» - diventa la sostanza stessa della narrazione. «Giò», il ragazzino protagonista

# Martini, i racconti d'uno scrittore invisibile

di quest'ultimo racconto, vive con incandescente adesione letterale al mondo di cui gli adulti mantengono il segreto; Giò gioca a calcio, ma questo per lui non è gioco, cioè metafora d'altro, è «calciare», anche mettendo a repentaglio la propria vita, anche mentre intorno a lui c'è chi muore e chi si strazia di ferite; Giò non ride quando il ct scambia suo padre per un pedofilo e gli consiglia di evitarlo. Perché Giò non sa cosa sia l'equivo. «Fuor di metafora»: potrebbe chiamarsi anche così questa raccolta con cui Martini ha fatto, in questa stagione, un enigmatico ingresso sulla nostra scena letteraria. Il nome copre uno scrittore che comunica col suo editore solo via e-mail, che si cela in qualche luogo di Roma, teatro dei suoi racconti, e che, a collezionare queste prose, ha impiegato una ventina d'anni. La capacità di tollerare le metafore - giocare per esempio a un gioco, il football, che mima la guerra ma non è la guerra - così come quella di reggere allusioni, silenzi e inganni altrui è uno dei crinali attraverso cui passa il cosiddetto benessere mentale. Ed è ciò che nel racconto *Al Vicolo Cieco* con cui si apre la raccolta manca anche al ragazzo per cui è d'importanza vitale sapere dall'amica Sonia se «deba» andare o no la sera in quel locale dove gli altri, anche lei e il suo amante, andranno invece con casualità, forse sì, forse no. Ciò che per gli altri è un possibile svago, per lui è un giudizio di Dio. Di

**La nostra presenza**  
Giovanni Martini  
pagine 109  
euro 12,00  
Fazi

Dio, di aspirazione a una divinità che governi il mondo e ci liberi dal dover capire noi stessi perché qui stiamo, la prosa di Martini è piena, senza che la parola venga pronunciata. Un dio, un Cristo, che fa il suo ingresso nei panni di un santone che vive in un porcile e fa miracoli, nel più bello di questi racconti, *Paglia e veste al giaciglio*. E c'è l'altro versante di questa voglia d'assoluto, la scatologia, le feci e le urine proprie di cui si ciba Gianni Ciancola, il «pessimo scrittore» che si aggira a ferragosto in una Trastevere che sembra uno di quei reparti di manicomio fotografati prima della legge Basaglia. Dalla quarta di copertina Sandro Veronesi benedice quest'opera pri-

ma evocando Salinger. Sì, Salinger c'è, col suo *Giorno ideale per i pescicani*, nel primo dei racconti: nel suo, come in questo, un giovane uomo teso fino allo spasimo cerca di comunicare con una ragazza bella e assorta solo in se stessa. Ma intruppare Martini nell'esercizio degli imitatori di Salinger, gli fa torto. Per la capacità che ha, Martini, di trasformare in stile un'esperienza psichica del mondo, a noi ricorda piuttosto il Dino Campana di certe prose, o una narratrice come Clarice Lispector. Dimenticavamo, sulla strategia dell'assenza: un po' troppo pompata dall'editore, perché il caso Ferrante involgia, il non apparire fa spettacolo e fa copie. Qui, però, l'invisibilità dell'autore fa tutt'uno con questa scrittura ridotta al grado zero. Ed è l'altra faccia della «presenza» del titolo. E tutt'e due s'incarnano nel bambino che, vulnerabile ma anche già vecchio, ci guarda dalla bellissima copertina.

**TESTIMONIANZE** Un paese sardo e il conflitto '40-'45  
**Perdasdefogu, nessuna guerra è un'isola**

La disperazione, la rabbia e la sofferenza, il sacrificio e poi quella gioia che trasforma «una ghianda in ciliegia». Ma anche la delusione di chi credeva in un ideale da cui è stato tradito. Eppoi ci sono le storie. Quelle delle donne, degli uomini e dei bimbi che durante le guerre hanno dovuto soffrire, ma anche sperare. Si chiama *La ghianda è una ciliegia* (pagine 348, euro 16,00, edizioni Cucc) il libro di Giacomo Mameli, giornalista e sociologo sardo. Ricostruisce la storia degli anni di una guerra che rende le sofferenze degli abitanti e

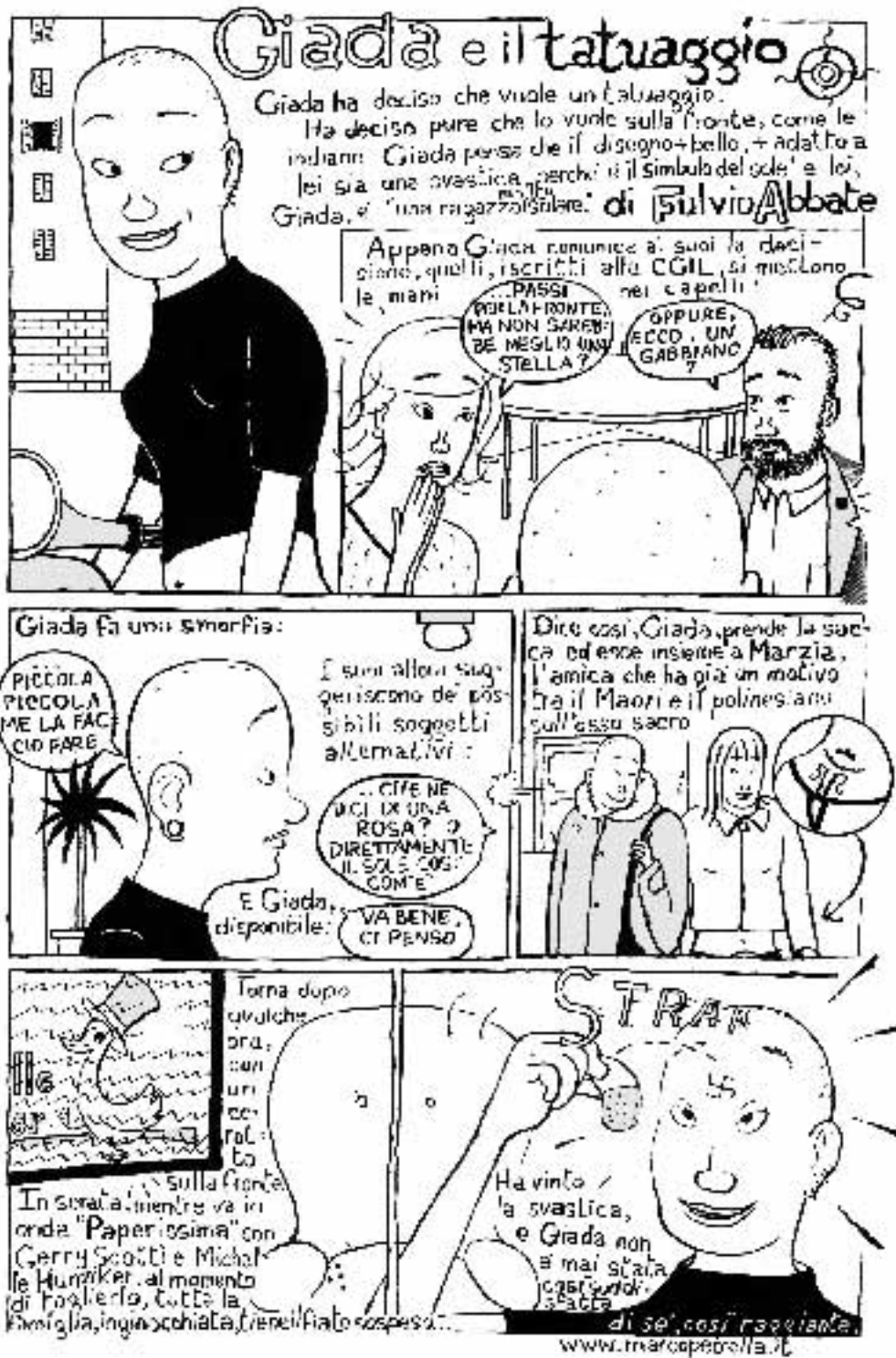
dei soldati della piccola Perdasdefogu uguali a quelle di altri soldati arruolati nella «Julia» o nella «Torino». Scrive Giacomo Mameli nella presentazione: «Qualche volta le storie rievocate da qualcuno dei protagonisti si mescolano con quelle di altri sardi e italiani, o con le testimonianze tramandate oralmente nel nome dei soldati morti in battaglia e mai tornati né a Foghesu né nelle loro città d'Italia». Nel viaggio attraverso la memoria ci sono poi le storie di personaggi di fantasia che raccontano storie vere. E ci sono anche «le storie raccontate da coloro che hanno chiesto di omettere o cambiare il nome». Storie che raccontano la tragedia della seconda guerra mondiale «con le rievocazioni, in presa diretta, dei soldati di Perdasdefogu (oggi novantenni) e delle loro peripezie in Russia, in Albania, in Grecia, nei campi di concentramento tedeschi e degli anni passati in India e in Sudafrica». Un lavoro importante dove il «parlato dei testimoni diventa scritto» con la semplicità e l'efficacia di uomini finora senza voce e che, in questo libro, assurgono alla dimensione di protagonisti di uno dei periodi più tormentati della storia europea. Storie che Giacomo Mameli riesce a cucire, limare e incastrare. Un libro che l'autore dedica alla memoria del padre che «dalla fede cieca del fascismo era passato a quella ragionata del sardismo». Il viaggio della memoria per non dimenticare e, soprattutto, non far dimenticare. Mai.

**NARRAZIONI** Il debutto di Sergio Claudio Perroni  
**R.T.Fex, non basta l'editor a farne un romanzo**

Un titolo alla Mazzantini, oscuro e accattivante, prelude a un romanzo annunciato, dall'autore medesimo, come «un'opera fluida, viva, pensata per rivoluzionare il modo di narrare». Una rivoluzione che consiste, in effetti, nel provare a non raccontare la storia del «personaggio», tale R.T. Fex, e a ricostruire il suo identikit attraverso dichiarazioni di conoscenti, amici, amanti come tramite spezzoni di suoi scritti. Ovviamente, R.T. Fex è uno scrittore. (Ma anche la trama non è rivoluzionaria: lo stesso, con altri esiti narrativi, succede in *Tolbiac* di Beppe Sebaste). Il tentativo è fortemente viziato dal desiderio di stupire: i collegamenti orizzontali sono colti e pulp, in una alternanza che dovrebbe essere sorprendente ma che, scoperto il gioco, è del tutto scontata; sentimenti galleggiano senza plausibilità o spessore nel tentativo di ripetere la maniera di Houellebecq (di cui Perroni è traduttore). Ma, mentre nell'autore francese serpeggia una forza narrativa di tutto rispetto, in Perroni la vicenda si snoda nella voluta frammentarietà, senza un colpo d'ala, senza uno scatto che non sia una mera trovata di quelle più o meno usate nei salotti finto-chic. A questa categoria estetica, appartengono, ad esempio, le varie teorie sulla masturbazione e sull'invenzione da parte di R.T. Fex della «pippa al trotto», capace di riempire alcune pagine, e l'analisi del «giramento di testa di fronte al bello» che avrebbe luogo per lo sforzo di stare con il capo rivolto in alto e il collo piegato per ammirare il capolavoro di turno. Editor e agente letterario, nonostante gli accreditamenti operati da alcuni suoi clienti (come se un team di calciatori dichiarasse che il proprio procuratore è un eccellente giocatore), Sergio Claudio Perroni fallisce la prova. Nessuna rivoluzione narrativa nell'intellettualistico e freddo gioco di scrittura, volto, appunto, a far conoscere R.T. Fex, il personaggio intorno al quale è costruito il plot, attraverso le dichiarazioni di chi lo conobbe e di lui medesimo. Un racconto allo specchio, dal quale dovrebbe emergere - e non emerge - il miracoloso e rivoluzionario modo di fare la nuova letteratura, inventato da Perroni.

**La ghianda è una ciliegia**  
Giacomo Mameli  
pagine 348  
euro 16  
Cucc

**INEDITI IN BIBLIOTECA di Marco Petrella**



**QUINDICIRIGHE**

**NICOLAS BOUVIER E LE ISOLE ARAN**

Esce da Diabasis un «estratto» dall'antologia *Journal d'Aran et d'autres lieux*, pubblicata in Francia nel '90, che raccoglie diversi scritti di Nicolas Bouvier, tra i quali queste carte redatte nelle isole irlandesi Aran, nelle quali Bouvier rimase una settimana per un reportage commissionatogli dalla rivista *Géo*. Come sempre, la scrittura dell'autore del *Pesce scorpione* e della *Polvere del mondo*, ci porta non semplicemente nei luoghi battuti, ma (e soprattutto) nello spirito di quei luoghi. «Niente è un termine spiccioso che non significhi niente», scrive. «Niente mi ha sempre messo la pulce nell'orecchio. Queste isole non hanno certo smesso di esistere solo perché il meteo le ha messe sotto narcosi. Infagottato come un eschimese, sono uscito per vedere di cosa era fatto questo niente». Troverà animali tutelari (il cavallo bianco che lo spinge con il muso, le pecore che fanno vibrare lo stecato, la procellaria ferita) che lo accompagneranno in un «paesaggio fatto di poco» ma carico di storia e spiritualità, come testimoniano anche i suoi scatti in bianco e nero che corredano il libro.

**Diario delle isole Aran**  
Nicolas Bouvier  
pp. 69, euro 11  
Diabasis

**UNA CERTA IDEA DEL CINEMA**

Ritorna dopo più di sessant'anni il «taccuino» che Aldo Buzzi realizzò insieme a Bruno Munari nel '44 e che, se il precipitare della guerra non l'avesse fermata, doveva essere il primo di una serie di «taccuini». Non aspettatevi un manuale di cinema, questo libretto delizioso, accompagnato da immagini tratte da film ma, soprattutto, da riproduzioni di opere d'arte e da interventi di Munari, è un brevuario di filosofia del cinema, un'idea della settima arte che, apparentemente, sembra «antica» ma che, a ben guardare, è elegante e più attuale che mai. Quasi sperimentale. Perché Buzzi procede per sottrazioni, togliendo al cinema, alle inquadrature e alle scenografie, il più possibile: semplicità ed essenzialità che garantiscano allo spettatore il suo sacrosanto diritto di «dimenticare di essere al cinematografo e credere nel film come in un avvenimento reale». Fare cinema diventa così fare poesia (dosare, limare, armonizzare) e dipingere («tutto deve stare nel rettangolo 16x22, fisso come lo scartamento dei binari ferroviari»).

**Taccuino dell'aiuto-regista**  
Aldo Buzzi  
pp. 77, euro 10,00  
Ponte alle Grazie

**POETRY CORNER**

## Col gas o con le bombe

LELLO VOCE

Capita raramente che gli esordi di un autore siano gemellati con la sua abilità di produrre un'icona capace di proporsi come chiave universale di interpretazione del reale e dell'opera stessa dell'autore in questione, ma il *Gasometro* di Sara Ventroni è una di quelle felici eccezioni. Atteso

da tempo, anticipato da una sezione stampata in occasione del Premio Delfini e da numerose letture pubbliche, esce ora, nella nuova collana delle Lettere dirette da Andrea Cortellesa, accompagnato dalle note di Pagliarani e Nove, il *Gasometro* intero, tutta la macchina (testuale e celibe e visiva e corporea ed etc.) che da tempo, con ostinazione e riservatezza, la giovane poetessa romana andava allestendo. Volume composito, che riunisce individui differenti (poesie, un racconto, riflessioni, *story board* del video che Carlo Di Brina ha dedicato al poemetto), il *Gasometro* è un tentativo di accerchiare un'ossessione, circondandola in tutte le sue forme, sezionandola, riducendola a scheletro

essenziale del reale, quasi che la poesia, scandendone i processi di trasformazione, biochimici e simbolici, sappia farle parlare una lingua nuova ed inaudita, fatta di versi taglienti e sguardi sbiechi, spalancati sul futuro. Il *Gasometro* è un appassionante poema sulla materia, su quella dell'uomo, quanto su quella del reale e direi della storia, nel loro reciproco avvelenarsi ed invelenarsi, attrarsi e respingersi («Solo la materia dà forza / L'animella è sostanza velenosa / (...) Sciacquata la sera e la mattina, più di tre volte ciascuna volta / l'anima corrompe la materia, come troppa acqua all'acquacotta»), è un poema sul lavoro e sul pensiero che lo pensa, è un poema sulla politica dell'anima e sulla quella dell'industria, è un

testo virale e multiverso che provoca un'infezione definitiva tra materia e linguaggio: «Ogni bocca il suo sangue / (un prelievo di lingua / per studiarne in scala / le porzioni di infezione) / il suo codice. (...) Il palato sottoposto a misura frazionale». La lingua procede così apparentemente piana, in equilibrio su versi affilati, che disegnano scenari nello stesso momento in cui li cancellano («Usato in massa, il gas / provoca l'estinzione di tutta la materia / umana»), ma dalla denotazione sbucano improvvisi, quasi a fare lo sgambetto con una scintilla, rime ed assonanze che si scolpiscono negli occhi del lettore che ci inciampa («un linguaggio che va da solo, esclude il resto / come fosse e non fosse fino in fondo /

una cosa di questo mondo»), mentre il pavimento del senso slitta, verso il baratro, metonimia dopo metonimia. Io credo che Pagliarani abbia ragione e che ci sia, in questa raccolta della Ventroni, qualcosa di «fondamentale» per lo sviluppo del nostro presente poetico. Estremamente interessante è anche il lavoro - al confine tra parola, suono e arti dello spazio - che da qualche anno va conducendo il giovane poeta triestino Luigi Nacci, il cui *Poema disumano* esce in doppia versione, con e senza Cd audio e disegni, offrendoci una prova convincente della sua capacità artistica, quanto del progetto generale che va seguendo nella sua ricerca. I suoi versi scritti, tutti declinati alla prima persona

plurale, alludono (in impari endecasillabi) ai ritmi pari dei filò o degli stambotti popolari, ma poi, velenosi come scorpioni, si ribaltano su stessi («Rombano i cacciabombardieri in barba / all'armistizio, baldanzosamente / (...) a rumba e marimbe tambureggianti, / a mambi, a sambe, a bombe intelligenti») mostrano le unghie e graffiano la maschera del buon senso («strascichiamo e strisciamo terraterza. / Alle mine antiuomo assomigliamo»). Il loro corpo fonico, affidato alla registrazione apparentemente anonima di voci piagate da vari difetti di pronuncia, è quasi bava di lumaca che segna, lenta ma sicura, un percorso sino al cuore più addominale, polmonare, vibratile del suono. Le voci messe

in scena da Nacci, letteralmente «composte» come in sinfonia, sono una sola voce plurale, ingolfata di errori, pronunciata a volte a bocca piena, con accento straniero, quasi che nell'errore ci fosse la chiave per accedere infine al senso nascosto sotto il segno. Quasi che nell'errore ci fosse la chiave, la forza (e lo scacco, entrambi, appunto, disumani) di tutta la poesia.

**Nel Gasometro**  
Sara Ventroni  
pp. 133, euro 18  
Le Lettere-fuoriformato  
**Poema Disumano**  
Luigi Nacci  
pp. 48  
Ed. Opera Prima e Galleria Michelangelo

**LA CLASSIFICA**

- 1 Gomorra  
Roberto Saviano  
Mondadori
- 1 Il cacciatore di aquiloni  
Khaled Hosseini  
Piemme
- 2 Inchiesta su Gesù  
Corrado Augias Mauro Pesce  
Mondadori
- 2 Rivergination  
Luciana Littizzetto  
Mondadori
- 3 Le ali della sfinge  
Andrea Camilleri  
Sellerio
- 4 Stagioni  
Mario Rigoni Stern  
Einaudi
- 5 Fuori da un evidente destino  
Giorgio Faletti  
Baldini Castoldi Dalai

**Non muore nessuno**  
Sergio Claudio Perroni  
pagine 221  
euro 15  
Bompiani

© STEFANEL S/S 2007 +39 0422 8191 www.stefanel.it

**STEFANEL**

# Sedia Ergonomica in Legno Naturale

- **Prevenzione e cura del mal di schiena:** un valido aiuto naturale per chi sta seduto a lungo, per lavoro o per studio
- **Comoda e riposante più di ogni altra sedia:** apporta grande beneficio a chi già soffre di problemi legati alla colonna vertebrale, riducendo al minimo stress, stanchezza e fatica di dorso, spalle e collo
- **Favorisce una regolare respirazione:** sia il tratto addominale sia quello toracico non vengono compressi
- **La Sedia Ergonomica evita di far assumere scorrette posture quando si è seduti**

2 anni  
garanzia di qualità

## Cuscini a doppia imbottitura

Un resistente tessuto arabiappo a pezza unico senza cuciture che potrebbe nel tempo cadere, fissato direttamente al supporto di legno, rivesto i morbidi cuscini per un'ottima durata nel tempo. Un'adeguata imbottitura permette una comoda e confortevole seduta anche per chi sta seduto a lungo.

## Montaggio facile e veloce

La confezione contiene tutti gli attrezzi ed istruzioni per un facile e veloce montaggio.

## Perno a "vite doppia" in metallo

Permette di regolare millimetricamente il grado d'inclinazione della sedia per adattarsi perfettamente all'altezza della persona e alla lunghezza delle gambe.

## Robuste ruote piroettanti

Si avviano saldamente in bussola di metallo alla base di legno della sedia e permettono di muoversi facilmente su qualsiasi superficie.

**MODELLO CON SCHIENALE, disponibile nei colori Beige o Blu**

**€ 149,40**

(Iva e trasporto inclusi)

## IN OMAGGIO UN MASSAGGIATORE MULTISFERA

Per ogni sedia acquistata (mod. con schienale), in OMAGGIO un pratico e utilissimo Massaggiatore in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress rilassando collo, nuca e spalle.



## Solida struttura in legno massello

E' realizzata in legno massello di Hevea brasiliensis ("Rubber Tree"), selezionato non a caso per la sua buona qualità di robustezza e flessibilità. Una scelta anche ecologica: da questo tipo di pianta originaria dell'India si ricava il lattice naturale; dopo il suo ciclo produttivo di circa vent'anni, recema sempre meno gomma e deve essere abbattuta, ma il prezioso legno viene utilizzato per molteplici lavorazioni soprattutto per la realizzazione di mobili e complementi d'arredo.

La Sedia è progettata per supportare un peso massimo di 90 kg. e per persone non superiori a 1,95 metri di altezza



**MODELLO BASE, disponibile nei colori Beige o Blu**

**€ 119,00**

(Iva e trasporto inclusi)

E' raccomandata da Fisioterapisti e Specialisti della Riabilitazione

## IN OMAGGIO DUE UTILISSIMI MASSAGGIATORI

Per ogni sedia acquistata (mod. base), in OMAGGIO due pratici e utilissimi Massaggiatori in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress di mani e piedi.



**AZZURRO PRATO**



**Modalità di pagamento:**  
ALLA CONSEGNA  
(contanti o assegno bancario)  
**Trasporto:**  
INCLUSO NEL PREZZO  
**Spedizione:**  
IN 24/36 ORE TRAMITE CORRIERE ESPRESSO SDA

**Come ordinare:**  
TELEFONO: 02.82.43.553 - FAX: 02.82.43.106  
E-mail: info@benesseremultistore.it

Visita il sito internet  
[www.benesseremultistore.it](http://www.benesseremultistore.it)  
troverai centinaia di prodotti per la cura del corpo, per la casa e molto altro ancora!



# La scoperta medica più importante? La fognatura

**UN SONDAGGIO** della rivista *British Medical Journal* premia la «rivoluzione sanitaria» della fine dell'Ottocento. Acqua pulita in tutte le case e scarichi efficienti hanno salvato più vite di tante altre scoperte

di **Cristiana Pulcinelli**

**Q**

ual è la pietra miliare della medicina dal 1840 ad oggi? In altri termini, qual è la scoperta o l'idea che più di ogni altra ha inciso positivamente sulla salute delle persone negli ultimi 150 anni? La domanda è stata posta dal *British Medical Journal* ai suoi lettori, in occasione del lancio della nuova veste editoriale della pubblicazione.

Il 1840 è la data di nascita della rivista medica inglese, ma potrebbe anche essere una sorta di demarcazione tra la medicina del passato e quella del presente. È dalla seconda metà del XIX secolo, ad esempio, che si comincia a postulare e a studiare l'esistenza dei germi. Ed è sempre in quegli anni che si pongono le basi per la scoperta dei vaccini e dell'anestesia, due strumenti imprescindibili della medicina dei nostri gior-



Un bambino beve acqua dal rubinetto di casa Foto Ap

ni. In effetti, i vaccini, l'anestesia, la teoria dei germi erano tra le 15 scoperte preselezionate dai redattori del *British Medical Journal* insieme alla scoperta della struttura del Dna, la pillola anticoncezionale, i raggi X, gli antibiotici. Tutte cose fondamentali tra le quali i lettori dovevano scegliere. Eppure, nessuna di queste scoperte ha ottenuto il primo posto. A vincere il sondaggio, a cui hanno risposto oltre 11.300 persone e i cui risultati sono stati annunciati il 18 gennaio scorso, è stata la «rivoluzione sanitaria», ovvero la disponibilità di acqua pulita e fognature.

È strano e significativo che i lettori della rivista inglese, per lo più medici e ricercatori, abbiano scelto un intervento non espressamente medico, che venne deciso sulla base di conoscenze a dir po-

**L'idea venne ad un avvocato inglese che non aveva conoscenze mediche**

co lacunose e, per di più, grazie all'opera di un uomo che di medicina non sapeva nulla. La storia comincia in Inghilterra. La rivoluzione industriale aveva fatto crescere rapidamente le città e il fenomeno durò per tutto il secolo: un'urbanizzazione immensa e non pianificata. In Inghilterra si passò dai 3 milioni di persone che vivevano nelle città nel 1801 ai 28,5 milioni del

1901. Il risultato fu un rapido abbassamento dell'aspettativa di vita. Le malattie infettive la facevano da padrone, in particolare le cosiddette febbri intestinali. In Italia l'epidemia di colera che si trascinò dal 1865 al 1867, raccontò Giorgio Cosmacini nel suo «Storia della medicina e della sanità in Italia» (Laterza, 1987), fece 150.000 vittime: più di tutte le guerre risorgimentali messe insieme. Oggi sappiamo che la dissenteria e il colera sono dovute all'ingestione di cibi o acqua contaminati, ma all'epoca si pensava che la causa fosse la presenza di miasmi, vapori che esalavano da materiale organico in decomposizione.

Edwin Chadwick era un avvocato. Nel 1834 aveva scritto il Poor Law Amendment Act. Il suo problema principale era cercare di ta-

**Oggi ogni anno quasi 2 milioni di poveri muoiono perché non hanno acqua pulita**

gliare i costi degli aiuti ai poveri. L'unico modo, pensò, è prevenire le malattie infettive acute che, uccidendo i padri di famiglia, sono la maggior causa di povertà. Dall'intuizione del problema a quello della soluzione il passo fu breve: bisognava pulire l'aria dai miasmi, ovvero portare le tubature dell'acqua fin dentro gli appartamenti per favorire gli scarichi fognari.

## La classifica

**La rivoluzione sanitaria**, ovvero la disponibilità di acqua pulita e di un sistema di fognature efficienti, è stata indicata come la più importante conquista della medicina degli ultimi 150 anni. È stata votata dal 15,8% dei lettori del *British Medical Journal*.

Dietro di essa troviamo la scoperta degli antibiotici, votata dal 15% dei lettori. Una scoperta avvenuta nel XX secolo e quasi per caso. Fu infatti Alexander Fleming ad accorgersi delle proprietà antibatteriche della penicillina osservando gli effetti su una coltura di batteri di una contaminazione di funghi che producevano questa sostanza.

Al terzo posto si è classificata l'anestesia la cui potenziale utilizzazione fu dimostrata nel 1846 da un dentista americano che utilizzò l'etere per alleviare il dolore delle estrazioni dentarie.

Al quarto posto troviamo i vaccini. In realtà la storia dei vaccini inizia alla fine del Settecento quando Edward Jenner dimostrò che era possibile prevenire il vaiolo inoculando il contenuto di pustole del vaiolo delle vacche (da qui il nome "vaccino"), ma è solo con le scoperte di Louis Pasteur che viene elaborata una teoria sul funzionamento dei vaccini che permette di allestire un gran numero, a partire da quello della rabbia.

Di seguito troviamo altre scoperte importanti che vanno dalla struttura del Dna alla pillola anticoncezionale, dai raggi X all'uso del computer.

La Gran Bretagna impiegò molti anni per portare a termine questo progetto. Intanto anche altri paesi europei vi aderirono. In Olanda, ad esempio, alla fine del XIX secolo circa il 40% della popolazione aveva l'acqua potabile che arrivava a casa. Le conseguenze sulla salute non tardarono a farsi sentire: tra il 1870 e il 1970 la mortalità degli olandesi crollò del 75%. Non tutti gli altri paesi europei purtroppo riuscirono a documentare in modo altrettanto preciso l'effetto dell'arrivo dell'acqua pulita e delle fognature nelle case. Ma se si guarda a quello che sta avvenendo ai giorni nostri nei paesi poveri del mondo è chiara la portata rivoluzionaria di questo fatto. Si calcola, infatti, che 1 milione e 800.000 morti avvenute nei paesi a reddito basso o medio nel 2001 siano state causate dalla diar-

rea e che l'88% di queste morti dipendevano dalla mancanza di acqua pulita e di fognature efficienti. Secondo alcune stime, la mortalità per diarrea nei paesi in via di sviluppo si ridurrebbe di un quinto se gli abitanti potessero accedere all'acqua.

Che lezione si può trarre da questa storia? Johan P. Mackenbach, docente di sanità pubblica all'università di Rotterdam, in un articolo su *BMJ* la riassume in tre punti: 1) gli interventi efficaci non sempre hanno bisogno della conoscenza esatta delle cause delle malattie; 2) le misure ambientali possono essere più efficaci dei cambiamenti dei comportamenti individuali; 3) le misure universali possono essere migliori di quelle indirizzate ad un gruppo specifico per ridurre le ineguaglianze che riguardano la salute.

**ESOBIOLOGIA** Tagli ai budget e dichiarazioni poco entusiaste. Gli Usa stanno per abbandonare un campo di ricerche che aveva acceso grandi speranze

## Retromarcia: trovare vita nello spazio non è una priorità

di **Pietro Greco**

Non c'è solo il taglio del 50% nei prossimi due anni al budget dell'Istituto di Astrobiologia (NAI) e a tutti gli studi della vita nello spazio fuori dalla Terra, annunciati nei giorni scorsi dalla rivista americana *Science*. C'è anche che Michael Griffin, il direttore dell'agenzia spaziale americana, parlando la scorsa estate alla Mars Society ha detto chiaro e tondo che gli studi di esobiologia sono marginali nell'ambito della missione della Nasa. In gioco c'è la sopravvivenza stessa dell'astrobiologia come settore di ricerca scientifica emergente.

Una posta altissima. E tanto più inattesa, perché la crisi giunge in un momento in cui la ricerca della vita fuori dalla Terra può enumerare una quantità di risultati nuovi e non banali. Indizi probanti per la presenza di acqua liquida su Marte. La scoperta di

nuova materia organica sulle comete e su oggetti che viaggiano ai confini del sistema solare. La scoperta di centinaia di pianeti che orbitano intorno a stelle diverse dal nostro Sole, alcuni di dimensioni compatibili con la presenza della vita così come la conosciamo. La scoperta, qui sulla Terra, di organismi viventi (batteri) che vivono in condizioni davvero estreme: sotto terra, sotto il mare e nei deserti ghiacciati più inospitali.

Certo, nessuno ha finora scoperto la clamorosa pistola fumante: un batterio, un organismo alieno, nato lontano dalla Terra ed estraneo all'unica storia di vita conosciuta, quella terrestre. Tuttavia si tratta di osservazioni e scoperte che magari dicono poco al grande pubblico e che non scaldano il cuore dei politici, ma che allargano la finestra di probabilità che lì fuori ci sia qualcosa che pul-

sa e si riproduce: insomma, che vive.

Ed è proprio questa, a ben vedere, la ragione profonda della crisi dell'astrobiologia. La ragione profonda della crisi sta probabilmente nella forbice tra le promesse e la realtà. Una decina di anni fa, tra annunci di improbabili ritrovamenti di fossili di batteri marziani e di imminenti sbarchi umani sul pianeta rosso alla ricerca della vita, l'astrobiologia divenne una scienza emergente. La Nasa aveva bisogno di reinventare la sua missione, dopo la fine di un'era politi-

**Tanti indizi ma nessuna prova eclatante. Non basta per convincere i politici**

ca - quella della «corsa allo spazio» tra Usa e Urss quale punta avanzata della guerra fredda. E la ricerca della vita fuori dalla Terra fu considerata come quella più capace di scaldare il cuore dei contribuenti e, di conseguenza, dei politici. D'altra parte scoprire un essere vivente alieno, fosse anche solo un semplice batterio, si imporrebbe davvero come uno dei più grandi risultati scientifici di tutti i tempi.

La Nasa investì molto in questo progetto. Creando un istituto, il NAI appunto, dotato di un budget ricco di decine di milioni di dollari e di ottimi ricercatori, in grado di produrre ottima ricerca scientifica. Ma creando anche moltissime attese. Abbiamo continuato ad avere, in queste dieci anni, la sensazione che fossimo lì lì per scoprire forme di vite tra le rocce di Marte o i ghiacci di Titano. Sensazione puntualmente frustrata. Perché i tempi della scienza

non sono quasi mai i tempi della politica e dell'immagine. I soldi investiti dalla Nasa nell'astrobiologia hanno prodotto buona ricerca, anche se non hanno trovato la pistola fumante. Ora è come se alla Nasa avessero scoperto che quella in astrobiologia è una ricerca di lungo periodo e di incerti risultati. Quindi non è più strategica per l'agenzia, che ha bisogno di ricerche che scaldino il cuore della gente. E che raggiungano risultati tanto eclatanti quanto immediati.

Qualcuno sostiene che, dopo questa decisione della Nasa, l'asse della ricerca in astrobiologia si sposterà in Europa. Ce lo auguriamo. Non solo perché è un filone di studi che merita attenzione. Ma anche perché ciò confermerebbe che nel nostro vecchio continente c'è un ambiente più adatto per ricerche che avvengono lontano dai riflettori, con ritmi e prospettive diverse da quelle apprezzate dalla società dell'immagine.

**DIAGNOSI** Rileva la presenza di virus a più alto rischio

## Cancro del collo dell'utero. Un nuovo test genetico

di **Paola Emilia Cicerone**

Oggi prevenire il tumore del collo dell'utero è più semplice: un nuovo test genetico consente una diagnosi precoce più sicura di quella già possibile con il Pap test. Un'arma in più contro un tumore che continua ad uccidere: in Italia ogni anno si ammalano 3500 donne e 1800 ne muoiono. È il tema della Settimana Europea di prevenzione che si tiene da oggi 22 al 28 gennaio, sostenuta in Italia da O.N.Da, l'Osservatorio Nazionale per la Salute della donna. «Quello del collo dell'utero è l'unico tipo di tumore solido di origine virale: nel 99% circa dei casi il responsabile è l'HPV o virus del papilloma umano, un'infezione molto diffusa - ne esistono 100 tipi diversi - che la maggior parte delle donne contrae quando comincia un'attività sessuale», spiega Sergio Pecorelli della Commissione Oncologica Nazionale. Finora era possibile solo una diagnosi precoce tramite un esame semplice e poco invasivo, il Pap test, che nonostante il rischio di falsi positivi - e falsi negativi - ha contribuito a salvare migliaia di vite. «Ed è preoccupante notare che ancora oggi solo il 50% delle donne italiane si sottopone a questo controllo», spiega la presidente di Onda Francesca Merzagora.

Il Pap test serve però a diagnosticare precocemente una lesione permettendo un intervento tempestivo. Mentre il cosiddetto DNA pap, il nuovo test genetico, consentirà con un procedimento automatizzato

di rilevare la presenza dei tipi di virus a più alto rischio. «È un approccio nuovo: avere un responso positivo - che denuncia la presenza del virus - non significa essere ammalate», chiarisce Mario Sideri, dell'Unità di Ginecologia preventiva dell'Istituto Europeo di Oncologia.

Il suggerimento è quello di sottoporsi al primo DNA pap dopo i 30 anni: in caso di risultato positivo serviranno ulteriori controlli periodici, per i quali il vecchio Pap test resta validissimo. In caso contrario, se cioè una donna ha un risultato negativo sia al tradizionale pap test che al DNA pap, i futuri controlli potrebbero anche essere dilazionati perché il rischio di sviluppare un tumore è praticamente inesistente. «È dato che dopo i 30 anni solo il 10% delle donne è ancora infetto, in futuro il DNA pap potrebbe cambiare la gestione delle campagne preventive», spiega Sideri. Anche considerato l'imminente entrata in commercio del vaccino, che inizialmente sarà però riservato alle più giovani.

Per approfondire, dal 22 al 28 gennaio è attivo un numero verde - 800 129 14 - oltre al sito [www.hpvtest.com](http://www.hpvtest.com) (col supporto controllo), spiega la presidente di Onda Francesca Merzagora. Il Pap test serve però a diagnosticare precocemente una lesione permettendo un intervento tempestivo. Mentre il cosiddetto DNA pap, il nuovo test genetico, consentirà con un procedimento automatizzato

**VOLUME** Un progetto internazionale

## Capire i vulcani. Una ricerca su Etna e Vesuvio

Capire il comportamento dei vulcani decifrando i movimenti profondi del magma e tutte le complesse interazioni fisiche e chimiche di questo fluido con la litosfera. È questo l'obiettivo del programma internazionale di ricerca VOLUME finanziato dall'Unione Europea. Si studieranno 3 aree: l'Isola di Sao Miguel, nell'arcipelago delle Azzorre, con i suoi vulcani Fogo e Furnas, l'Islanda, con i vulcani Hekla e Katla. Infine gli italiani Vesuvio-Campi Flegrei ed Etna.

**OMS** Non si sa da dove venga

## Aviaria: in Egitto un virus resistente al Tamiflu

Un ceppo di virus dell'influenza aviaria resistente al Tamiflu, il farmaco antivirale considerato prima linea di difesa contro una eventuale pandemia, è stato isolato in Egitto. Secondo quanto riporta l'Organizzazione mondiale della Sanità, il ceppo ha colpito due membri della stessa famiglia. È troppo presto per dire se il ceppo si è sviluppato in modo indipendente nei due pazienti, o se è stato passato loro da uccelli infetti o ancora se se lo sono trasmesso uno con l'altro.

**WWF** Denuncia: arriva anche in Europa

## Traffico illegale di caffè in Indonesia

Il WWf ha scoperto che nel Parco nazionale dell'Indonesia Bukit Barisan Selatan, vengono coltivati clandestinamente chichì di caffè. Questo traffico metterebbe a rischio d'estinzione gli animali che abitano il parco: tigrì, elefanti e rinoceronti. Gli operatori mischieranno il caffè illegale con quello coltivato legalmente. La miscela finirebbe nei negozi alimentari in Europa, Usa e Asia sotto l'etichetta di prestigiose aziende come Kraft Foods, Nestlé, Lavazza e Marubeni.

**VOLTI** Una ricerca inglese

## Alle donne piace l'uomo che piace alle altre donne

Alle donne piace l'uomo che piace (alle altre donne), secondo una ricerca della University of Aberdeen, pubblicata sulla rivista *Proceedings of the Royal Society*. I ricercatori hanno mostrato ad alcune donne facce maschili chiedendo di esprimere un giudizio sull'attrazione esercitata. Poi hanno mostrato le stesse facce accanto a una foto di donna che guardava l'una o l'altra foto maschile, sorridendo o meno. Le donne hanno trovato che gli uomini a cui veniva sorriso erano più attraenti.

**DA «SCIENCE»** Uno studio sul cervello

## La condizione naturale della mente è fantasticare

Fantasticare e volare da un pensiero all'altro potrebbe essere la condizione più naturale della mente, preparazione a attività più impegnative. A dirlo, una ricerca condotta dal Massachusetts General Hospital's di Boston pubblicato sulla rivista «Science». Gli studiosi hanno analizzato l'attività cerebrale di giovani adulti sani quando davano alla loro mente la possibilità di vagare liberamente e hanno osservato che veniva attivata una rete che comprendeva numerose aree.

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**A PORTE APERTE**  
un film di Gianni Amelio  
il 24 gennaio in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

**26**  
lunedì 22 gennaio 2007

# Unità 10 COMMENTI

**LUCI DEL CINEMA ITALIANO**  
**A PORTE APERTE**  
un film di Gianni Amelio  
il 24 gennaio in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

## Cara Unità

### Telecom, Tele 2, Fastweb... storia dell'ennesima odissea telefonica

Cara Unità, il 21 aprile 2006 mi illusi ingenuamente di poter accettare l'offerta di Tele 2 di un pacchetto comprendente telefonia e ADSL. Ottenni subito un risultato significativo: Telecom mi privò dal 4 maggio della connessione ADSL, della quale avevo fruito fino ad allora. Nonostante numerosi reclami, la linea ADSL non fu mai più ripristinata, né da Telecom in proprio, né da Telecom sotto l'etichetta di Tele 2, con notevoli danni economici ed esistenziali (le bollette, però, arrivavano puntuali sul presupposto falso di una navigazione di 24 ore al giorno). Il contratto con Tele 2 non sortì alcun altro risultato, tanto che quel gestore riconobbe, mesi dopo, la propria impossibilità di mantenere gli impegni contrattuali, accettò la risoluzione dell'intero rapporto e mi inviò persino dei rimborsi. Dopo sette mesi snervantissimi, il 15 novembre 2006 stipulai con Fastweb un contratto per utenza telefonica e ADSL (che ebbi istantaneamente), con richiesta di conservare il vecchio

numero telefonico. Fastweb mi assicurò che nel giro di dieci o quindici giorni (il tempo di chiedere e ottenere da Telecom il rilascio del numero) tutto sarebbe andato a posto. Sono invece passati più di due mesi. Il servizio clienti Fastweb mi ha riferito che per due volte (la seconda, il 9 gennaio 2007) Telecom ha negato il rilascio del numero con la seguente motivazione: «numero cessato» (inutile dire che il numero è vivo e vegeto, lo uso in entrata e in uscita e ricevo le bollette per il pagamento dei consumi). Nello stesso giorno, il call center di Telecom (il ben noto 187) mi ha riferito che il numero non è cessato, ma è in corso la sua «migrazione» verso altro gestore. Però non mi ha voluto riferire quale sia questo gestore. Ho inviato richieste di chiarimento e diffide scritte a Telecom, rimaste, naturalmente, senza risposta.

Massimo Sensale, Napoli

### Le lezioni di Moggi e l'educazione alla legalità nelle scuole italiane

Cara Unità, come insegnante di diritto in una scuola pubblica, sono rimasta agghiacciata nell'apprendere che il Sig. Moggi terrà una «lezione» di sport agli allievi di un istituto tecnico statale. La notizia fa il paio con un'altra, secondo la quale, ad Olbia, una classe di scuola primaria ha effettuato un «viaggio di istruzione presso Villa Certosa per ammirare monumenti finti, abusi edilizi, deturpazione di paesaggi naturali, collezioni di piante «tipiche» della flora sarda; gita dagli obiettivi pluridisciplinari visto che i giovanissimi studenti sono stati pure deliziati da una guida che ha suonato e cantato brani scrit-

ti dal proprietario del luogo! Sono sempre stata convinta che, al di là di leggi e decisioni politiche, molti disastri nella scuola pubblica siano da imputare a docenti e dirigenti non sempre all'altezza del ruolo da svolgere. Sarebbe interessante conoscere l'opinione del ministro della pubblica istruzione, che in diverse occasioni ha sottolineato l'importanza dell'educazione alla legalità di cui la scuola pubblica dovrebbe essere naturalmente portatrice, manifestando l'intenzione di potenziare e promuovere iniziative sul tema. Qui non si tratta di libertà di insegnamento ma di metodi oltreché di contenuti; probabilmente la prima azione del ministro dovrebbe consistere in un bel corso d'aggiornamento che faccia un po' di chiarezza, poiché è evidente che il mio concetto di legalità e di istruzione-formazione sono diversi da quelli del dirigente scolastico dell'ITC che metterà in cattedra Moggi e della docente che ha portato gli studenti a Villa Certosa (la cui idea di istruzione è invece chiarissima); mi piacerebbe essere «aggiornata» prima di rischiare il licenziamento come dipendente pubblico fannullone!

Anna Nieddu, Sassari

### La grande solitudine di molti elettori del centrosinistra

Cara Unità, un ringraziamento pieno di riconoscenza e di stima per il Sen. Furio Colombo, che nell'articolo di ieri 21 gennaio ha con la consueta chiarezza e sensibilità saputo cogliere ed esprimere il senso di solitudine, di delusione e di sgomento che riempie l'animo di tanti elettori del centro-

sinistra di fronte al procedere caotico e litigioso dei componenti la coalizione. Sempre più lontani governanti e governati in attesa delle prossime amministrative che li nobiliteranno quali «cittadini elettori». Mi auguro che l'indignazione di tanti di noi serva a qualcosa!

Annalisa Rigoli, Verona

### Vicenza; Usa sì, Usa no... come tornare con i piedi per terra

Caro Colombo, grazie per l'articolo di oggi sull'Unità. Ha riproposto la questione Vicenza e base americana con i piedi per terra. Ha indicata una strada percorribile. Purtroppo molti, anche nei Ds, hanno impostato la questione sul piano politico, pro o anti Stati Uniti, pro o contro una politica di pace o di guerra. Era ed è una strada senza uscita che porta a decisione, secondo me sbagliate, ma inevitabili. Vorrei che la strada da te indicata sia intrapresa e eguita anche a livello locale. La ragionevolezza dovrebbe avere premio sulla pozzoni di principio, sugli schieramenti precostituiti.

Luigi Guiotto

### La base americana: la posizione del governo è contraddittoria

Caro Padellaro, ci terrei molto a conoscere il tuo pensiero su come il Presidente Prodi abbia potuto motivare la decisione per il sì in base alle seguenti proposizioni: «dovevamo mantenere gli impegni presi dal precedente governo; - Io non ne sapevo

niente, Berlusconi non mi aveva informato; - Non è una questione politica, ma solo urbanistica e territoriale. Tali affermazioni hanno del surreale per le contraddizioni che contengono in sé e verso la realtà dei fatti. Osservo fra l'altro che il Ministro degli Esteri ha dichiarato l'altro giorno a «Ballarò» che «...non si è trovata traccia di decisioni prese dal governo Berlusconi riguardo l'ampliamento della base». Dico: a che gioco giochiamo? Se il governo che fortemente abbiamo voluto, crede di poter attuare una politica che sembra la continuazione del berlusconismo con altri mezzi, non resterà altro che restituire la scheda elettorale.

Mario Fabris, Thiene (VI)

### Casini, belle parole sulle liberalizzazioni... ma lei prima dove stava?

Cara Unità, sono tornato in Italia dopo un lungo viaggio di sette anni, in cui avevo rare notizie del mio paese. Sono andato dal barbiere e nell'attesa ho sfogliato un giornale, leggendovi la lettera di PF Casini sulle liberalizzazioni. Bella. Poi il barbiere mi ha detto che per cinque anni l'autore della lettera è stato Presidente della Camera in un parlamento con una ampia e coesa maggioranza. Allora non ho più capito nulla. P.s: non ho fatto nessun viaggio, ma mi pareva bello raccontarla così.

Giorgio Antonello

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

### All'Alitalia ci stanno precari «moltofacenti»

Questo giornale ha pubblicato nei giorni scorsi, nella rubrica delle lettere, una testimonianza angosciata di una precaria che denuncia il proprio incerto futuro. È la voce di una persona che non ha un contratto a tempo indeterminato e se ne duole. Il problema è che anche tutti i detentori di un posto fisso nella grande azienda aeronautica non hanno certo da gridare allo scampato pericolo, fieri delle proprie stabili condizioni. Quasi tutti si sentono precari, mentre assistono alla ridda di voci sulle sorti dell'azienda. C'è poi da dire, come testimonia uno dei dirigenti sindacali del settore, Giovanni Sciascia, che tutti costoro hanno sperimentato sulla propria pelle, nel recente passato, il ricorso ai cosiddetti «contratti di solidarietà», sobbarcandosi i sacrifici che ciò ha comportato, in termini economici. Erano scelte che avrebbero dovuto servire a far «respirare» i bilanci dell'azienda ed era anche un gesto concreto nei confronti di chi stava peggio di loro, come, appunto, i lavoratori con contratti a termine, come la persona che ha scritto all'Unità. Non è servito a nulla. L'Alitalia riappare, in queste stesse settimane, in preda ad interrogativi disastrosi. La cosa curiosa consiste nel fatto che, mentre imperversa la campagna sui cosiddetti «nullafacenti», nessuno ad esempio punta gli strali sui «moltofacenti» che hanno operato in campo manageriale, in aziende come l'Alitalia. Basta scorrere la storia dei tentativi di risanamento operati, per provare un moto d'indignazione. I sindacati, ad esempio, avevano denunciato a suo tempo (siamo nel 2001), la gestione dell'amministratore delegato Mengozzi, caratterizzata da dimissioni d'attività e da un approccio totalmente finanziario. Una cura di dimagrimento che vedeva diminuire solo i ricavi aziendali. Era un manager che non amava il confronto con i sindacati e provocava conflitti pesanti. Poi nel 2004 arrivava il duo Zanichelli Bonomi. Era una scelta legata alle logiche di spartizione della maggioranza governativa. La situazione peggiorava e l'Alitalia arrivava sull'orlo del fallimento. Con l'ingresso di Cimoli c'era anche la messa in atto di «un piano di salvataggio» che comportava l'uscita di oltre 3000 dipendenti. È un caso esemplare dove gli attori sono due, anzi tre: i manager (quasi sempre scelti per affinità politiche, per appoggi di padrini interessati), i

lavoratori e i sindacati, il governo. Quel che colpisce dei primi, i manager invocati come tanti maghi destinati far miracoli, è la loro «intoccabilità». Quasi fossero una casta. Godono, infatti, di un privilegio non comune: se falliscono, se i loro obiettivi non sono raggiunti, non sono colpiti da alcuna sanzione. È come se niente fosse, al massimo passano ad un altro incarico d'altrettanta remunerazione. E abbandonano le poltrone accompagnati da splendide liquidazioni. Per loro non c'è mai il ricorso alla cassa integrazione, per non parlare del ricorso al licenziamento. Non c'è mai una «giusta causa». Non esiste la possibilità di invitarli a firmare «contratti di solidarietà», in modo da condividere i sacrifici con il resto delle maestranze. Ben diverso, come abbiamo visto, il ruolo esercitato dal secondo «soggetto»: i lavoratori. Che con i loro sindacati hanno concluso accordi anche dolorosi, fatti anche di «esuberanti». Il terzo soggetto è rappresentato da un governo come quello di centrodestra che non ha mai tentato di elaborare una «politica industriale» nei confronti di questo come d'altri settori decisivi anche per la competitività dell'azienda Italia. Ha nominato i «suoi» amici manager e soprattutto ha impegnato i suoi sforzi in quella legge 30 che ha moltiplicato le forme di lavoro possibili. Una legge che ora il ministro del Lavoro Cesare Damiano si accinge a riformare. Anche alla luce di critiche e proposte che scaturiscono non solo dal mondo sindacale. Abbiamo letto nei giorni scorsi su una rivista come *Panorama Economy* la testimonianza di un imprenditore, Stefano Colli Lanzi, amministratore delegato del Gi-Group (servizi dedicati alle risorse umane). Il quale ammetteva le «finalità positive» di tale legge, ma la giudicava «ricca d'incongruenze e zone grigie nelle quali è facile incunearsi per chi non ha troppi scrupoli». E in questo caso, aggiungeva «non è soltanto il lavoratore a rimetterci, «ma anche chi cerca di operare in questo mercato, con la massima correttezza possibile». Insomma è il caso di rivedere, riscrivere la legge 30, malgrado gli alti lai delle guardie rosse fieramente custodi di quelle norme. Sapendo comunque, come dimostra il caso Alitalia, che non basta rendere diverso, giusto e appetibile il mercato del lavoro...

[www.ugolini.blogspot.com/](http://www.ugolini.blogspot.com/)

# Caro Bertinotti, che fare?

FRANCESCO COSSIGA

SEGUE DALLA PRIMA

**C**he fu ratificato in forma breve, e cioè senza l'intervento del Parlamento, e stipulato in attuazione dell'articolo 3 del Trattato istitutivo della North Atlantic Treaty Organization, e cioè di quella che viene comunemente chiamata la Nato, ratificato dietro autorizzazione del Parlamento. Mi permetto scriverti come al leader del maggior partito comunista, democratico, libertario e pacifista del nostro Paese, ma anche come a chi ricopre l'altissimo ufficio di presidente della Camera dei Deputati e, insieme al Senato della Repubblica, è il vero e unico «sovrano legale» della Repubblica, per mandato dell'unico «sovrano reale»: il Popolo. Ma mi permetto scriverti anche come a persona di cui sono diventato amico e che stimo come autentico democratico nei giorni di violenza e sangue del 1976, e della cui generosa considerazione mi onoro.

Io non sono pacifista, perché a differenza dei miei fratelli nella Chiesa cui appartengo: da Pax Christi alla Comunità di Sant'Egidio, dai fraticelli di Assisi e ai «Beati i costruttori di Pace» e alla Caritas, io mi tengo fermo alla dottrina tradizionale degli antichi teologi, filosofi e giuristi della scuola salmaticense e della scuola gesuitica spagnola del '500-600, da Francisco de Vitoria O.P. a Francisco Suarez S.J., entrambi democratici ante-litteram e teorici della sovranità popolare, sostenitori della «guerra giusta», che naturalmente può essere anche preventiva, tesi confermata perfino nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Tempo fa, sulle colonne di *Liberazione* avemmo una polemica, tu contro la «violenza», ed io che da liberale la giustificavo, perché senza di essa non ci sarebbe stata la «Glorious Revolution» inglese che trasformò quel reame da assolutista a parlamentare, la Guerra d'Indipendenza americana, la Rivoluzione Francese, il Risorgimento Nazionale italiano, la Rivoluzione d'Ottobre e la stessa Resistenza Europea contro il «male assoluto» del Secolo XX: il nazismo, e che dovette perfino acconciarsi a forme di lotta che oggi sono definite «terrorismo». È certo che l'ampliamento della base di Vicenza si inquadra non più

nella strategia tradizionale della Nato - perché sicuramente non esiste più un «pericolo ad Est»-, ma nella strategia di lotta militare al terrorismo e di interventismo militare propria della politica estera, della difesa e di lotta al terrorismo degli Stati Uniti d'America (e con la vittoria democratica alle presidenziali nulla cambierà, per essere storicamente il partito democratico il «partito della guerra e dell'interventismo militare»: basti pensare a Cuba, al Vietnam e al Kosovo!). Io sono favorevole a questa strategia, anche perché l'Europa, fatta eccezione per la Gran Bretagna e forse l'Irlanda, dopo il «rullo compressore» di due guerre mondiali, non ha più alcuna voglia di difendersi, neanche dal terrorismo, e «non muoverebbe neanche un dito», come già peraltro ha fatto, per salvare gli ebrei d'Israele da una seconda Shoah... Sono stato e sono contrario all'intervento in Iraq ed anche nell'Afghanistan, perché sbagliati politicamente e militarmente, ho votato sempre contro di essi e voterò anche contro il rifinanziamento della partecipazione

### Io un'idea per uscire dal pantano del «caso Vicenza» ce l'avrei: presentate alla Camera o al Senato una mozione con la quale si impegna il governo a revocare il permesso all'ampliamento della base. E poi...

a questa ultima missione, detta: «Bikini contro burka!», nonostante le abili giustificazioni del nostro ministro degli esteri, che certo «pacifista» non è, salvo che il Governo Prodi non ponga la questione di fiducia. L'ampliamento della base militare di Vicenza, con il trasferimento in essa dell'intera brigata aviotrasportata «combat ready», così come il mantenimento a Ghedi del deposito di ordigni nucleari, utilizzabili dagli aerei dell' US Air Force e dell' US Marine Corps rischierati dell'alta grande base americana di Aviano, che è stata anche centro delle operazioni di «extraordinary renditions» della Central Intelligence Agency, sono funzionali alla politica americana verso il Medio Oriente, anche a difesa dello Stato d'Israele, e come deterrente contro i disegni di nuclearizzazione dell'Iran, così come d'altronde la base navale di Gaeta e la base aerea di Sigonella. Tu hai perfettamente ragione quando affermi che di tutto questo non vi è traccia nel Programma de l'Unione, ed anche quando affer-



mi, tu hai ragione e D'Alema ha torto, che il permesso di ampliamento della base come il rifinanziamento della missione militare italiana in Afghanistan sono in contrasto con la concordata politica estera e militare de l'Unione, che ha avuto invece attuazione con il ritiro delle nostre unità militari dall'Iraq e con la molta cauta valutazione del loro operato, ad esempio della «battaglia dei ponti». Ma che cosa mai il tuo partito e l'intera sinistra radicale può fare? Ripeto, io sono favorevole all'ampliamento della base e alla politica interventista americana, che rimarrà ma migliorata e più realistica quando le elezioni presidenziali saranno vinte dal «partito della guerra», il partito democratico, infessibile nella difesa dello Stato d'Israele (circa il novantacinque per cento degli ebrei americani è democratico o vota per questo partito): e per me, che conto però soltanto un voto, va benissimo: ma voi, volete dare l'ultimatum a Prodi? Come scrive oggi giustamente quel maestro del giornalismo politico, e non solo politi-

co, italiano che è Eugenio Scalfari: «Senza Prodi la sinistra è finita», almeno l'attuale «sinistra di governo». Comprendo come Rifondazione Comunista non possa a livello di governo accettare il «fatto compiuto», anche per rispetto per quei movimenti, pacifisti, anti-americani e alternatistici che guardano ad essa come al proprio referente politico e che essa ha portato a votare per l'Unione, facendole vincere le elezioni politiche. Io credo che esista, per voi e per tutti, una soluzione: investire della questione il Parlamento, magari presentando alla Camera o al Senato una mozione con la quale si impegna il governo a revocare il permesso all'ampliamento della base di Vicenza e pretendendo che il governo si rimetta alla o alle assemblee parlamentari. Le sinistre italiane sono state sempre per il primato del Parlamento. Se esso approverà la vostra mozione, il governo non sarà sconfitto, purché in sede parlamentare taccia; se non l'approverà, sempre nel silenzio del governo, anche voi vi dovrete inchinare, pur politicamente dissenzienti, quale «opposizione interna alla maggioranza», alla volontà ed alla supremazia del Parlamento. Al massimo, anche ai fini di una testimonianza politica, potreste votare contro il rifinanziamento della missione militare in Afghanistan, ed io... voterò con voi! E il governo non correrà alcun pericolo, perché l'opposizione voterà massicciamente a favore dell'ampliamento e contro la vostra mozione.

# Quel mondo dimenticato

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**mai è difficile pianificare i soccorsi, l'emergenza dilaga: ha raggiunto le nostre città. La solidarietà si annacqua nei diagrammi della globalizzazione: fa viaggiare soldi e merci, mai gli uomini. Soprattutto quel tipo di uomini. Da ricacciare, ghetizzare, far sparire dalle cronache giulive di questi giorni. Le loro facce ogni tanto ci guardano quando sfoglia-

molto poveri in modo diverso. Per i fotografi impossibile raccontare il silenzio dei pensionati e la rabbia dei popoli che, in bilico nella sopravvivenza, devono ricominciare l'inseguimento alla normalità costretti da Pil, bilanci delle multinazionali, esportazioni, crollo dei consumi interni. Con tre dollari al giorno c'è poco da consumare. Ma se ogni anno gli indici non consolano gli azionisti e il mercato soffre, il potere è «costretto» a stringere i freni altrimenti chi gioca in borsa scappa: taglia i posti, delocalizza, non garantisce la vecchiaia, ragazzi chiusi nelle sale d'attesa dei call center. Appena oltre i confini delle città

na pericolosamente all'Amazzonia mangiando la foresta. La trasformazione Usa si concentra sui cereali: grano e mais. Produzione enorme, primo esportatore nel mondo. Nella fabbricazione di mangimi per animali, gli Stati Uniti consumano il doppio dei cereali coi quali India e Cina danno da mangiare agli uomini. Già funzionano raffinerie che trasformano grano e mais in etanolo: 110 e diventeranno 173 alla fine 2007, altre 79 sono in costruzione.

È solo l'inizio di un progetto che impone un adeguamento (come in Brasile) alle fabbriche di automobili: serbatoi e motori più robusti perché l'alcool corrode. Non volendo perdere il primato nelle esportazioni, e per mantenere la qualità della carne che ingrassa il popolo stelle e strisce, gli Stati Uniti importano mais. Per il momento solo dal Messico che fa parte del mercato comune Nafta, con Canada e Washington. Poi Guatemala; si allargheranno a Colombia e Perù. E il prezzo delle tortillas, dieta base dei messicani poveri, salta all'improvviso da 7 pesos (cinquanta centesimi di euro) a 18 pesos, un euro e 28. Per chi tira avanti con tre dollari al giorno e deve spendere due dollari e qualcosa per le tortillas, è disperazione. Gli rubano il pane di bocca per tranquillizzare la macchina industriale e le abitudini future dell'altra America. Il salario minimo messicano cresce di 1,89 dollari, appena

zo del pane scalda le piazze e il nuovo governo - destra di Calderon - annuncia un provvedimento straordinario: per frenare i prezzi importerà 650 mila tonnellate di grano dagli Stati Uniti. Dovrebbero bastare per un anno nell'ottimismo dell'ufficialità, ma fatti i conti fra 40 giorni saranno finite senza contare che è difficile cambiare le abitudini di un popolo dopo secoli di tortillas. Come se al posto del pane si obbligheranno gli italiani a mangiare. Chissà le proteste, i messicani sono sul piede di guerra. Dal Texas arriva un suggerimento interessante: la multinazionale Monsanto è disposta a vendere mais transgenico. Inorgono gli ecologisti: può contaminare il mais naturale ed apre un debito per la vita perché ogni anno bisogna ricomprare i semi, naturalmente dalla Monsanto. «Per pulire l'aria del Nord dobbiamo tirar la cinghia al Sud», scrive il quotidiano Jornada. «Esportiamo ciò che possiamo mangiare e mangiamo pagando il doppio la farina americana: che senso ha?». Quando i bilanci delle case automobilistiche annunciano che le vendite miracolose sono ricominciate, bisogna guardarsi attorno per capire chi le paga. Noi paghiamo a rate; altri pagano per la vita. Chissà se il sacrificio delle tortillas cambierà le fonti energetiche dello sviluppo sostenibile, meno inquinante e a basso prezzo. Da questa parte del mondo ce ne ralleghiamo, ma

## La solidarietà si annacqua nei diagrammi della globalizzazione: fa viaggiare soldi e merci, mai gli uomini. Soprattutto un certo tipo di uomini. Da ricacciare, far sparire dalle cronache giulive di questi giorni

mo i giornali ne sospirano di un pomeriggio di festa. Un occhio all'orologio, fra un po' comincia la partita.

Eppure, per un momento, almeno per un momento, ci allegria la fortuna di non essere nati nei paesi del finimondo, in Africa, soprattutto. Per capire come l'informazione non consideri, ormai, le folle affamate un brivido da vendere sul mercato, è sufficiente cercare le cronache del Foro Sociale Africano. Un minuto e otto secondi sul Tg3, poche righe nelle pagine dentro e non in tutti i giornali: *Unità*, *Avenire* e *Corriere* fanno eccezione. E non si può pretendere che i rotocalchi spaventino i lettori con le facce degli umiliati ai quali è imposta la non dignità dall'industria pesante delle armi, dall'industria indispensabile del petrolio, dall'industria frivola delle pietre preziose.

Essere solidali resta l'impegno di pochi: Ong, missionari e l'Arce che ha finanziato a Nairobi la rete dei mille duecento incontri del Foro per discutere i mille problemi di chi scappa dai signori della guerra, dall'ingiustizia, dalla paura; insomma, un continente con la valigia in mano. Accompagniamoli come essere umani, non come intrusi è la richiesta tutto sommato banale ma ancora irraggiungibile sulla quale si impegna il Foro. Si può essere

ordinate il disordine continua con le regole di sempre: chi prende tutto, agli altri niente. L'ultima rabbia: nel Messico nuvole e petrolio è triplicato il prezzo del pane. Che è un pane diverso, impastato da mille anni con farina di mais, grano d'oro dei Maya. Tortillas. A volte è l'unico cibo che tanti messicani si possono permettere in un paese dove il 76 per cento della ricchezza finisce nelle tasche di venti imprese. Nel 2006 i loro profitti sono aumentati del 500 per cento. Utile netto per ognuno dei dieci baroni importanti del paese, 30 milioni di dollari, 28 milioni di euro raccolti nei monopoli televisivi, banche, cemento, birra, villaggi vacanze, pane industriale, costruzioni.

Gli egoismi dello sviluppo sostenibile dei paesi guida pretende dal Messico amico un piccolo sacrificio che diventa insostenibile per chi non riesce a sbarcare il lunario. Ancora una volta l'incubo dell'energia. Le riserve di petrolio non sono eterne, prima o poi finiranno.

Col buonsenso trascurato dall'Italia, gli Stati Uniti preparano il dopo. Programma colossale per produrre energie rinnovabili. Il biodiesel brasiliano resta l'esempio guida che funziona, ma il Brasile è un continente con immense pianure tropicali, canna da zucchero e soia che si avvicina-

## Gli Usa importano mais. E il prezzo delle tortillas, dieta base dei messicani poveri, salta da 7 pesos a 18 pesos. Una disperazione, per chi tira avanti con tre dollari al giorno e ne spende due e qualcosa per le tortillas

un euro e dieci centesimi l'anno. E l'inflazione galoppa: 30 milioni di uomini e donne in sei anni hanno ribassato il potere d'acquisto del 22 per cento. Bisogna dire che per 21 milioni di lavoratori il salario minimo resta un sogno, età compresa tra 12 e 30 anni. Perché in Messico a 12 anni si comincia a lavorare nelle forme carbonare dei contratti in nero. Addio alla scuola dove gli insegnanti vengono pagati in modo talmente vergognoso da far scoppiare scioperi, scontri e morti: a Oaxaca quattro mesi di coprifuoco. Da secoli l'aumento del prez-

poi bisogna aprire le porte a chi arriva dalle pianure del mais transgenico, soya, canna da zucchero e le altre cose che rasserenano la nostra vita. Non la loro. (Come Salgado sono un viaggiatore terzomondista. Ormai è una brutta parola. Più pericolosa di comunista, più inquietante delle bandiere islamiche. Perché bianco, battezzato e quasi benedetto. Quindi una quinta colonia che destabilizza la nostra civiltà con l'ingratitudine di farne parte. Dovrei tacere, qualche volta è difficile).

mchierici2@libero.it

### DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Quando l'antidepressivo diventa un pericolo

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mclink.it](mailto:cstfr@mclink.it)

*Ho letto su un settimanale «femminile» che la Food and Drug Administration ha segnalato i risultati di una serie di ricerche sulla somministrazione di farmaci antidepressivi ad adolescenti «depressi». Il paradosso segnalato da queste ricerche è quello per cui la frequenza di gesti suicidari fra gli adolescenti trattati in questo modo è sorprendentemente e pericolosamente alta. La Food and Drug Administration ne trae lo spunto per una raccomandazione di prudenza i medici che prescrivono questo tipo di farmaci. Tu che ne pensi? Può esserci davvero un rapporto fra uso degli antidepressivi e rischio di suicidio?*

Lettera firmata

**S**ciogliere un paradosso presuppone l'utilizzazione di una chiave interpretativa. Qui, la chiave di cui abbiamo bisogno è quella che riguarda il senso da dare alla parola «depressione». Se per depressione intendiamo infatti, come molti sostengono oggi, una «malattia», innescata da modificazioni biochimiche del sistema nervoso centrale che vengono più o meno efficacemente contrastate dai farmaci antidepressivi e di cui il suicidio rappresenta la complicità più grave, quella che dovrebbe determinarsi con l'uso di questi farmaci è almeno una diminuzione significativa di queste complicanze.

Un modo alternativo di intendere la depressione, a mio avviso assai più fondato scientificamente, è quello legato all'idea per cui il disturbo depressivo può e deve essere considerato come il risultato di un trauma non sufficientemente elaborato. Reagire alla perdita di una persona o di una idea, di qualcosa a cui teniamo e che sentiamo come importante per il nostro equilibrio e per la nostra sicurezza emotiva corrisponde alla messa in moto di un processo dura un certo tempo e che è esposto a molte complicazioni perché non si sviluppa solo nel rapporto con se stesso ma anche, inevitabilmente, nel rapporto con gli altri per noi più significativi. Fisiologici e del tutto naturali, il dolore e la rabbia determinati nell'uomo (e in tutti i mammiferi) da una qualunque perdita mettono in moto un insieme complesso di meccanismi difensivi mentre quello che va avanti è, secondo l'espressione efficace di Freud, il lavoro del lutto. Quando questo lavoro viene portato avanti in una condizione di solitudine emotiva, tuttavia, senza che la persona in difficoltà trovi un altro in grado di ascoltare e di esserle vicino, il blocco che si determina nella elaborazione del lutto porta ad una difficoltà specifica nella gestione della sofferenza; l'aggressività che non trova sbocco all'esterno si riflette quasi naturalmente, infatti, contro la persona stessa traducendosi negli agiti (autolesivi) o nei vissuti (autosvalutativi) caratteristici del disturbo depressivo. Basata sugli studi clinici di Anna Freud, inquadrata all'interno di una visione etologica più ampia dalla riflessione di John Bowlby, questa interpretazione del disturbo depressivo è facile da verificare soprattutto nei bambini e negli adolescenti ma permette di avvicinarsi in modo costruttivo alla gran parte delle depressioni degli adulti e offre una spiegazione semplice per il paradosso segnalato dalle raccomandazioni della Food and Drug Administration. Prendiamo, per essere subito chiari, il caso di un ragazzo o di un adolescente che vive una situazione familiare dolorosa e imbarazzan-

te: che sia trascurato gravemente, cioè, o maltrattato all'interno di un contesto in cui, per ragioni diverse, difendersi o ribellarsi gli è difficile. Diventando depresso, si chiuderà in sé stesso, sarà abulico, disordinato a scuola, noioso e inconcludente a casa. Mangierà troppo o troppo poco, avrà magari degli scatti di rabbia con i fratellini più piccoli o con i compagni. Nel momento in cui i suoi genitori si rivolgono ad un medico non sufficientemente esperto e capace di lavorare con i ragazzi e con gli adolescenti in difficoltà, tuttavia, la diagnosi di depressione e la prescrizione di farmaci antidepressivi caleranno come una mannaia sul suo bisogno di essere ascoltato e aiutato. Nello stesso modo andranno le cose, d'altra parte, nel caso dell'adolescente che ha subito delle molestie sessuali fuori dalla famiglia, che se ne vergogna e non ne sa parlare con i suoi o in quello, pur molto diverso, dell'adolescente considerato da sempre un piccolo genio, un ragazzo da cui ci si aspetta comunque molto, nel momento in cui un insuccesso scolastico, sportivo o sentimentale difficili da ammettere e da raccontare arriva a metterlo in crisi. La modificazione depressiva del tono dell'umore che può determinarsi in tutte queste situazioni può essere efficacemente contrastata da un intervento psicologico attento e sensibile. Viene inesorabilmente aggravato da una diagnosi medica e da una terapia che non prende in considerazione quello che è accaduto nella sua vita.

Ronald D. Laing scriveva, molti anni fa, che il compito fondamentale del tecnico (psicologo o psicologo, educatore o assistente sociale) è quello di ritrovare connessioni dotate di senso fra i comportamenti sintomatici della persona e i fatti della sua vita. Su questa linea, al centro della rivoluzione culturale bagliana e di tutta la cosiddetta antipsichiatria, si era mosso in realtà fin dall'inizio Freud e si sono mossi (o hanno tentato di muoversi) tutti coloro che hanno portato avanti il discorso della psicoterapia. Ebbene, chi porta avanti con serietà questo tipo di lavoro non ha alcuna difficoltà a capire il perché delle preoccupazioni espresse con tanto ritardo oggi in tema di uso e abuso di farmaci antidepressivi. Trovare farmaci in grado di diminuire o di allontanare la percezione del dolore è stato da sempre un sogno dell'essere umano perché il dolore fa parte della sua vita e perché sostenerlo è possibile solo se non si è soli. Immaginare che la soluzione per i vissuti depressivi possa essere quella offerta dalla farmacologia come un numero troppo grande di psichiatri riduzionisti ha fatto in questi ultimi anni è, purtroppo, un gioco molto simile a quello di chi illude se stesso o gli altri promettendosi o promettendo droghe antidepressive illegali in grado di offrirgli, come si diceva un tempo, dei paradisi artificiali. Atto estremo di debolezza dell'essere umano che non è in grado di elaborare, condividere, le sue esperienze più difficili e più dolorose, il suicidio viene concretamente facilitato, nei fatti, dall'abitudine a cercare rimedi rapidi per una sofferenza che non si ha più fiducia di poter sostenere e di cui non si ha l'occasione e/o la forza di parlare con gli altri. Come dimostrano i suicidi più o meno consapevoli di tanti tossicomani e quelli di cui stiamo parlando adesso degli adolescenti non trattati o (mal)trattati con farmaci antidepressivi.

# Il riformismo secondo Paolo

**NICOLA CACACE**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**he sono anche l'aver la pazienza del tempo dei «riformisti» e non l'impazienza dei «rivoluzionari», come già 30 anni fa predicavano inascoltati veri riformisti come Paolo Sylos Labini e Federico Caffé.

Il primo nel 1974 nell'introduzione al *Saggio sulle classi sociali*: «Chi scrive si considera politicamente un onesto riformista, onesto nel senso che non solo crede ma, con le sue modestissime forze, opera per le riforme, specialmente per quelle riforme che contribuiscono a sgombrare il terreno dagli impedimenti che impacciano lo sviluppo della classe operaia e delle classi subalterne... Chi scrive non ha ostilità per coloro che vogliono operare da rivoluzionari, a condizione che non di miserevoli parolai o di luridi imbroglioni si tratti. Egli auspica le riforme per cambiare e migliorare il sistema attuale perché non crede alla possibilità ed utilità di un grande trauma nel processo di trasformazione sociale». Federico

Caffé, ha espresso, all'incirca negli stessi anni e in forme ancora più accorate la pazienza del riformista in un bel libro ormai introvabile *La solitudine del riformista*. «In un paese di rivoluzionari visionari e di riformisti parolai, devo vincere ogni giorno la solitudi-

## Spero che gli amici-compagni Rossi e Caldarola ci ripensino, magari con umiltà e pazienza, come quelle descritte 30 anni fa da maestri del Riformismo come Sylos Labini e Caffé... che sembrano scritte oggi per Nicola e Peppino

ne di chi ha la pazienza di battersi confrontandosi con opinioni diverse, fra tanti che questa pazienza non hanno».

Alcuni intellettuali e militanti hanno perso la pazienza rinunciando, Nicola Rossi per dichiarata impazienza riformista e Peppino Caldarola per immutabilità del gruppo dirigente dei Ds. Ma chi pensava che fare riforme in Italia o ridurre 5-6 partiti ad uno

der? Come so bene che la pretesa di Rutelli e degli ex Dc della Margherita di «non morire socialisti» e di non aderire al Pse fa a cazzotti con Storia e buon senso e sa di pura impuntatura ideologica. Il grosso del riformismo europeo sta da anni nel Pse mentre il Ppe oggi raccoglie più ex franchisti e conservatori di destra che democristiani alla De Gasperi e alla Moro. Nel Psf francese, col cattolico

Delors i cattolici dichiarati sono più di un terzo degli iscritti, come in maggioranza cattolici sono i militanti del secondo sindacato francese la Cfdt tutti del Psf. Sarebbe come se Fassino e D'Alema non accettassero, come hanno fatto da anni, di «morire da non comunisti»! Se le forzature di Orvieto sono sbagliate si correggeranno, sul Pse si discuterà ancora con gli amici della Margherita senza calare le brache ma anche con la pazienza di trovare insieme soluzioni possibili come potrebbero essere quelle seguite alla riforma avviata dello Statuto del Pse.

Quanto alla gerontocrazia denunciata da Peppino Caldarola (stessi dirigenti Ds da più di 30 anni) egli ha ragione, ma dimentica che è il Male generale di un paese che con 43 anni di vita media oggi è il più vecchio del mondo (Mondo in cifre 2007 dell'*Economist*). Spero che gli amici-compagni ci ripensino, magari con umiltà e pazienza, come quelle descritte 30 anni fa da maestri del Riformismo come Paolo e Federico, che sembrano scritte oggi per Nicola e Peppino.

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettrici  
**Pietro Spataro** (Vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

Redazione  
● 00153 Roma  
Via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
● 20124 Milano,  
via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140  
● 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
● 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**EU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Mariolina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Raimondo Becchis, Francesco D'Etore**  
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma, in compliance  
della legge sul diritto di accesso ai documenti  
dell'articolo 200 della legge di riforma del sistema D.S.  
La presente brochure contribuisce al costo di stampa  
7 agosto 1990 n. 205, brochure come giornali mensili nel registro del  
tribunale di Roma n. 105

Stampa  
● **STS S.p.A.**  
Strada 5a, 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CT)  
Distribuzione  
● **A&G Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Portozza, 27  
● **Publikompass S.p.A.**  
via Carlucci, 29 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424550

● **Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

La tiratura del 21 gennaio è stata di 144.041 copie

LIBRI DISCHI DVD GAMES

GRATIS  
A CASA TUOA

Spedizioni gratuite in Italia fino al 25 gennaio\*

[www.ibs.it](http://www.ibs.it)

ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**  
Spedizioni in tutto il mondo con **CORRIERE ESPRESSO**

\*Offerta valida per ordini di almeno 59 euro effettuati entro il 25/1/07



La richiesta, alle Nazioni Unite, di una moratoria sulla pena di morte nel mondo sarà al centro dei lavori della sessione plenaria del Parlamento che si terrà a Bruxelles giovedì 31-venerdì 1 febbraio. Al secondo punto dell'ordine del giorno è stata inserita la discussione di una risoluzione proposta dal gruppo PSE su iniziativa del Presidente della Delegazione italiana Gianni Pittella. L'aula discuterà anche il tema del trasferimento dei dati sui passeggeri aerei dall'Europa agli Usa al centro di forti polemiche per i rischi sulla privacy e le misure per la lotta contro l'obesità.

Ferma e molto severa la posizione del Parlamento Europeo nei confronti della condanna a morte emessa da un tribunale libico contro cinque infermiere bulgare ed un medico palestinese. L'equipe medica è accusata dal 1999 di aver introdotto il virus dell'HIV nel paese infettando centinaia di bambini. "In assenza di una soluzione positiva del

caso, sarebbe opportuna una revisione della politica di impegno comune con la Libia su tutti i punti principali" dice testualmente la risoluzione approvata giovedì. L'Aula di Strasburgo ha ribadito la radicale opposizione alla pena di morte ed ha espresso la propria inquietudine circa la veridicità delle accuse e la condotta del processo.



# Europea



Anno 2 - N° 12 - Lunedì 22 gennaio 2007

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

**L'EDITORIALE**

## Semestre decisivo per uscire dalla crisi

di Gianni PITTELLA

**È** cominciato l'atteso semestre di presidenza europea. È il momento della Germania.

L'Europa può segnare una svolta. E quello pronunciato a Strasburgo dalla presidente di turno Angela Merkel è stato, indubbiamente, un discorso sincero e di alto profilo politico e culturale. Non sarebbe giusto chiedere di compiere miracoli in sei mesi di presidenza, e con una scadenza elettorale importante come quella, oramai imminente, delle elezioni presidenziali in Francia.

Del resto, la cancelliera non ha mai fatto esercizio di ottimismo in eccesso. Tuttavia, su alcune questioni, è necessario che la presidenza tedesca lasci il segno. Innanzitutto, serve un'Europa potenza civile che, come ha fatto sulla crisi libanese, costruisca e difenda la pace, stimoli il dialogo tra le civiltà, rafforzi tutte le istanze multilaterali - in primo luogo le Nazioni Unite -, lotti i cambiamenti climatici, difenda l'ecosistema, affermi la cultura dei diritti dell'uomo, sempre e ovunque, anche in relazione all'odiosa pena di morte.

Serve, inoltre, un messaggio concreto perché si affermi sempre di più il volto sociale e solidale dell'Ue. In politica estera, l'unilateralismo del Presidente Bush è stato sconfitto e questo, indubbiamente, può aprire una nuova fase nelle relazioni transatlantiche, come affermato in questi giorni dall'Alto Rappresentante Ue, Javier Solana.

Giuste le osservazioni del cancelliere Merkel sulla necessità di rilancio dell'economia, ma per far questo bisogna agire su più fronti contemporaneamente, tutto ciò che sinora abbiamo fatto con l'Euro e il mercato interno, con l'Allargamento e con le scelte di Bilancio, ha prodotto frutti positivi ma parziali. La difesa dell'Europa sociale, la costruzione di un'Europa più competitiva, con più istruzione, più capitale umano di eccellenza, e la sua stessa idea di una più stretta cooperazione economica e commerciale transatlantica partirà zoppa se non recupereremo una minima "governance" europea.

Un mercato senza regole comuni e una moneta senza Stato, danno ai nostri competitori esterni vantaggi troppo ampi e creano squilibri anche al nostro interno. Il coordinamento delle politiche economiche si impone sempre di più sullo sfondo di un'Europa sempre più grande. È per questo che quello che ci attendiamo da questo semestre di presidenza tedesca è che arrivino delle precise indicazioni sul percorso per salvare il meglio del Progetto costituzionale, indicando il profilo e l'architettura istituzionale della grande Europa, lavorando per conseguire la riforma storica del voto a maggioranza nel Consiglio europeo, per evitare di trasformare l'UE in un gigante con i piedi d'argilla. Chiediamo, in fondo, alla Germania, di guardare anche oltre il suo semestre, non smarrendo lo slancio ideale di Altiero Spinelli e praticando il serio concretismo di Jean Monnet.

IL SOCIALISTA BORRELL HA CEDUTO IL TESTIMONE AL PRESIDENTE PÖTTERING DEL PPE

# La staffetta di Strasburgo E Merkel cerca il Trattato

Cambiati i vertici del Parlamento europeo mentre la Germania assume la presidenza Ue

di Alberto CORSINI

Il rinnovo delle cariche, anche se solo parzialmente, è avvenuto. Il Parlamento Europeo, giunto a metà della sua sesta legislatura, ha provveduto a cambiare, secondo una norma consolidata, i suoi incarichi istituzionali. La prima votazione ha riguardato il Presidente del Parlamento. Il popolare tedesco Hans Gert Pöttering è stato eletto, a dire il vero senza sorprese, per presiedere e rappresentare l'assemblea di Strasburgo. Frutto di un accordo siglato all'inizio della legislatura tra i Gruppi PSE e PPE (i due maggiori gruppi politici del Parlamento Europeo) il nuovo presidente è stato eletto al primo turno delle votazioni succedendo al socialista spagnolo Josep Borrell. Concorrevano, già sapendo di partecipare ad una competizione già persa in partenza, anche altri tre candidati: il francese presidente del Gruppo Gue, Francis Wurtz, il danese del Gruppo Indipendenti e Democrazia, Jans Peter Bonde, che hanno ricevuto solo i voti dei loro rispettivi gruppi (48 il primo e 46 il secondo - una ventina di voti in più rispetto al proprio gruppo) e l'italiana Monica Frasson.



SEGUE A PAGINA III

L'accoglienza data ad Angela Merkel, presidente di turno Ue nel primo semestre 2007, è stata molto calorosa. E il suo discorso nell'aula di Strasburgo si può classificare come onesto, chiaro e all'altezza delle aspettative. Come si conviene al leader di un grande paese. La cancelliera tedesca ha un compito oggettivamente non semplice. Da leader europeo e presidente anche del G8 ha un'immagine verso l'esterno che deve difendere e rafforzare. Guidando un'Unione, a nome di 27 Paesi, è un esercizio complicato. E lo è di più se quest'Unione è alla ricerca di un nuovo assetto istituzionale.

Merkel lo ha promesso al Parlamento: avvierà la macchina per la riforma dei Trattati perché, così com'è adesso, l'Europa non marcia come dovrebbe e potrebbe. A Strasburgo, in verità, Merkel non ha fornito grandi notizie su come recuperare il cammino verso il traguardo di un nuovo trattato costituzionale. Ha detto che sarebbe un fallimento storico non attrezzare l'Europa. Questo sì. Ed è già importante per il confronto che chiude la fase di riflessione.

R.E.

SEGUE A PAGINA II

## Napolitano a Strasburgo La priorità è l'Europa



**A**lla vigilia delle celebrazioni per il 50° dei Trattati di Roma, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sarà a Strasburgo mercoledì 14 febbraio. La visita ufficiale del Capo dello Stato al Parlamento europeo culminerà in un'allocuzione che Napolitano pronuncerà in aula a mezzogiorno.

Per Napolitano si tratterà di una speciale "rentrée" nel Parlamento dove ha trascorso i cinque anni della precedente legislatura alla presidenza della commissione Costituzionale e, in quella veste, ebbe modo di seguire da una posizione ravvicinata i lavori della Convenzione sul progetto di Trattato Ue.

Senza dubbio per Napolitano il discorso di Strasburgo sarà l'occasione per rinnovare il suo appello al rilancio del processo d'integrazione, una posizione sottolineata sin dai primi giorni dell'insediamento al Quirinale.

## Lavoro? Vietato circolare L'Europa delle differenze

di Antonio PANZERI

**B**ulgaria e Romania sono entrate ufficialmente in Europa. Sono ormai 27 gli Stati membri. Ogni qualvolta avviene un ulteriore allargamento ci si interroga sul futuro dell'Unione Europea.

È un riflesso quasi condizionato. Le preoccupazioni vertono, principalmente, sulle prospettive economiche e sociali dell'Europa e, ovviamente, anche sui rischi di ondate migratorie.

Già ai tempi dell'allargamento al Portogallo si manifestarono queste paure, rivelatesi poi infondate. È giusto, in ogni caso, prendere atto di queste preoccupazioni e cercare di mettere in campo politiche europee in grado di assicurare una maggiore integrazione e coesione socio-economica.

Tuttavia è bene precisare che la libera circolazione delle persone è una delle libertà fondamentali garantite dalla legislazione comunitaria e comprende il diritto di vivere e lavorare in un altro Stato membro.

Il diritto alla libera circolazione, all'interno della Comunità, non riguarda solo i lavoratori, ma anche le categorie di cittadini quali gli studenti, i pensionati ed i cittadini dell'Unione Europea in generale.

Si tratta, forse, del diritto individuale più importante riconosciuto dalla legislazione comunitaria e di un aspetto essenziale del mercato interno e della cittadinanza europea.

Di fronte al rischio migratorio i diversi Stati membri hanno risposto in modo diversificato a questo problema.

SEGUE A PAGINA II

## "Così ci rubano i dati"

di Fabrizia PANZETTI

**L**a notizia riportata in dicembre dal quotidiano britannico "Daily Telegraph" riguardante un accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti per garantire l'accesso di questi ultimi ai dati personali di tutti i passeggeri aerei europei ha creato, giustamente, grande allarme, suscitando le reazioni di numerosi attori anche in Italia, fra cui il Garante della Privacy, Francesco Pizzetti.

Allarme giustificato, come si diceva, ma poco tempestivo.

L'accordo in questione risale infatti al 2003 quando, in seguito agli attentati terroristici dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti negoziarono con

l'Unione europea un accordo che garantiva l'accesso diretto del dipartimento per la sicurezza Interna statunitense (o DHS - Department for Homeland Security, il Ministero degli Interni istituito ex novo nel 2001) ai dati personali dei passeggeri aerei diretti negli USA o provenienti dagli USA, a fini di pubblica sicurezza nel quadro della lotta contro il terrorismo. I dati in questione, ai quali il DHS ha subito ottenuto dall'Unione europea l'accesso attraverso l'accordo del 2003, sono i cosiddetti PNR (Passenger Name Record), cioè i dati forniti dalle persone al momento della prenotazione, elettronica o meno, di un biglietto aereo.

SEGUE A PAGINA IV

**LA LETTERINA**

di Sergio SERGI

### Bar Rosso

**I**l presidente della Commissione, José Barroso, ha compiuto nei giorni scorsi una visita ufficiale in Italia. È, a coronamento del faticoso viaggio, è andato a "Domenica In" per distrarsi un poco. Dopo tanti incontri istituzionali, la ricreazione. L'Europa vive momenti non semplici ed è giusto che, di tanto in tanto, i massimi responsabili approfittino delle occasioni di svago. Se ci si trova in Italia, si finisce subito a Domenica In. Un buon rifugio. Dove, la domenica pomeriggio, come i telespettatori italiani ben sanno, si svolgono

dei dibattiti intensi, appassionati, all'insegna del massimo rispetto degli interlocutori e di chi guarda da casa. Infatti tale è il cuore che ci mettono che quasi si menano. Discorsi da bar, spesso. E, dunque, un presidente della Commissione, la cui vacuità e superficialità potrebbe essere facilmente documentata da un rapporto di Eurostat, non poteva non accettare l'invito. Se si tratta di discorsi da bar chi meglio di Barroso? Ad oscurarlo, al posto del conduttore banconista, ci ha pensato a Strasburgo una certa Merkel.



**Europea**

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT



# Il Trattato e il triangolo Merkel

La presidente di turno lancia a Strasburgo l'intesa a 3 con i premier di Portogallo e Slovenia

■ SEGUE DALLA PRIMA

Adesso che il semestre è partito, non basterà certamente un apprezzatissimo discorso d'inaugurazione. L'Europa della tolleranza, tanto evocata da Merkel, dovrà incamminarsi su un nuovo percorso segnato da grandi mutamenti. L'Europa dei 27 è un gigante da governare evitando il rischio che la grandezza paralizzi un progetto che viene da lontano. Rischio serio nel mondo globalizzato e alla prese con sfide complesse: le guerre, il terrorismo, la difesa delle risorse ambientali, l'energia, i diritti. Angela Merkel, per esempio, ieri è andata a Soci, sul Mar Nero, per incontrare il presidente russo Vladimir Putin. Dopo il faccia a faccia con George W. Bush, il colloquio con l'altro partner europeo era un obbligo. Questa proiezione esterna è doverosa. Merkel sa, però, che l'Ue deve poter conquistare, nel gioco mondiale, forza e prestigio politici. E, dunque, il nodo istituzionale va sciolto. Non solo per garantire che l'Europa funzioni al proprio interno, aspetto importante, ma per conferirle quell'autorità politica di potenza forte e rispettabile che è necessaria per presentarsi davvero come una potenza economica e politica nello stesso tempo. Ma quale riforma sarà possibile nell'Europa della tolleranza, nell'Europa delle "3 T" (tecnologia, talento e tolleranza) evocata dalla cancelliera nel suo discorso agli eurodeputati? Il testo congelato dalla fase di riflessione succeduta alle prove referendarie (negative) di Francia e Olanda potrà essere recuperato e in quale misura? E in quale conto tenere i 18 Paesi che hanno già ratificato il Trattato e che rappresentano di gran lunga la maggioran-



za della popolazione? Si vuol cedere alle pressioni di chi vuole un "mini Trattato" in attesa di tempi migliori? Un fatto è certo: ormai il tempo stringe e non aiuta. Le elezioni europee del 2009 si avvicinano a passo svelto. Ammesso e non concesso che un accordo tra i 27 si riesca a trovare al termine della "road map" promessa da Merkel per il prossimo mese di giugno, quanto tempo ci sarà a disposizione per le nuove procedure di ratifica? Pochissimo. E va tenuto nel debito conto che ci sono Paesi che quasi certamente - è il caso della Francia - ricorrono nuovamente al referendum. Su questo punto i due candidati all'Eliseo non hanno posizioni troppo distanti. La Merkel cerca il Trattato ma potrà solo impostare il lavoro. E' giusta la scelta di dar vita alla triangolazione con le due presidenze successive, Portogallo e Slovenia. Ed è stato anche un bel gesto invitare a Strasburgo i due primi ministri a farle compagnia, anche nel pranzo consumato al famoso Coccodrile, frequentato in passato da europeisti illustri. I simboli servono sempre. Una pratica che dovrebbe garantire il procedere della "road map" per almeno un anno e mezzo. Ma, a quel punto, il confronto arriverà a ridosso dell'estate 2008. Subito dopo, alla ripresa, si entrerà nel clima pre-elettorale. Ci sarà spazio, tempo e volontà politica per il grande progetto costituzionale? Questo è il nodo da sciogliere. I dubbi sono forti. Chissà se la "Dichiarazione di Berlino" del 25 marzo prossimo (bocce cucite su come si sta lavorando ad un testo che dovrebbe essere intenso ma asciutto) sarà l'occasione per uno scatto di nervi dello spirito d'integrazione.

R.E.

## FERROVIE

### È scontro Pe-Consiglio

L'Aula di Strasburgo ha esaminato il cosiddetto "terzo pacchetto ferroviario", composto di tre proposte: la liberalizzazione del trasporto passeggeri, i diritti e gli obblighi dei passeggeri e la certificazione del personale a bordo dei treni. Il Parlamento e il Consiglio sono impegnati, con la procedura di codecisione, alla definizione di un regolamento e di due direttive: ma più di un anno non è bastato a avvicinare le posizioni dei deputati e dei ministri e avendo la Plenaria accolto parte degli emendamenti proposti dalla commissione parlamentare "Trasporti" sarà necessario ricorrere alla procedura di conciliazione. Per quanto riguarda lo sviluppo delle ferrovie comunitarie, già il primo e il secondo pacchetto ferroviario contenevano disposizioni sull'accesso all'infrastruttura, sull'interoperabilità e sulla sicurezza ferroviaria a livello nazionale e europeo. Il Parlamento, già in prima lettura, aveva insistito affinché il campo d'applicazione della direttiva fosse esteso ai servizi di trasporto nazionali, non limitandosi a quelli internazionali: la relazione di Georg Jarzembowski (PPE/DE) proponeva alla Plenaria di accettare la data del 1° gennaio 2010, sostenuta anche dal Consiglio, per la liberalizzazione del traffico internazionale di passeggeri, riproponendo pure l'apertura del traffico nazionale, avvertita dai ministri, questa volta a partire dal 2017 (o dal 2022 per i dieci Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004). Il voto ha premiato l'apertura ai servizi internazionali e bocciato la liberalizzazione del traffico nazionale.

In merito ai diritti dei passeggeri, la proposta di regolamento rappresenta una risposta ai reclami dei cittadini europei sui ritardi, le perdite di coincidenza, le soppressioni ed i requisiti di qualità del servizio. Il Parlamento aveva chiesto che la normativa sui diritti dei passeggeri non fosse applicata unicamente alle linee internazionali ma anche agli utenti che viaggiano sulle reti nazionali. Il Consiglio aveva deciso di limitare il campo di applicazione escludendo i fornitori di servizi nazionali dagli obblighi sul rimborso e gli itinerari alternativi, sull'indennità per il prezzo del biglietto e all'assistenza in caso di ritardi all'arrivo o alla partenza.

La relazione di Dirk Sterckx (ALDE/ADLE) non condivideva questo approccio. I deputati della Commissione Trasporti hanno ritenuto che non abbia senso legiferare per una minoranza così limitata di passeggeri (il 5%), lasciando senza protezione la maggior parte degli utenti, in particolare i pendolari. Una serie di emendamenti hanno precisato l'obiettivo di tutelare in particolare le persone a mobilità ridotta e i disabili: per garantire a queste persone la possibilità di viaggiare, devono essere eliminati tutti gli ostacoli che impediscono l'acquisto dei titoli di viaggio, l'accesso ai binari, l'imbarco o lo sbarco dei treni, la semplice permanenza nelle carrozze. Il voto ha dato ragione al relatore, di fatto portando l'intero pacchetto alla procedura di conciliazione.

Stefano Ferrando

# Frontiere aperte, chiuse ai lavoratori

La contraddittoria politica di molti governi dell'Unione europea dopo l'ultimo allargamento a Bulgaria e Romania

■ SEGUE DALLA PRIMA

Dodici paesi hanno mantenuto una politica di chiusura. Fra questi spiccano Regno Unito e Irlanda. Paesi che nel 2004, data dell'ultimo consistente allargamento, invece erano stati i soli, insieme alla Svezia, a permettere un accesso immediato e illimitato ai loro mercati di lavoro. Una scelta, tra l'altro, che si mostrò giusta, con chiari vantaggi per le loro economie. Questa volta, invece, nel timore che nuovi immigrati possano non essere assorbiti sul mercato del lavoro, hanno deciso la chiusura. Dieci Paesi hanno formalmente deciso di aprire la loro "frontiera", fornendo una dimostrazione di credere che questo allargamento, a Romania e Bulgaria, non rappresenta per loro un grande problema. Infine, tre Paesi hanno deciso una apertura parziale dei loro mercati del lavoro. Sono l'Ungheria, la Francia e l'Italia. La Francia applicherà ai lavoratori bulgari e rumeni, lo stesso schema per l'occupazione in vigore per i lavoratori-cittadini che hanno aderito alla UE nel 2004. Cioè limitato a questi settori nei quali vi è carenza di manodopera: edilizia, agricoltura, turismo e risto-

## LIBERA CIRCOLAZIONE DEI LAVORATORI SITUAZIONE ALL'8/1/2007

CHIUSURA	APERTURA	APERTURA PARZIALE
Austria	Estonia	Francia
Belgio	Finlandia	Italia
Danimarca	Lettonia	Ungheria
Germania	Lituania	
Grecia	Polonia	
Irlanda	Repubblica Ceca	
Lussemburgo	Slovacchia	
Malta	Slovenia	
Paesi bassi	Svezia	
Portogallo		
Regno Unito		
Spagna		
Cipro		

razione, per fare degli esempi. L'Italia, che conta oltre 200.000 lavoratori rumeni sul suo territorio, adotta anch'essa una apertura parziale. Già alla fine dello scorso anno, il ministro dell'Interno Giuliano Amato aveva annunciato l'intenzione di voler firmare un accordo con Bucarest, per intensificare la cooperazione nel campo della lotta contro la criminalità organizzata, quale condizione alla liberalizzazione parziale del mercato del lavoro. Penso sia utile insistere su tale strada, per rendere effettivamente possibile una maggiore circolazione di lavoratori.

Queste risposte, come abbiamo visto, diversificate, ripropongono comunque l'esigenza di affrontare in Europa, con maggiore vigore, una politica sociale comune. Alle preoccupazioni e alle paure non si può rispondere solo con le parole, ma sono necessari interventi incisivi che affrontino seriamente i problemi e delineino una politica di coesione sociale ed economica, capace di governare questi processi e le relative ricadute. Si può essere fiduciosi, ma è indubbio che occorrerà investire di più per avere una più percepibile Europa sociale.

Antonio Panzeri

## VISTIDAVICINO

■ a cura di Davide PERNICE



■ ASIA

### Se il "Made in Cina" non conviene più

Con la sua illimitata offerta di lavoro a basso costo, la Cina sembra inarrestabile. Le industrie occidentali delocalizzano, la rete infrastrutturale si espande e le percentuali di export verso Europa e USA schizzano alle stelle. Eppure, un colosso dell'elettronica come Intel ha deciso di guardare altrove: in soli otto mesi ha investito in Vietnam più capitali (un miliardo di dollari) di quelli investiti in Cina nell'ultimo decennio. Incapace di orientare la crescita economica, il governo di Pechino deve ora fare i conti con le contraddizioni di uno sviluppo squilibrato: da una parte l'accelerazione industriale della costa est, tra Shanghai e Hong Kong; dall'altra la stagnazione delle regioni interne, con la provincia di Sichuan in testa. Nel primo caso, il tasso di produttività non è più proporzionale alla crescita del costo del lavoro. Nel secondo, la distanza dai porti impone costi di trasporto troppo onerosi. Così, il capitalismo occidentale guarda a Filippine, Thailandia, Indonesia e altri paesi del sud-est asiatico, dove il lavoro costa anche il 35% di meno.

■ POLONIA

### 20.000 senza tetto in giro per l'Europa

Le autorità polacche potrebbero decidere di aiutare i connazionali "senza tetto" che vivono per le strade di alcune grandi capitali europee. Il Ministero degli esteri polacco ha richiesto ai consoli i dati dei polacchi senza fissa dimora. Intanto, la fondazione Barka propone percorsi di inserimento sul mercato del lavoro e accesso ai regimi di assistenza sociale e ha sedi a Londra, Dublino, Parigi e Roma. Secondo i dati del Ministero, sono 20.000 i polacchi che, una volta raggiunto un altro Paese Ue, hanno dovuto cercare rifugio nelle baracche delle periferie o lungo i marciapiedi di città come Roma (circa 5.000 "senza tetto" polacchi), Parigi (tra 2.000 e 6.000) e Londra (circa 2.000). Ma per Joanna Kozinska-Frybes, dirigente del Dipartimento consolare al Ministero degli affari esteri, "non possiamo permettere che la Polonia invii fondi all'estero per aiutare chi ha scelto la vita del senza tetto a Parigi, mentre qui molti senza tetto non hanno avuto alcuna scelta". E la municipalità di Westminster ha deciso di pagare il biglietto di ritorno per la Polonia a 250 "senza tetto". Questi sono partiti entusiasti, salvo tornare qualche settimana più tardi: quale modo migliore per viaggiare a prezzi stracciati?

■ GERMANIA

### La casa di riposo su base etnica I primi ospiti di origine turca

Nasce a Berlino, a due passi dal parco Viktoria, la prima casa di riposo per cittadini di origine turca. I suoi ospiti hanno a disposizione personale in lingua turca, una sala per le preghiere orientata verso La Mecca e cibi preparati e cotti secondo i precetti dell'Islam. Dei 2 milioni e mezzo di turchi residenti in Germania, il 10% ha più di 60 anni. Nel solo quartiere berlinese di Kreuzberg, il numero di turchi di età compresa tra i 65 e i 75 anni è destinato a raddoppiare entro il 2020. Per la società turca le case

di riposo sono un tabù, giacché agli anziani viene riconosciuto un ruolo preponderante all'interno del nucleo familiare. Tuttavia, assistere un anziano vuol dire rinunciare ad altre occupazioni e, quindi, a maggiori introiti. "Grazie alla nostra offerta - intervenga il Presidente del consiglio d'amministrazione Axel Hölzer - facciamo entrare queste persone nella società". Ma per Gülay Kizilocak, del Centro di studi turchi, "le case di riposo turche sono la prova che l'integrazione non è riuscita".

■ SPAGNA

### Ora le scorte armate per gli amministratori locali baschi

È passato quasi un mese dall'attentato con il quale il 30 dicembre l'ETA ha fatto saltare in aria il parcheggio dell'aeroporto di Madrid, provocando la morte di due ignari ecuadoriani. Ebbene, nonostante l'organizzazione terroristica abbia precipitosamente confermato il cessate il fuoco, i cittadini baschi nutrono qualche comprensibile dubbio sulla reale tenuta della tregua. Intervistato da El Pais, un imprenditore di Guipúzcoa ha raccontato la sua drammatica esperienza con il terrorismo basco: lettere minatorie

ed attentati dinamitardi per costringerlo a pagare la cosiddetta "imposta rivoluzionaria". Poi, finalmente, l'annuncio del cessate il fuoco del 22 marzo scorso. Ora, l'anonimo imprenditore torna a tremare: "il buon senso e l'esperienza mi dicono che se quelli dell'ETA hanno deciso di riprendere le attività, avranno certamente bisogno di soldi. A chi li chiederanno?". Altri, come il consigliere municipale socialista di San Sebastian Ramón Etxezarreta, nel mirino dei terroristi da tempo, hanno annunciato l'ingaggio di scorte armate.

■ BULGARIA

### La Russia ha un cavallo di Troia nell'Unione

Le autorità di Sofia hanno affidato la costruzione della nuova centrale nucleare di Belene all'impresa russa Atomstroieksport, filiale del colosso Gazprom. Alla banca del gruppo russo verrà riconosciuta anche la quota azionaria di maggioranza. L'impianto di Belene dovrà sostituire quello di Kozloduy, la cui chiusura è stata imposta dalla Ue in considerazione della pericolosità delle sue obsolete infrastrutture. Si trattava di una pesante eredità del precedente regime. Per il Ministro dell'Energia Roumen Ovtcharov la scelta cade su Gazprom per ragioni di ordine tecnico: i reattori lavoreranno ad acqua pressurizzata, dunque sul modello di quelli utilizzati in Russia. Ma sembra che la scelta non sia altro che un alibi per escludere dalla partita ogni mira occidentale. Un altro pacchetto di accordi, riguardanti la distribuzione di gas, lega la Bulgaria a Gazprom per i prossimi ventitre anni. E anche il futuro oleodotto di collegamento tra il Mar Caspio e il Mediterraneo, la cui direttrice passa per Burgos evitando così di transitare in Turchia, sarà controllato dalle imprese fedeli a Mosca.

■ STATI UNITI

### Cytotec: la pillola abortiva dei più poveri

Il costo di un aborto presso una clinica autorizzata costa circa 650 dollari. Non tutti possono pagare, tanto che si fa largo la pillola abortiva dei poveri: il Cytotec. Nato negli anni '80, il Cytotec è un farmaco contro l'ulcera i cui effetti collaterali, nonostante la pericolosità, hanno ben presto fatto breccia tra gli immigrati di prima generazione in USA. Il farmaco blocca l'azione degli ormoni che assistono la gravidanza. Tuttavia, è pressoché impossibile acquistarlo negli USA. E così, molti immigrati lo ricevono per posta da amici e familiari nei paesi d'origine, al prezzo di due dollari a compressa. Per Silvia Henriquez, dell'Istituto Latino negli USA, il Cytotec rimane l'unica alternativa per un numero crescente di immigrati: "più si limita l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza, più le donne si rivolgeranno a metodi alternativi". In USA, 39 Stati vietano l'aborto senza assistenza medica. Gabriela Flores, immigrata messicana in Carolina del sud, rischia due anni di prigione per aver abortito con il Cytotec.

# Sulle commissioni scontro nel Ppe

La lotta per la guida degli Esteri e dell'Ambiente ha bloccato l'accordo tra tutti i gruppi per il rinnovo delle presidenze  
I deputati polacchi vogliono la poltrona del tedesco Brok. Incarichi per la nuova formazione di estrema destra?

L'onorevole Frassonni, oltre ai voti del proprio gruppo (42), è comunque riuscita a strappare centrotre voti da parlamentari di altri gruppi politici. Il neo presidente Hans Gert Poettering ha rivolto all'assemblea un saluto ringraziando in primis il decano d'aula, l'italiano Giovanni Berlinguer, per la conduzione delle procedure elettorali e sottolineando poi che il suo impegno sarà profuso per fare in modo che i cittadini capiscano il ruolo del Parlamento europeo a favore della democrazia. La dignità dell'uomo, lo Stato di diritto e la solidarietà dei popoli guideranno la sua azione. Annunciando poi che presenterà il suo programma di lavoro durante i lavori della prossima sessione plenaria di Strasburgo il 13 febbraio prossimo ha annunciato di voler, per quell'occasione, invitare i presidenti dei parlamenti nazionali per dimostrare, che al di là delle idee politiche, tutti hanno la comune volontà di costruire un'Unione europea più unita, nel rispetto delle identità nazionali. L'elezione dei 14 Vice presidenti, che sostituiscono quando necessario il presidente del Parlamento europeo e compongono con lui l'ufficio di presidenza, si è svolta anche senza alcuna sorpresa rispetto agli ac-

cordi presi tra i gruppi politici. Infatti, essendosi presentati 14 candidati per ricoprire i 14 posti, la votazione si è resa necessaria solo per definire l'ordine dei vice presidenti utile per la definizione degli incarichi all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento. Tra le competenze spettanti all'ufficio di presidenza vi sono quelle relative all'organizzazione interna del Parlamento, del suo segretario, all'attività parlamentare (è quest'organo che propone all'aula l'ordine del giorno dei lavori delle plenarie). Due vice presidenti vengono poi scelti per curare le relazioni con i parlamenti nazionali e tre vice presidenti (appartenenti almeno a 2 gruppi politici) vengono nominati per comporre la Delegazione del Parlamento al Comitato di conciliazione (proposto alla ricerca dell'accordo con il Consiglio).

glio e la Commissione nelle procedure legislative di codecisione) per un periodo di 12 mesi. I rappresentanti italiani sono aumentati rispetto al periodo precedente vedendo, oltre alla riconferma dei Vice Presidenti Mario Mauro (Forza Italia) Luigi Cocilovo (Uniti nell'Ulivo), anche la presenza della neo eletta Luisa Morgantini (indipendente di Rifondazione Comunista) già presidente della Commissione Parlamentare per l'aiuto allo Sviluppo. Infine sono stati eletti, sempre per acclamazione i 6 questori (che do-

SEGUO DALLA PRIMA ■ di Alberto CORSINI

vrebbero tornare ad essere cinque nella prossima legislatura) che hanno incarichi di natura amministrativa e finanziaria concernenti direttamente i deputati. Ad essi spetta la responsabilità del registro pubblico in cui i deputati dichiarano le loro attività professionali o i sostegni finanziari o di altra natura che ricevono durante il loro mandato da parte di soggetti terzi.

Non tutto il processo di rinnovamento di metà legislatura ha po-

tuto compiere il suo corso. Le commissioni parlamentari, che avrebbero dovuto anch'esse vedere la loro propria nuova composizione, non ha avuto luogo e per la prima volta nella storia del Parlamento è stata rinviata. È previsto che questo rinnovo abbia corso durante i lavori della prossima sessione plenaria che si svolgerà a Bruxelles alla fine del mese di gennaio. Il motivo risiede nel conflitto, risultato insanabile, fino ad oggi, all'interno del Gruppo Popolare Europeo.

La successione del Pre-

sidente Poettering ha visto coinvolte le differenti anime del gruppo e l'elezione finale dell'attuale presidente popolare, il francese Joseph Daul, ha registrato una netta spaccatura.

Il Gruppo PPE, nelle sue innumerevoli riunioni non è riuscito ad individuare il proprio candidato alla presidenza della Commissione Affari Esteri e alla presidenza della Commissione Ambiente, commissioni di notevole rilevanza che, secondo il "gentlemen agreement" tra i gruppi politici basato sul metodo D'Hondt spettano appunto ai popolari.

La situazione di stallo ha fatto riflettere sulla procedura del cambio di metà legislatura. Procedura che non ritrova simili nelle altre assemblee parlamentari, come ad esempio il Parlamento Italiano, dove la durata degli incarichi coincide

con la durata della legislatura. La composizione del Parlamento Europeo, in conseguenza dell'avvenuto allargamento ai due nuovi paesi, Bulgaria e Romania, ha visto la creazione di un nuovo gruppo politico che ha suscitato, in particolar modo in seno alla casa socialista, notevoli perplessità. Il Gruppo di estrema destra "Identità, Sovranità e Tradizione", guidato dal francese Bruno Gollnisch, già accusato di revisionismo storico, composto da venti parlamentari può ora ambire a posti di rappresentanza istituzionale all'interno del Parlamento. Per impedire che ciò avvenga, in considerazione del fatto che i neo nazisti possono sì essere legittimamente eletti al Parlamento, ma politicamente risulta non accettabile che questi possano rappresentare l'istituzione, il Presidente dei socialisti europei Martin Schulz aveva lanciato l'idea del cordone sanitario per evitare alla nuova formazione di occupare posti di rappresentanza nelle commissioni parlamentari.

Non avendo ricevuto il consenso di tutti gli altri gruppi politici sarà quindi attraverso candidature alternative a quelle espresse dal Gruppo IST che l'azione di boicottaggio potrà aver luogo.

## VICEPRESIDENTI

10 <b>PSE</b> 207 voti <b>Pierre MOSCOVICI</b> Francia	11 <b>PSE</b> 193 voti <b>Manuel dos SANTOS</b> Portogallo	12 <b>ALDE</b> 192 voti <b>Diana WALLIS</b> Gran Bretagna	13 <b>PSE</b> 180 voti <b>Marek SIWIEC</b> Polonia	14 <b>UEN</b> 128 voti <b>Adam BIELAN</b> Polonia
5 <b>PPE/DE</b> 262 voti <b>Mario MAURO</b> Italia	6 <b>PSE</b> 260 voti <b>Miguel MARTÍNEZ MARTÍNEZ</b> Spagna	7 <b>ALDE</b> 234 voti <b>Luigi COCILOVO</b> Italia	8 <b>PSE</b> 217 voti <b>Mechtild ROTHE</b> Germania	9 <b>GUE/NGL</b> 207 voti <b>Luisa MORGANTINI</b> Italia
1 <b>PPE/DE</b> 322 voti <b>Rodi KRATSA TSAGAROPOULOU</b> Grecia	2 <b>PPE/DE</b> 300 voti <b>Alejo VIDAL-QUADRAS ROCA</b> Spagna	3 <b>Verdi/ALE</b> 285 voti <b>Gérard ONESTA</b> Francia	4 <b>PPE/DE</b> 274 voti <b>Edward McMILLAN-SCOTT</b> Gran Bretagna	

È nato nel settembre del 1945 in Germania, alla fine della guerra. Laureato in Giurisprudenza, è deputato del Parlamento dal 1979. Ha guidato il gruppo Ppe dal 1999 sino all'elezione a presidente il 16 gennaio scorso. Ha ottenuto 450 dei 689 voti validi.



**PRESIDENTE**  
**PPE/DE**

**Hans-Gert PÖTTERING**  
Germania

## I Presidenti dal 1952 ad oggi

### PRESIDENTI DELL'ASSEMBLEA COMUNE DAL 1952 AL 1958

1952 - 1954: Paul-Henri SPAAK (Soc, Belgio)  
1954: Alcide DE GASPERI (CD, Italia)  
1954 - 1956: Giuseppe PELLA (CD, Italia)  
1956 - 1958: Hans FURLER (CD, Germania)

### PRESIDENTI DEL PARLAMENTO EUROPEO DAL 1958 AL 1979

1958 - 1960: Robert SCHUMAN (CD, Francia)  
1960 - 1962: Hans FURLER (CD, Germania)  
1962 - 1964: Gaetano MARTINO (L, Italia)  
1964 - 1965: Jean DUVIEUSART (CD, Belgio)  
1965 - 1966: Victor LEEMANS (CD, Belgio)  
1966 - 1969: Alain POHER (CD, Francia)  
1969 - 1971: Mario SCALBA (CD, Italia)  
1971 - 1973: Walter BEHRENDT (Soc, Germania)  
1973 - 1975: Cornelis BERKHOUWER (L, Olanda)  
1975 - 1977: Georges SPENALE (Soc, Francia)  
1977 - 1979: Emilio COLOMBO (CD, Italia)

### PRESIDENTI DEL PARLAMENTO EUROPEO DOPO LE ELEZIONI A SUFFRAGIO UNIVERSALE

1979 - 1982: Simone VEIL (LDR, Francia)  
1982 - 1984: Pieter DANKERT (PSE, Olanda)  
1984 - 1987: Pierre PFLIMFIN (PPE, Francia)  
1987 - 1989: Lord Henry PLUMB (PPE, Gran Bretagna)  
1989 - 1992: Enrique Baron CRESPO (PSE, Spagna)  
1992 - 1994: Egon KLEPSCH (PPE, Germania)  
1994 - 1997: Klaus HÄNSCH (PSE, Germania)  
1997 - 1999: Jose Maria GIL ROBLES (PPE, Spagna)  
1999 - 2002: Nicole FONTAINE (PPE, Francia)  
2002 - 2004: Pat COX (ELDR, Irlanda)  
2004 - 2007: Josep BORRELL (PSE, Spagna)

SOC = Socialisti  
CD = Cristiano Democratici  
L = Liberali  
LDR = Liberal-Democratici  
PPE = Popolari  
PSE = Socialisti

Legenda

■ a cura di Gianni MARSILLI

### Alfred Gusenbauer

Alfred Gusenbauer, 46 anni, socialdemocratico, neocancelliere austriaco. È alla testa di una coalizione assieme ai popolari, il che gli è valso qualche fischio, il giorno dell'investitura, da parte di un migliaio di giovani. Ma a dividere la Spoe dai conservatori è solo un piccolo 1 per cento, 34 contro 33: Gusenbauer non aveva margini di manovra. E comunque era riuscito a conquistare i feudi storici dei popolari a Salisburgo e in Stiria, rimettendo in carreggiata il partito dopo sette anni di opposizione e incertezza. Auguri.



### I gemelli Kaczynski

Ancora loro, i gemelli Kaczynski, reggitori della Polonia. Il loro partito Diritto e Giustizia vuole spostare la Festa del Lavoro dal Primo Maggio al 6 gennaio, giorno della Befana (o dei Re Magi). C'è un'altra ipotesi: di festeggiare i lavoratori il 31 agosto, data anniversario della fondazione di Solidarnosc nel 1980, e degli accordi di Danzica. Ma la "nazionalizzazione" del Primo Maggio potrebbe trovare l'opposizione degli stessi lavoratori polacchi, che cominciano ad averne abbastanza di simili trovate. Doppi auguri a loro.



L'altalena

# Aerei, lunga lotta per la privacy

Riparte il negoziato con gli USA. Il Parlamento vuole invitare a Bruxelles i deputati del Congresso americano

■ SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta di: nome, cognome, indirizzo, numero di carta di credito, indirizzo di posta elettronica, compagni di viaggio, preferenze alimentari, abitudini di viaggio, itinerario e tariffe prescelti, etc. Il Parlamento europeo ha condotto un'estenuante battaglia (relatrice l'on. Elena Paoletti, deputata del DS) contro la conclusione dell'accordo, ritenendo che esso non garantisca ai cittadini europei una protezione adeguata dei dati personali. La ragione per cui l'accordo torna adesso alla ribalta è che, a seguito di un ricorso presentato e vinto dal Parlamento europeo alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, l'accordo è stato annullato per ragioni formali. Per non lasciare nell'incertezza le compagnie aeree ed i cittadini europei, è stato allora necessaria la con-

clusione di un accordo di breve periodo tra UE e USA identico al precedente ma formalmente corretto, entrato in vigore in dicembre. Contemporaneamente, la Commissione, come richiesto dal Parlamento europeo, ha ottenuto di aprire un nuovo negoziato con gli Stati Uniti nel febbraio 2007, per definire un accordo di lungo periodo che contenga finalmente garanzie adeguate per la protezione dei dati dei cittadini europei.

È dunque il negoziato che si apre tra un mese, e non l'accordo attualmente in vigore, la sfida più importante attualmente per l'Unione europea e la notizia più interessante. Da un lato, infatti, la Commissione europea e il Consiglio hanno annunciato di aver costituito un Gruppo di lavoro di alto livello di carattere intergovernativo di cui faranno parte anche i vertici del dipartimento per la Sicurezza interna degli Stati Uniti, con l'obiettivo non soltanto di definire il contenuto del nuo-

vo accordo sul trasferimento dei dati PNR, ma anche di esplorare la possibilità di un accordo più generale fra Unione europea e Stati Uniti su principi fondamentali e condivisi per la tutela del diritto alla protezione dei dati e alla sicurezza. Altri casi sono infatti esplosi nel corso del 2006, fra cui quello di SWIFT, la compagnia belga che gestisce la maggior parte dei trasferimenti bancari nel mondo (e del cui direttorio fanno parte le maggiori banche centrali degli Stati membri e la Banca Centrale Europea), obbligata dal Dipartimento di Sicurezza Interna degli USA a concedere l'accesso alle proprie banche dati, in violazione della normativa comunitaria e della legislazione belga. Il caso è stato sollevato dal Parlamento europeo, che affronterà ancora la questione nel corso della sessione plenaria di fine gennaio.

Dall'altro, il clima politico negli Stati Uniti è decisamente mutato rispetto al 2001

e la nuova maggioranza democratica in seno al Congresso ha già mostrato una maggiore sensibilità per il rispetto dei diritti civili anche nel quadro della lotta al terrorismo.

In questo quadro, la Commissione per la Libertà pubbliche del Parlamento europeo ha deciso invitare le commissioni competenti del nuovo Congresso americano a confrontarsi sui temi della lotta al terrorismo e della protezione dei diritti fondamentali nel corso di quello che sarebbe il primo seminario congiunto a Bruxelles dei due organi parlamentari e che potrebbe tenersi in primavera con la partecipazione anche di deputati dei parlamenti nazionali.

È un buon inizio per dare una dimensione più democratica a un negoziato che, al momento, non prevede il coinvolgimento né dei parlamenti nazionali, né del Parlamento europeo.

Fabrizia Panzetti

## ACCADRÀ...

■ a cura di Silvia DRAGONI



- 20-26 gennaio** - Nairobi Forum Sociale Mondiale
- 22-23 gennaio** - Bruxelles Consiglio Affari generali e Relazioni Esterne
- 23 gennaio** - Bruxelles, audizione delle commissioni industria e mercato interno sulla proposta di regolamento del roaming
- USA**, discorso del Presidente Bush sullo stato dell'Unione
- 23-24 gennaio** - Bruxelles, iniziativa della Regione Lazio coordinata dall'on. Zingaretti sul tema "Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Lazio"
- 24-28 gennaio** - Davos, Forum Economico Mondiale - Giornata mondiale delle vittime dell'olocausto
- 29 gennaio** - Bruxelles, riunione dell'Eurogruppo e dell'Ecofin
- 29-30 gennaio** - Addis-Abeba, Vertice dell'Unione africana
- 30 gennaio** - Bruxelles, voto in commissione giuridica del rapporto dell'on. Zingaretti sulla proposta di direttiva "relativa alle misure penali finalizzate ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale"
- 30 gennaio** - Bruxelles, audizione pubblica della commissione libertà civili sul tema "L'UE davanti alle sfide dell'immigrazione". Tra i relatori l'on. Gruber e il commissario Frattini
- 8-9 febbraio** - Norimberga, conferenza ministeriale sul modello sociale europeo
- 12-13 febbraio** - Bruxelles, Consiglio Affari Generali e relazioni Esterne
- 12-15 febbraio** - Strasburgo, sessione plenaria
- 13 febbraio** - Strasburgo, seduta solenne alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano
- Strasburgo**, In aula, voto del rapporto dell'on. Fava sulle extraordinary renditions della CIA in Europa
- 15 febbraio** - Bruxelles, Consiglio Trasporti, Energia, Telecomunicazioni
- 15-16 febbraio** - Bruxelles, Consiglio Giustizia e Affari Interni
- 16 febbraio** - Bruxelles, Consiglio Cultura, Educazione, Gioventù

# Un Codice sulle armi. Non funziona

Da due anni si attende l'approvazione di un testo sulle esportazioni. Una posizione vincolante per tutti gli Stati

■ di Paolo MARTINELLI

Ogni minuto una persona nel mondo è vittima di un'arma da fuoco. Si dice che il tempo sia oro, ma in questo caso significa piuttosto vita. E il Parlamento europeo l'ha ben capito e torna di nuovo, con la sua relazione annuale sull'applicazione del codice di condotta dell'Ue sull'esportazione di armi, a parlare dell'industria degli armamenti in Europa e delle sue implicazioni. È proprio il vecchio continente ad essere uno dei maggiori esportatori al mondo di armi leggere, con un mercato all'esportazione che si attesta a circa un terzo della produzione mondiale, con i

paesi del G8 in testa alla lista dei grandi esportatori sui quali ricadono responsabilità e obblighi. Ma cosa ha chiesto di preciso il Parlamento europeo adottando l'ennesima relazione annuale sull'applicazione del codice di condotta? Innanzitutto, il codice è un accordo politico, sottoscritto dagli Stati membri 8 anni fa e concepito per fissare norme comuni valide in tutta l'Ue in materia di esportazione di attrezzature militari. In parole più semplici, un documento che politicamente armonizza il controllo delle esportazioni delle armi prodotte in Europa. Il Codice non ha ancora lo status di documento giuridicamente vincolante e, sebbene un gruppo di lavoro del Consiglio ha convenuto la sua con-

versione in posizione comune, da giugno del 2005 il Consiglio possiede un testo che ritarda ad approvare. Chiaro, quindi, che ci troviamo in una situazione in cui gli interessi strategici nazionali sono più forti della volontà di vedere trasformato il codice in un atto politicamente rilevante. E come sottolinea il relatore dell'europarlamento su questo tema, il verde basco Raul Romeva i Rueda, il dato allarmante è che, sebbene nel 2004 e 2005 (gli anni all'esame della relazione) si siano esportate armi per rispettivamente 10 e 9 milioni di euro, il valore delle licenze concesse dagli Stati membri si attesta a 25 e 26 milioni di euro. Insomma, i governi Ue hanno autorizzato molte più

esportazioni rispetto a quelle realmente realizzate. Da questa premessa l'esigenza, sostenuta dall'Europarlamento, di trasformare il codice di condotta in posizione comune "vincolante" e la necessità di proseguire il lavoro verso un trattato internazionale sul commercio di armi che dovrà fissare criteri comuni "mondiali" sui meccanismi di trasferimento impedendo che le armi finiscano nelle mani sbagliate, quelle di paesi come Cina, Colombia, Etiopia, Eritrea, Indonesia, Sierra Leone, Libia, Liberia, Iran e Iraq (ma non solo) che troppo spesso sono oggetto di "urgenze" al Parlamento europeo per violazione dei diritti umani o perché coinvolti in conflitti interni o regionali.

# Troppi morti sulle strade. Urge sicurezza

Misure urgenti per ridurre a zero il tasso di alcolemia dei giovani conducenti. Partono nuove campagne di informazione

■ di Laura AUTORE

Le misure politiche adottate nell'ambito della sicurezza stradale non sono paragonabili, per numero ed efficacia, a quelle realizzate per proteggere i cittadini in altri settori, eppure la sicurezza stradale riguarda la totalità del territorio dell'Unione europea e dei suoi abitanti che già quando erano 15 Paesi membri contava 375 milioni di utenti della strada di cui 200 milioni detentori di patente di guida. Negli ultimi anni il costo diretto e indiretto delle morti su strada è stato di 180 miliardi di euro, pari al 2% del PIL comunitario.

È su questo scenario che la Commissione europea ha proposto nel 2001, nel suo Libro Bianco sulla politica europea dei trasporti, un piano d'azione per dimezzare nel 2010 il numero dei morti sulle strade, cioè passare dai 50.000 morti l'anno a 25.000. Infatti benché la Comunità avesse contri-

buito alla sicurezza stradale con più di 50 direttive di normalizzazione tecnica e il Trattato di Maastricht abbia indicato i mezzi giuridici per fissare un quadro e adottare misure, rimaneva una forte riserva degli Stati membri ad un'azione a livello comunitario, come ad esempio l'armonizzazione dell'alcolemia massima in discussione da più di dodici anni.

Il bilancio intermedio sottolinea la situazione non uniforme all'interno dell'Unione europea e il divario in aumento tra i vari paesi membri. Il Terzo Programma d'Azione ha apportato un cambiamento in positivo a questa tendenza, mettendo in luce il fatto che la sicurezza stradale è una responsabilità comune a tutti i governi. Purtroppo non tutti hanno manifestato la volontà politica di assumersi la propria parte di responsabilità e fino ad ora, cioè a metà percorso, le vittime sono diminuite solo del 17,5%, percentuale che se continua così non ci porterà certamente a raggiungere lo scopo pre-

fisso nel 2010. Di tutti gli Stati membri, la Francia è quello che ha visto la diminuzione più notevole con il suo 30% di morti in meno, facendo rispettare rigorosamente i limiti di velocità. Tra i principali responsabili dei decessi su strada: l'alta velocità, l'alcol e il fatto di non indossare le cinture di sicurezza.

Partendo da queste considerazioni, il Parlamento e la Commissione Trasporti in particolare, tramite la sua relatrice Ewa Hedkvist Petersen, propongono di concentrarsi su una serie di politiche miranti ad un'attuazione efficace della legislazione (maggiori controlli e multe più severe), al miglioramento delle norme di idoneità alla guida, al miglioramento delle infrastrutture e al miglioramento degli autoveicoli. Per dirla con la relatrice, c'è bisogno di un approccio olistico che prenda in considerazione l'interazione tra l'essere umano, i veicoli, le infrastrutture, la formazione e l'educazione stradale. La tecnologia può venire certamente in aiuto, a questa

domanda di sicurezza (sistemi di blocco in caso di eccessivo consumo di alcol, sistemi intelligenti che ricordano di allacciare le cinture di sicurezza e sistemi di limitazione della velocità), ma occorre anche e prima di tutto un miglior coordinamento tra gli Stati membri e le istituzioni europee, occorrono delle campagne d'informazione, indirizzate specialmente ai giovani e agli utenti più vulnerabili della strada. Non a caso le vittime maggiori sono proprio anziani, bambini e giovani neopatentati.

Tra le misure più urgenti, si chiede agli Stati membri di valutare un tasso massimo di alcolemia uguale a zero per mille per i giovani conducenti e per gli autisti di veicoli addetti al trasporto di passeggeri e merci pericolose e la certificazione degli istruttori di scuola guida.

Il parlamento invita inoltre gli Stati membri a rendere obbligatorio il vivavoce di telefonia mobile per tutti gli automobilisti e conducenti professionali.

## CARTACANTA • testi e documenti

■ a cura di Carlo BITTARELLI

### COMMERCIO

Varato un Libro Verde per difendere i produttori dalle importazioni sleali

Nel quadro del processo di globalizzazione e dei cambiamenti che ne derivano per i modelli commerciali e produttivi nonché sulle strutture economiche europee, l'Unione europea ha approvato un "Libro Verde" per una consultazione pubblica sugli strumenti europei di difesa commerciale. Questi strumenti - misure antidumping, antisovvenzioni e di

salvaguardia - permettono all'Unione europea di difendere i propri produttori dalle importazioni effettuate in base a condizioni sleali o sovvenzionate e dalle forti alterazioni dei flussi del mercato nella misura in cui queste si rivelano dannose per l'economia europea. Il libro verde è disponibile sul sito: [http://ec.europa.eu/tradefissues/respectrulesanti\\_dumping/com](http://ec.europa.eu/tradefissues/respectrulesanti_dumping/com)

### ENERGIA

Nuove misure per combattere le emissioni

L'Unione europea ha presentato un pacchetto completo di misure per istituire una nuova politica energetica per l'Europa, finalizzata a combattere i cambiamenti climatici e a rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'Ue. Il pacchetto definisce una serie di obiettivi ambiziosi con riferimento alle emissioni di gas serra e all'energia rinnovabile e punta a creare un vero mercato interno dell'energia.

Con il raggiungimento di un accordo a livello internazionale sul regime applicabile dopo il 2012, entro il 2020 i paesi industrializzati dovrebbero riuscire ad abbattere le proprie emissioni del 30%.

Nel pacchetto si propone che l'Unione europea si impegni ad abbattere le emissioni di gas serra di almeno il 20% entro il 2020, in particolare attraverso misure energetiche. [http://ec.europa.eu/energy/policy/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/policy/index_en.htm)

### EUROPA SOCIALE

Quarta indagine sulle condizioni degli occupati

I lavoratori in Italia sono meno soddisfatti delle loro condizioni di lavoro rispetto alla media dei lavoratori europei, questi sono i primi risultati della quarta indagine europea sulle condizioni di lavoro. In Italia, in un contesto in cui più della metà dei lavoratori dichiara che il lavoro svolto risulta adeguato al proprio livello di competenza, solo un lavoratore su cinque ha conseguito negli ultimi dodici mesi una formazione professionale retribuita dal proprio datore di lavoro. La nuova ricerca della "Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro" rivela inoltre che lo stress connesso al lavoro è un sintomo diffuso tra gli italiani. Al pari della media dei 25 paesi dell'Ue, i lavoratori italiani segnalano tra i problemi di salute più diffusi legati al lavoro, il mal di schiena, cefalea e affaticamento generale. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito: <http://eurofound.eu.int>

### LAVORO

Giunta l'ora di aggiornare il "libro dei diritti"

L'aggiornamento del diritto del lavoro e dei contratti collettivi può contribuire a coniugare la flessibilità con la sicurezza dell'occupazione?

È necessario prevedere una "serie di diritti minimi" uguali per tutti per proteggere i lavoratori, indipendentemente dalla forma di contratto di lavoro applicata? Sono queste 2 delle 14 questioni che vengono sollevate dalla Commissione europea nel nuovo Libro verde dal titolo "Modernizzare il diritto del lavoro per rilevare le sfide del XXI secolo". Con questa consultazione la Commissione vuole lanciare un ampio dibattito pubblico a livello europeo per riflettere sul modo in cui far evolvere il diritto del lavoro affinché si raggiungano gli obiettivi della strategia di Lisbona, ovvero una crescita sostenibile che crei più posti di lavoro e di migliore qualità. Il documento è disponibile su [http://ec.europa.eu/employment\\_social/labour\\_law/green\\_paper\\_fr.htm](http://ec.europa.eu/employment_social/labour_law/green_paper_fr.htm)

## SULCOMODINO

■ a cura di Francesco CERASANI

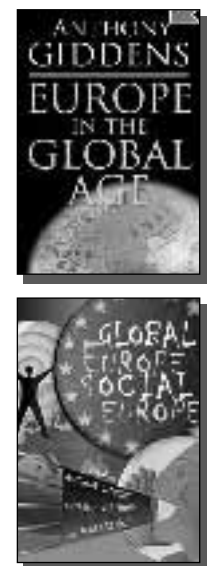
### A. GIDDENS

"Europe in the Global Age"  
"Global Europe. Social Europe"

Anthony Giddens, ex direttore della London School of Economics e consigliere di Tony Blair, torna ad offrire la propria visione sul futuro dell'Europa. In due distinte opere uscite in Gran Bretagna nelle ultime settimane, il sociologo inglese si misura nel tentativo di estendere il

modello della "terza via" al terreno delle politiche comunitarie. Giddens si pronuncia nuovamente sulla necessità di riformare il modello sociale europeo, priorità politica per ridare forza ad un'Europa scossa dalla sfiducia dei propri cittadini. Dal 1989 in poi, è l'immagine stessa dell'Europa ad essere cambiata. L'allargamento è stato un indubbio successo, ma i "no" degli elettori in Francia ed Olanda testimoniano i timori sul futuro dell'Europa. È il modello sociale europeo, per molti, la

vittima designata delle sfide poste dalla concorrenza internazionale. Come devono rispondere i sostenitori dell'Europa? Che ne sarà del tanto lodato modello sociale europeo? Giddens risponde con le ricette e con il linguaggio tipico delle argomentazioni avanzate nel corso della sua lunga e decorata carriera di studioso. È urgente rigenerare la crescita economica, proporre mutamenti radicali, ripensare i tradizionali modelli di welfare. Occorre un "life-change", un vero e proprio cambio di approccio anche negli aspetti più elementari della vita sociale. Giddens sottolinea la diversità culturale, i cambiamenti demografici e la responsabilità ambientale come primo fattore dei mutamenti sociali che investiranno il nostro Continente. Il testo riprende, in larga parte, molti degli assunti fondamentali dello studioso che ha ridato forma al pensiero politico e sociologico degli ultimi due decenni, ma si inoltra anche su nuove, in parte inattese, riflessioni. Da notare il pronunciamento non negativo espresso nei confronti della costituzione europea - a smentita della fama di autore "eurosceptic" che Giddens si è visto attribuire negli ultimi anni. "Non dobbiamo essere troppo pessimisti, l'Ue versa in condizioni molto migliori di quanto non si pensi", scrive. Altrettanto inatteso l'appello, ricorrente nell'opera, alla difesa del principio della giustizia sociale come valore ideale prioritario. Nella sua critica all'agenda di Lisbona, su tutti, è proprio la debolezza della parte sociale a dover essere rafforzata, a discapito di una retorica tutta centrata sulla competitività e sull'efficienza economica.



**Europa**  
Il mensile italiano scritto a Bruxelles

N° 12 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006

■ **Direttore Responsabile**  
**Sergio Sergi**

■ **Art direction e Progetto Grafico**  
**Stefano Bruno**

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
[www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)

Parlamento Europeo  
Rue Wiertz 60  
B-1047 Bruxelles  
Tel.: +32 2 284 2273  
Fax: +32 2 284 1781  
pselegit@europarl.eu.int